Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3218 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SEGNI HA AGEVOLMENTE SUPERATO LA PRIMA PROVA PER LA NOMINA DI TOGNI

LA POLITICA DEL GOVERNO APPROVATA DAL SENATO CON UNO SCARTO DI 38 VOTI

Un'ampia documentazione dei progressi economici e sociali presentata dal Presidente del Consiglio che ha energicamente confutato tutte le accuse mosse in proposito dai gruppi di estrema sinistra

Roma, 14

Quattordici giorni fa il Governo Segni aveva ottenuto la fiducia della Camera con pochi voti di maggioranza. Oggi il Governo ha ottenuto la fiducia del Senato con uno scarto di 38 voti.

Al termine della breve discussione sulla nomina dell'on. Togni a Ministro delle Partecipazioni statali, il gruppo di maggioranza ha presentato un ordine del giorno che approva la politica del Governo. Su quell'ordine del giorno il Presidente del Consiglio, secondo la decisione presa in mattinata dal Consiglio dei Ministri, ha posto la questione di fiducia, e lo ordine del giorno, votato per appello nominale, è stato approvato con 118 voti favorevoli, 80 contrari e 16 astenuti; i votanti erano 214, la maggioranza richiesta 108. Hanno votato a favore democristiani, social-democratici e liberali; hanno votato contro l'estrema sinistra ed i repubblicani; si sono astenuti monarchici e missini. La prossima settimana la stessa discussione si svolgerà alla Camera.

Prima del voto, il Presidente del Consiglio ha fatto un ampio quadro delle opere compiute negli ultimi venti mesi per dimostrare che il Governo ha fin qui mantenuto tutti gli impegni presi all'atto della sua formazione.

Segni ha rilevato anzitutto che la discussione sulla nomina del Ministro delle Partecipazioni statali si è estesa e allargata, soprattutto ad opera dei senatori Mancinelli (socialista) e Pastore Ottavio (comunista), a tutta l'attività del Governo, in quanto si è sostenuto che la nomina del nuovo Ministro involgesse fatalmente l'intera linea politica del Governo. Il fatto non è nuovo, poichè in altre due circostanze, quando avvenne la sostituzione del Ministro del Tesoro e successivamente quella del compianto Ministro del Bilancio si sostenne, in modo particolare da parte dell'opposizione di sinistra, la stessa tesi. Ciò non di meno, la politica del Governo non mutò minimamente volto e si è continuato — come si continua oggi — ad attuare una direttiva politica volta alla realizzazione di un determinato e chiaro programma politico e sociale: una direttiva politica fondata su basi precise e su leali intese non si muta, infatti, per il mutare di qualche uomo.

Rispondendo in particolare al sen. Mancinelli che aveva chiesto che cosa ha fatto il Governo del Piano Vanoni, Segni ha dichiarato che lo schema di sviluppo di occupazione del reddito, legato alla memoria del compianto Ministro, è stato sempre presente in tutte le azioni del Governo e ne ha sorretto la direttiva di politica economica e finanziaria collegialmente intesa e collegialmente realizzata. «Lo schema Vanoni — ha precisato Segni — non è un piano nel senso dato a questa parola nei paesi ed economia statizzata, ma soprattutto un'indagine che ha lo scopo di compiere una valutazione di larga massima dei rapporti intercorrenti tra gli elementi fondamentali del sistema economico italiano e di prospettarne le modificazioni che in esso si ritiene debbano aver luogo per poter conseguire una adeguata utilizzazione delle forze del lavoro. I presupposti dello schema sono legati al verificarsi di un incremento medio annuo del 4 per cento del reddito, a che un terzo di tale accrescimento sia destinato ai nuovi investimenti ed alla realizzazione di una cooperazione internazionale che consenta di migliorare la bilancia dei pagamenti. E da questo studio il Ministro Vanoni ricavava la certezza che agendo secondo le direttive del piano si sarebbero riparate in un decennio le più gravi deficienze del sistema economico italiano, pervenendo allo scopo principale dello schema, che è il riassorbimento della mano d'opera ed una migliore distribuzione regionale ed individuale del reddito.

«Si tratta, quindi, di una azione coerente e continua in conformità di direttive che involgono l'intera linea politica e l'intera responsabilità del Governo; ed è pertanto evidente che la politica di attuazione dello schema Vanoni non può essere rigida, ma deve essere elastica, imponendo una serie di continue, non facili e spesso dolorose scelte. Questa politica è in atto, non soltanto attraverso gli studi del Comitato particolare istituito già nel giugno dello scorso anno, ma in ogni azione propria della compagine collettiva del Governo e nelle sue deliberazioni collegiali»

«Di tale attività, del resto — ha proseguito Segni — si possono già constatare i risultati: nel corso dell'ultimo anno, che è stato particolarmente difficile per l'Europa, sia per ragioni stagionali, sia in particolare per le gravi vicende internazionali, si sono raggiunti confortanti e concreti obiettivi. In primo luogo si è mantenuto il valore della moneta, fatto essenziale e di enorme importanza economica, politica, sociale, tanto maggiormente significativo in quanto si è pervenuti a tale risultato in una Europa sconvolta dalla crisi del Medio Oriente, in una Europa in cui gli Stati economicamente più forti si sono visti costretti a stringere rapporti di debito con gli Stati Uniti d'America per poter salvare il loro equilibrio monetario e per potersi opporre alla dilagante inflazione: non è un mistero per nessuno, infatti, che la stessa Granbretagna ha dovuto ricorrere ad un prestito di 1.800 milioni di dollari per mantenere la parità della sterlina e che anche la Francia ha contratto ingenti prestiti all'estero.

«In Italia invece — ha continuato Segni — non si è avuto nessun fenomeno di aumento dei prezzi, perchè si è saputo resistere alla tentazione di certe spese e ridurre il disavanzo. La produzione ha continuato ad aumentare, perchè la esportazione è stata agevolata, e la bilancia commerciale migliorata fino a raggiungere un attivo di ben 109 milioni di dollari nel 1956. Tale fenomeno, che ha anche notevolissime ripercussioni sociali, si aggiunge all'incremento del reddito nazionale, dove il notevole aumento della produzione industriale ha largamente compensato un certo recesso della produzione agricola, per cui la media annuale di aumento di tale reddito, prevista secondo il Piano Vanoni nella misura del 5 per cento, è stata complessivamente superata.

«D'altra parte le esportazioni si sono accresciute del 16,20 per cento, con incrementi notevoli nel settore soprattutto della metallurgia, per merito in gran parte dell'I.R.I., e con un aumento che è stato del 61 per cento rispetto all'anno precedente. In relazione a ciò vi è stata, dopo un lungo periodo, una leggera flessione nell'indice complessivo dei prezzi.

Il Presidente del Consiglio ha continuato rilevando che nelle direttive dello Schema Vanoni si inquadrano anche i due trattati del Mercato comune europeo e dell'Euratom che saranno firmati a Roma in Campidoglio il 25 di questo mese. «Lo schema Vanoni insomma — ha esclamato Segni — è stato sempre tenuto presente dal Governo e ad esso abbiamo ispirato costantemente la nostra azione, secondo una linea di condotta che non intendiamo modificare».

«Altre accuse — ha continuato il Presidente del Consiglio — sono state mosse al Governo di aver orientato più a destra la sua impostazione politica, làddove notevoli sono state le realizzazioni di questi ultimi anni, quali l'effettivo pagamento dei sussidi di disoccupazione agricola, le pensioni per i mezzadri, oltre all'ulteriore finanziamento della riforma fondiaria in discussione al Senato e la proroga della Cassa del Mezzogiorno, in discussione alla Camera. E' stata approvata la legge sul Consiglio dell'economia e del lavoro, è in discussione l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, è stata prorogata la Ina-Casa, sono stati stanziati più di 350 miliardi a favore dei dipendenti dello Stato, è stata approvata la legge Sturzo sulla proprietà contadina, sono state create nuove borse di studio per favorire l'istruzione, mentre nuove spese sono previste in favore dell'istruzione professionale».

Il Presidente del Consiglio ricorda quindi che nel suo discorso di presentazione al Parlamento il programma enunciato si basava soprattutto su una comune visione dello Stato democratico che considera unito il progresso sociale con il supremo bene morale della libertà. Di fronte a quell'impegno sente che il suo Governo non ha mai mancato e non si è lasciato trascinare nè a destra nè a sinistra. (Vivi applausi dal centro interruzioni e proteste dalla sinistra).

Segni ricorda inoltre che il Governo ha fatto approvare la legge fiscale dell'on. Tremelloni senza aver bisogno dei voti della sinistra, (vivaci proteste dalla sinistra), e, altrettanto, ha fatto approvare al Senato le due leggi sulle aree fabbricabili che ora sono passate allo esame dell'altro ramo del Parlamento. Coloro invece che sostengono di voler tutelare gli interessi dei lavoratori hanno il più delle volte ostacolato e intralciato l'approvazione delle leggi sociali più avanzate proposte dal Governo: così è avvenuto a proposito della legge sulla riforma agraria che i comunisti non volevano (proteste e interruzioni dalla sinistra); così sta avvenendo ora che il Ministro Colombo ha chiesto di aumentare gli stanziamenti per procedere su quella linea. Il Governo, insomma, non ha mai modificato la sua condotta nè intende modificarla in nessuna direzione, e il programma con cui si è presentato alle Camere nel 1955 continua a costituire un impegno politico e un impegno d'onore.

Passando al problema del Ministero e del Ministro delle Partecipazioni, non intendendo riferirsi ai vari pettegolezzi che sarebbero fuori posto in tale sede, Segni ha tenuto piuttosto a soffermarsi sul significato della legge istitutiva, ripetendo quanto ebbe a dire in materia nella seduta dell'8 novembre al Senato. «In realtà — ha detto — tutti o quasi tutti sembrarono sempre richiedere la creazione di tale Ministero, il quale deve essere inquadrato nella politica generale economica, mentre non sarebbe esatto sostenere che questo Ministero dovrà formulare esso stesso la politica generale economica del Governo. Del resto, qualsiasi politica che impegni il Gabinetto impone una responsabilità collegiale e un'azione collettiva, dato che non si può ammettere una politica individuale da parte di nessun Ministro: ed è per questa ragione che chi continua a far questioni di persona urta contro una realtà che non può essere posta in discussione».

Circa i compiti del nuovo Ministero, ricorda quanto lo stesso onorevole Vanoni ebbe ad indicare, riferendosi agli scopi dell'IRI, in un discorso pronunciato in Senato il 21 luglio 1954. A proposito dello sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria, sottolinea che esso è automatico secondo la formula della legge ed avverrà entro un anno dalla approvazione delle legge stessa.

Segni ha quindi ricordato che l'on. Togni, il quale fu collega di Ministri comunisti e socialisti nel terzo Gabinetto De Gasperi, ebbe già a pronunciarsi a favore di un maggiore intervento dello Stato nell'economia, ed egli stesso, in vari discorsi pronunciati lo scorso anno, chiarì le ragioni del nuovo Ministero, dichiarando che la conservazione delle Partecipazioni statali, in un mercato ristretto come quello italiano, sarà ancora per tempo necessaria, onde provocare quella concorrenza che i grossi gruppi capitalistici avrebbero altrimenti finito per eliminare

«Il nuovo Ministero — ha concluso Segni — sarà dunque un ulteriore strumento della politica generale del Governo, già chiaramente enunciata e che nessuno intende mutare. Il Governo rimarrà fedele ai suoi programmi ed alla maggioranza su cui si fonda, nell'interesse della pace e della libertà». (Vivi applausi del centro. Molte congratulazioni).

Sono seguite le dichiarazioni di voto. Di particolare interesse quella del rappresentante del PRI, Amadeo che ha voluto precisare la posizione politica del suo partito. «La decisione del consiglio nazionale di uscire dalla maggioranza — ha dichiarato — è stata senza alcun riferimento, come da altri è stato affermato, a richiesta di ottenere l'assegnazione del nuovo Dicastero per un uomo del PRI. La decisione del partito repubblicano è maturata lungamente prima di venire decisa. Il partito repubblicano, però, non è schierato neppure in opposizione pregiudiziale.

«Se non fosse stata posta la questione di fiducia, i senatori repubblicani si sarebbero potuti astenere; ma è stata posta la fiducia su tutto l'orientamento del Governo, e i senatori repubblicani voteranno contro sia pure con vivo dolore».

Amadeo giustifica il proprio voto contrario anche con l'impossibilità di confondersi con i gruppi di destra che si asterranno. A tale proposito, lo oratore ricorda le dichiarazioni di voto espresse dagli oratori del MSI e dei gruppi monarchici.

Il Presidente Merzagora, terminate le dichiarazioni di voto ha messo in votazione, per appello nominale, l'ordine del giorno Ceschi - Canevari - Pannullo.

Un'ora di colloquio fra Adenauer e Fanfani

Cadenabbia, 14

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto alle 18 di oggi, in forma privata, l'on. Fanfani. Il colloquio è durato un'ora ed è stato improntato alla massima cordialità.

Prima di entrare nella villa il Cancelliere e il segretario politico della DC hanno passeggiato in giardino conversando affabilmente. L'on. Fanfani ha porto il saluto della Democrazia cristiana italiana al partito Democristiano tedesco. Durante il colloquio si è parlato anche della prossima firma dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom. L'on. Fanfani, ha recato in omaggio al Cancelliere Adenauer i volumi con i discorsi politici di Alcide De Gasperi.

Adenauer è atteso a Bonn, di ritorno da Cadenabbia, per martedì mattina.

DISSENSI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRIMA DELLA VOTAZIONE

Alla richiesta della fiducia erano contrari Saragat e Martino

Precisazioni di Segni sull'atteggiamento tenuto dalle destre
La nuova parola d'ordine di Nenni: «Rovesciare il Governo»

Roma, 14

Con uno scarto di trentotto voti il Governo ha superato agevolmente, questa sera, l'ostacolo che le sinistre avevano voluto porre sul suo cammino con il dibattito sulla nomina di Togni a Ministro delle Partecipazioni statali, dopo un discorso del Presidente del Consiglio, che è stato giudicato di una insolita energia nei confronti soprattutto dei comunisti, ai quali il dibattito non ha politicamente servito, essendo stati messi praticamente nella impossibilità di discutere su concezioni e su idee che in massima parte corrispondono alle istanze del mondo del lavoro.

Il voto ottenuto stasera è considerato in molti ambienti un ulteriore consolidamento della compagine governativa. Ma non tutti sono dello stesso parere e c'è chi afferma (anche in ambienti vicini alla D.C. e con una qualche perplessità) che, al contrario, ha aperto una nuova falla nella navicella governativa, la quale sta rischiando di essere affondata proprio a colpi di votazioni di fiducia, per la strana situazione in cui vengono chieste e ottenute, per i nuovi motivi di frizione che di volta in volta determinano, per le polemiche che suscitano. Comunque, anche questa è passata, ed ora si attende la controprova di Montecitorio.

Per decidere della opportunità di chiedere al Senato un voto di fiducia, dopo mezzogiorno l'on. Segni aveva convocato all'improvviso il Consiglio dei Ministri. La discussione sul tema è durata un'ora e mezzo, durante la quale, a quanto si assicura, gli opposti punti di vista si sono apertamente scontrati. L'on. Saragat si è schierato decisamente contro la votazione di fiducia, sostenendo che, dopo l'annunciata astensione dei monarchici e dei missini, il voto condizionerebbe su posizioni di destra il Governo, cosa che i socialdemocratici non potrebbero in alcun modo accettare. L'atteggiamento del Vicepresidente del Consiglio rispecchia l'orientamento della direzione del PSDI e particolarmente di Matteotti, il quale in una riunione tenuta con elementi dirigenti del partito aveva sostenuto che il Governo non avrebbe dovuto assumere l'iniziativa di far giudicare la natura del suo Governo in base all'inclusione del nuovo Ministro, costringendosi poi a chiedere aiuto a gruppi estranei alla maggioranza. I socialdemocratici speravano che il loro punto di vista fosse accolto e sono rimasti piuttosto delusi dalle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri, nonostante le riserve avanzate da Saragat ed appoggiate anche dal Ministro liberale Martino.

Senonchè, contro quei punti di vista i Ministri democristiani facevano rilevare che il dibattito svoltosi a Palazzo Madama non aveva avuto per oggetto soltanto la nomina di Togni, ma aveva investito tutta la politica generale del Governo e che il voto avrebbe comunque acquistato un significato politico, specialmente se le opposizioni avessero chiesto una eventuale votazione per divisione. E' stato per queste considerazioni che il Consiglio ha deciso di autorizzare Segni a porre la questione di fiducia sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza.

Ad ogni modo, malgrado il dissenso, ufficialmente Saragat si è detto soddisfatto di come erano andate questa sera le cose: ha giudicato il discorso di Segni come una dimostrazione che la politica del Governo «è indipendente dalle manovre dell'opposizione», che non ha subito alcun mutamento, che semmai a mutare «sono gli umori delle opposizioni secondo i loro interessi contingenti».

Non meno diplomatico è stato l'atteggiamento assunto dopo il voto dal Presidente del Consiglio. Ai giornalisti egli non ha voluto fare esplicite dichiarazioni, come solitamente avviene in questi casi. S'è limitato a dirsi «lusingato» per lo esito della votazione ed ha aggiunto soltanto che le astensioni sono da considerarsi voti contrari non soltanto dal punto di vista giuridico, ma anche politico, e che il significato negativo di tali astensioni sta soprattutto nel fatto che non esisteva un ordine del giorno di fiducia della maggioranza. In altre parole, Segni ha voluto, sia pure in forma non ufficiale, aderire alle richieste di qualche esponente democristiano, il quale (saputo della decisione dei monarchici e dei missini) gli aveva richiesto una chiara ripulsa dell'atteggiamento delle destre e anche, in un certo senso, di comporre il dissenso che s'era manifestato al Consiglio.

Domani, nel pomeriggio, il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per nominare i due Sottosegretari alle Partecipazioni. In vista di ciò, all'on. Segni sono pervenute le designazioni ufficiali del PSDI e del PLI, rispettivamente per Ceccherini e Battaglia.

Però il gruppo socialdemocratico che si era adunato per tale designazione, si è occupato più ampiamente di tutto il problema sorto dalla nomina di Togni e quindi anche del comportamento che dovranno tenere nell'aula di Montecitorio i deputati del PSDI per il dibattito che inizierà mercoledì prossimo. Si è deciso — preso atto della situazione attuale — di votare a favore nel caso che anche alla Camera il Governo ponga la questione di fiducia.

Nel campo delle sinistre, è da segnalare oltre a una riunione di gruppo, anche quella della direzione socialista. Nenni nella sua relazione sull'attuale situazione interna del paese ha lanciato, per così dire, una nuova parola d'ordine: «Rovesciare il Governo». Egli ha illustrato ampiamente l'azione che il PSI dovrà svolgere nel prossimo futuro sia in Parlamento che nel paese, per abbattere l'attuale Governo allo scopo non solo di creare le basi dell'unificazione socialista, ma di mettere in gravi difficoltà i socialdemocratici. In altri termini, l'azione che l'on. Nenni si propone non è soltanto quella di rovesciare il Governo e di procedere all'unificazione socialista, ma di modificare la maggioranza del PSDI che ha collaborato per tanti anni con i partiti democratici. Si tratta, in sostanza, di un rovesciamento delle posizioni: Nenni pensa che l'unificazione socialista possa farsi a rovescio, nel senso che, una volta abbattuto il Governo, invece di portare il PSI su posizioni democratiche, sia il PSDI a venire sulle posizioni della sinistra socialista.

CONCESSO UN ACCONTO ai ferrovieri pensionati

Roma, 14

Il Comitato centrale del SAUFI, aderente alla CISL, comunica che l'azione svolta dal sindacato presso le autorità competenti per la riliquidazione delle pensioni agli ex dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ha portato alla concessione di un acconto che verrà corrisposto nei prossimi giorni in misura differenziata, secondo la qualifica e l'anzianità di servizio.

Giornalmente ormai a Gaza gli arabi inscenano dimostrazioni di fedeltà al dittatore Nasser e di esultanza per la nomina del Governatore e la restituzione del territorio all'Egitto

MENTRE LATIF E' GIUNTO NEL TERRITORIO DI GAZA

L'ONU smentisce da New York di aver dato l'assenso per il Governatore

Gli Stati Uniti disposti a riprendere le trattative con Israele per la concessione di aiuti - Eisenhower partito per la Virginia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Mentre dal Cairo giunge notizia che Mohammed Hassan Abdel Latif, nuovo Governatore di Nasser, è giunto nel territorio di Gaza, e che a Gaza si sono pure recati assieme il gen. Burns e il Vice Segretario generale delle Nazioni Unite Bunche, tanto Dwight Eisenhower a Washington quanto Dag Hammarskjoeld a New York hanno trascorso la giornata facendo le valigie. Il primo è partito in volo stasera per Norfolk, in Virginia, ad imbarcarsi sull'incrociatore «Canberra», una delle unità americane più modernamente armate, latrice di missili comandati, che trasporterà il Presidente placidamente, a una velocità di poco più di cento nodi al giorno, alle Bermude: al sole atlantico — e oggi la primavera è scoppiata improvvisamente, inducendo newyorchesi e washingtoniani a smettere i cappotti — Eisenhower spera di liberarsi definitivamente dal raffreddore contratto quando presenziò all'aria aperta di gennaio alla parata per il suo secondo insediamento presidenziale, e mediterà su quanto dovrà dire e dovrà sentirsi dire nel colloquio con il suo vecchio amico della campagna d'Italia Harold Macmillan.

Quanto ad Hammarskjoeld, egli è più nervoso del Presidente. Dicono che non sappia se essere più lusingato o più annoiato dal fatto che gli Stati Uniti continuano a caricare su di lui l'iniziativa della politica estera relativa al Medio Oriente. Partirà per il Cairo sabato, e ancora nessuno sa dire se oltre che con Nasser vorrà incontrarsi con Ben Gurion, con il quale, l'ultima volta che si videro, regnò alquanta freddezza.

Intanto, e dagli Stati Uniti e dalle Nazioni Unite sono stati diramati due comunicati laconici ma importanti. A Washington, il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha comunicato che il suo Governo è disposto a riprendere trattative con Israele per la possibile concessione degli aiuti sospesi al tempo dell'offensiva nel Sinai. L'Ambasciatore israeliano Abba Eban si è recato al Dipartimento di Stato dove attualmente è padrone l'ancora inesperto ex Governatore del Massachussetts Christian Herter, Sottosegretario di Stato, per dirgli che sarebbe ora di riprendere le relazioni normali fra i due paesi. Il comunicato odierno del Dipartimento di Stato significa che il desiderio di Eban è stato accolto amichevolmente.

Quando al comunicato delle Nazioni Unite, esso è una smentita attribuita al vicesegretario generale Ralph Bunche, al quale ieri era stata invece attribuita, dopo il suo colloquio con Nasser al Cairo, l'approvazione della decisione egiziana di ritornare ad amministrare Gaza. Bunche sostiene oggi che non aveva nè la volontà nè la facoltà di approvare o disapprovare e che pertanto non aveva nè pronunciato nè autorizzato le parole attribuitegli.

Nei circoli diplomatici del palazzo di vetro si conferisce molta importanza a questo comunicato: tutti avevano creduto che Bunche avesse acconsentito a nome dell'ONU al ripristino dell'autorità civile egiziana a Gaza, dato che le Nazioni Unite, durante le pubbliche discussioni dell'argomento, non avevano mai contestato la sovranità egiziana sulla famosa striscia. I famosi «assunti» di Israele, che gli egiziani non sarebbero tornati a Gaza, se mai erano condivisi dalle democrazie occidentali. Ma fino a qual punto, nelle trattative in cui era intervenuto attivamente Hammarskjoeld, quest'ultimo avesse impegnato l'ONU, nessuno sapeva o poteva dire. Pubblicamente, Hammarskjoeld è sempre rimasto evasivo in proposito e ha sempre ribadito che lo sfollamento delle truppe israeliane da oltre la linea di armistizio era incondizionato.

Il testo della dichiarazione attribuita a Bunche è il seguente: «Sono state pubblicate notizie che attribuiscono al dott. Bunche taluni commenti sulla decisione del Governo egiziano di nominare un Governatore amministrativo per Gaza, notizie nelle quali sono usate espressioni quali «ha accettato di», «in accordo con», «cooperando con». Il dott. Bunche desidera far sapere, allo scopo di ristabilire i fatti, che egli non ha fatto, nè ha autorizzato a fare, nessuno dei commenti che gli sono stati attribuiti, se non per dire che, come membro del Segretariato delle Nazioni Unite, non è qualificato ad apprezzare, in un senso o nell'altro, le azioni di uno qualsiasi degli Stati membri, e che non ritiene essere suo compito farlo».

Il tono della odierna smentita alle presunte dichiarazioni di Bunche confermerebbe quanto il Governo israeliano sostiene, che cioè nell'affermazione dei cosiddetti «assunti» Hammarskjoeld ha partecipato più di quanto non ha detto pubblicamente; tanto è vero che già aveva dato disposizioni all'autorità dell'ONU per i profughi di assumersi l'amministrazione di Gaza. Se così fosse, Nasser e probabilmente i suoi ispiratori sovietici hanno compiuto un passo più lungo della gamba o almeno hanno agito prematuramente. Al Dipartimento di Stato, Lincoln White ha anche affermato che, mentre si è parlato della ripresa degli aiuti a Israele, non si parla ancora della ripresa di aiuti all'Egitto e alla Giordania, che erano stati sospesi simultaneamente.

Tutto questo fa pensare taluni osservatori, più ottimisti forse degli altri, che la politica americana sta evolvendosi in senso più favorevole alle istanze europee di quanto non lo sia stata negli ultimi tempi.

Vice

Attesa a Tel Aviv l'azione di Hammarskjoeld

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 14

Il portavoce ufficiale del Governo israeliano ha mantenuto oggi il silenzio circa la notizia secondo la quale il signor Bunche, vice Segretario dell'ONU avrebbe approvato che la striscia di Gaza torni ad essere amministrata da funzionari egiziani. (La notizia, del resto, è già stata smentita oggi a New York con un comunicato ufficiale dell'ONU).

I timori di Israele circa il ritorno degli egiziani a Gaza sono spiegati e sottolineati nel promemoria che Eban ha presentato a Herter ieri a Washington. In questo promemoria sono spiegati tutti i pericoli della nuova crisi. E' stato chiesto agli Stati Uniti di intercedere a favore di Israele con Hammarskjoeld prima che questi vada al Cairo sabato per incontrare Nasser. Israele vorrebbe che Hammarskjoeld fosse «meno suscettibile ai desideri di Nasser».

Negli ultimi giorni la signora Meir, Ministro israeliano degli Esteri, che è tornata recentemente da New York, ha spiegato il punto di vista di Israele all'Ambasciatore degli Stati Uniti Lawson, a quello francese Gilbert e all'Incaricato d'Affari canadese Kipp. Questi incontri e il promemoria costituiscono «le misure politiche» affrontate da Israele in protesta contro il ritorno dell'Egitto a Gaza. Il Primo Ministro Ben Gurion ha parlato di «queste misure politiche» durante la riunione del Parlamento ieri. E' difficile valutare quanta fiducia egli abbia in queste misure. Benchè nei circoli ufficiali si mantenga il silenzio, al Ministero degli Esteri si fa capire che Israele aveva già previsto e già predetto quel che sarebbe accaduto.

Qui a Gerusalemme si pensa che molto dipenderà dall'incontro di Hammarskjoeld con Nasser e si spera che il Segretario generale delle Nazioni Unite si dimostrerà abbastanza risoluto. Tutto dipende ora da come egli interpreterà la situazione legale.

In seguito alle minacce fatte dai capi arabi, che sono tutti pro egiziani, l'organizzazione di soccorso dell'ONU per la Palestina non ha spedito rifornimenti alimentari a Gaza provenienti dal porto di Haifa. Si cerca ora di ottenere il «permesso» di Nasser di usar questa linea di rifornimento senza che vi siano incidenti. La sua risposta avrà un certo interesse perchè se egli accetterà e i treni passeranno senza incidenti, questa sarà una vera ammissione che le azioni degli estremisti arabi della zona sono controllate dal Cairo.

Il gen. Dayan, capo di Stato maggiore di Israele, e che ha concepito e diretto la campagna del Sinai, ha negato di aver intenzione di dimettersi. Già da qualche settimana corre voce ad Israele che gli ufficiali dello Stato maggiore abbiano fatto pressioni su Dayan perchè si dimettesse in segno di protesta contro il ritiro delle truppe dalla striscia di Gaza.

John Whittles

ESAMINATA AI COMUNI LA QUESTIONE DI GAZA

L'Inghilterra è favorevole a un controllo internazionale

In attesa di un accordo definitivo per l'amministrazione Hammarskjoeld dovrebbe trovare una formula provvisoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 14

Il Governo inglese è favorevole a una soluzione che garantisca il controllo internazionale della striscia di Gaza. Per Gaza, come per Suez, il Governo di Londra sostiene la necessità di un'azione diplomatica in due fasi: 1) un periodo di transizione con un accordo provvisorio; 2) una soluzione definitiva con garanzie.

Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha esposto oggi alla Camera dei Comuni le opinioni del Governo. Sono opinioni, per quanto riguarda Gaza, non in completo accordo con quelle del Governo americano. Selwyn Lloyd ha ricordato che nessun paese esercitava sovranità legale sulla striscia di Gaza prima che lo Egitto vi esercitasse un'autorità «de facto» derivata dall'armistizio del 1949.

Il Governo inglese considera che il fatto più rilevante sia che dalla striscia di Gaza partivano attacchi isolati ai confini di Israele. Quando Israele occupò la striscia, mesi or sono, il Governo britannico ha spesso dichiarato che le forze di Israele avrebbero dovuto essere ritirate. «Ma noi — ha precisato Selwyn Lloyd — speravamo di vedere emergere una soluzione costruttiva. La soluzione che noi favorivamo era di sottoporre la striscia a una forma di controllo internazionale, sia dal punto di vista militare che civile».

Selwyn Lloyd ha ricordato che già il 3 ottobre scorso egli aveva detto che le Nazioni Unite avrebbero dovuto assumersi la responsabilità della striscia di Gaza: questa soluzione non significherebbe perdita di prestigio per nessuno e libererebbe tutti da molte preoccupazioni, mentre darebbe alle Nazioni Unite un ruolo positivo nella zona. Tale è ancora l'opinione del Governo inglese. Ritirando le sue forze, Israele ha rispettato le decisioni della Assemblea generale. Ma la Granbretagna non avrebbe votato in favore di tale decisione se non fossero state votate altre in base alle quali delle forze di emergenza avrebbero dovuto schierarsi lungo la linea di armistizio durante «un periodo di transizione», nel corso del quale il Governo egiziano si è impegnato a collaborare.

Il Governo inglese spera che Hammarskjoeld possa stabilire, d'accordo col Cairo e con Tel Aviv, una forma temporanea di amministrazione durante la quale si cercherà di raggiungere un accordo permanente. Essa giudica però inquietanti le notizie secondo le quali il Governo egiziano avrebbe deciso di assumersi immediatamente l'amministrazione della zona, benchè le informazioni che possiede il Foreign Office fino ad oggi non siano molto precise a questo riguardo.

La situazione è ora nelle mani di Hammarskjoeld, che si apprestava a partire per il Medio Oriente. «Io — ha dichiarato Selwyn Lloyd — continuo a credere che una soluzione internazionale sarebbe nell'interesse delle due parti; senza dubbio nell'interesse di Israele quanto in quello degli Stati arabi». Gli arabi temono che Israele voglia espandersi: nessuna migliore garanzia di una responsabilità chiaramente assunta dall'ONU.

Per il golfo di Aqaba, Selwyn Lloyd ha confermato che il Governo britannico lo ritiene una via marittima internazionale. Per il Canale di Suez, Lloyd si è mostrato ancora ottimista. Poichè l'Egitto si è dichiarato pronto ad aderire alla Convenzione del 1888 e ha accettato i sei principi stabiliti dal Consiglio di Sicurezza, un accordo dovrebbe essere raggiunto. Il Governo egiziano dovrebbe però rendersi conto della necessità di suscitare finalmente la fiducia degli utenti. E' diffuso il timore che l'Egitto intenda usare il controllo del Canale per esercitare pressioni politiche su altri Stati. A tale proposito, l'Egitto dovrà dichiararsi inequivocabilmente.

Nel Canale nuovi lavori dovranno essere eseguiti, e questi saranno resi possibili solo con l'apporto di capitali stranieri, apporto dal quale l'Egitto non ricaverà che vantaggi. Nel frattempo è necessario raggiungere un accordo provvisorio. Hammarskjoeld ha presentato al colonnello Nasser delle proposte sulle quali si sono raccolte voci contraddittorie: la verità è che una risposta ufficiale non è ancora pervenuta.

Per placare la continua tensione tra i paesi arabi e Israele, un accordo permanente dovrà essere raggiunto. L'accordo dovrà essere basato su garanzie date agli Stati arabi contro eventuali espansioni territoriali di Israele e su garanzie date ad Israele sulla sua esistenza, oltre che a un compromesso sui rifugiati, sulle frontiere e sulle questioni dell'acqua. Le frontiere di Israele dovranno essere rivedute in base a un compromesso, perchè come sono oggi esse non possono garantire una vera pace.

A. P.

UN GRAVISSIMO LUTTO PER L'AUTOMOBILISMO ITALIANO

Tragica morte di Castellotti durante una prova d'allenamento

Il fatale incidente è accaduto alle 17.15 all'autodromo di Modena
Vasto cordoglio in tutto il Paese - L'angosciato dolore della madre

Modena, 14

Alle ore 17.15, mentre stava provando una Ferrari, Eugenio Castellotti è rimasto vittima di un gravissimo incidente. Portato all'ospedale di Modena in condizioni disperate è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Alle 17 circa, Castellotti aveva iniziato le prove. Con molta probabilità, quelle di oggi dovevano essere le ultime: la 8 cilindri monoposto avrebbe dovuto portarsi a Siracusa e poi a Montecarlo, mentre i piloti avrebbero dovuto partire, in aereo, dopodomani per Sebring.

Il giovane asso della Ferrari — che domenica aveva stabilito il record della pista con 59 e 8 decimi, ieri eguagliato da Behra — aveva già compiuto i normali giri di «riscaldamento», per mettere a punto il regime del motore e sistemare le candele. I cronometri avevano segnato dei buoni tempi, di non molto superiori al minuto. Le condizioni di visibilità e temperatura erano ottime: anche gli ultimi riflessi del sole erano ormai scomparsi. Dopo una ventina di minuti di prova, Castellotti si era concesso la consueta pausa, fumando una sigaretta, mentre i meccanici provvedevano alla sostituzione delle candele insudiciate d'olio e delle gomme.

Con un balzo, sorridente, ma senza dir parola, il pilota era montato in macchina. S'era allacciato i cordoni delle scarpe, appoggiando il piede sul pneumatico, e s'era già serrato il casco. Era venuto il momento delle «prove di velocità» in cui il corridore dà il meglio di se stesso, come in corsa. Dopo un primo giro ad andatura elevata, attorno al minuto, Castellotti aveva fatto il segno con la mano con cui gli assi annunciano a quelli dei boxes che stanno per spingere al massimo. Nell'ultima parte del rettifilo di oltre un chilometro, davanti alle tribune, l'andatura si era fatta rapidamente elevata: doveva aggirarsi fra i 190 e i 200 all'ora. Dai boxes si è sentito il cambio dalla quarta alla terza, contrassegnato da un ululato.

E' il segno che la macchina, lanciata al massimo, sta per imboccare la semicurva ad «esse» con cui termina il rettifilo su cui si innesta un'ampia curva a sinistra. Dai boxes si è sentito una seconda «accelerata»: passando dalla terza in seconda, i bolidi, in questo punto, si portano in una trentina di metri dai 180-200 all'ora ad 80-70. Il colpo di gas si è confuso con un forte tonfo. La macchina rossa di Castellotti non ha curvato: ha proseguito nel prato, traballando in un avvallamento del terreno prima di rientrare in pista, ed è andata quindi a urtare contro il muretto dipinto a strisce orizzontali bianche e nere che delimita la pista stessa. Il muso della macchina vi si è puntato contro e l'auto si è rizzata con la coda in alto. Poi è scivolata in avanti, ha battuto contro la palizzata di cemento, schiantandola, prima di volare letteralmente per una ventina di metri sopra un'altra cancellata alta circa due metri per andare poi ad abbattersi, completamente frantumata, sul lato destro della tribunetta del pubblico.

La parte posteriore della macchina si era staccata cadendo nel prato. Castellotti era stato sbalzato fuori al momento dell'urto con la prima palizzata, contro la quale era stato catapultato e ha battuto il capo contro una traversina in cemento. Tale era la violenza del colpo che il casco si è spezzato.

I primi ad accorrere sono stati due sportivi trovatisi sulla tribunetta, a circa due metri dal luogo ove la macchina si era abbattuta. Castellotti respirava ancora. Aveva il volto tumefatto e un rivolo di sangue gli scendeva dalla fronte spaccata.

Un attimo dopo giungeva il pilota della Maserati, Behra, che aveva assistito all'incidente da una trentina di metri. Egli si era portato all'imbocco della prima semicurva perchè voleva «studiare il modo con il quale Castellotti l'abbordava».

Behra, data la poca distanza, è il testimone più attendibile sul drammatico incidente: «Non so capacitarmi di che cosa e di come sia accaduto. Centinaia di volte io ed Eugenio avevamo fatto quella curva, che egli conosceva tanto bene quanto me. Solo negli ultimi giorni eravamo stati in pista ore ed ore.

«Io ho capito subito, quando l'ho visto e sentito entrare in curva — ha aggiunto Behra — che qualcosa non andava bene. Non avevo inteso l'esatto rumore della «cambiata» e pensai che Eugenio volesse mostrarmi una delle sue prodezze. Tanto lui che io sappiamo che un cambio dieci metri più avanti, in quella curva, significa decimi di secondo in meno sul tempo finale, e Castellotti, oggi, voleva abbassare la media record. Compresi che non ce l'avrebbe fatta a curvare: sentii il motore andare su di giri, poi riprendere normalmente. Credo che ormai, resosi conto che era troppo tardi per cambiare, Castellotti abbia tentato di abbordare la curva in presa diretta. Egli infatti non ha frenato: la velocità era troppa e la macchina non ha risposto allo sterzo; ha tirato diritto, ha toccato il rialzo del bordo della pista, quindi ha capotato».

Se la causa più probabile dell'incidente appare quella del mancato innesto della seconda marcia, con l'auto «in folle» ad altissima velocità (non è da escludersi che Castellotti al momento di premere il freno abbia toccato il pedale dell'acceleratore), è stata comunque aperta una inchiesta tecnica, cui elementi importanti potranno essere portati anche dal comm. Ferrari e dai progettisti che, come si è detto, erano all'aerautodromo.

Vasto è stato in tutto il paese il cordoglio suscitato dall'improvvisa notizia della sciagura. A Roma, parlamentari ed esponenti del mondo sportivo hanno espresso il loro vivo rimpianto per la tragica fine del giovane campione.

A Lodi, subito dopo la notizia della morte di Castellotti, una grande folla si è radunata davanti all'abitazione del campione, ma la mamma di Eugenio non conosceva ancora la verità. Le avevano telefonato da Modena verso le 17 — una voce anonima — dicendole che il figlio era rimasto vittima di un incidente, ma che le sue condizioni non erano tanto preoccupanti. Lo sconosciuto non aveva aggiunto altro. La signora Clerici Castellotti si abbandonava allora ad una crisi di sconforto, forse presagendo la tragica fine del figlio. Alle 18.30 circa la madre del campione lodigiano partiva in macchina verso la tragica pista di Modena, in compagnia del notaio Signoris e consorte, dopo un colloquio con il segretario del campione Glauco Fiocchi.

La tragica fine di Castellotti si è fulmineamente diffusa in città successivamente. Specie dopo la vittoria delle Mille Miglia dello scorso anno egli era sulle bocche di tutti. Al suo caffè preferito, in corso Roma, la televisione è stata chiusa in segno di lutto.

La mamma di Eugenio da diverso tempo sembrava presagisse l'imminente fine del figlio. Partito 15 giorni fa per Modena per provare un nuovo tipo di vettura, egli si era fatto vivo soltanto con qualche telefonata. La signora Clerici aveva voluto che il parroco del luogo, Don Giulio Marazzina, si recasse questa volta più sovente da lei poichè si sentiva molto depressa. Nel corso di uno di questi colloqui, proprio ieri sera, la signora si mise a piangere.

Assieme a due intimi del figlio, il dott. Bianchi e Guido Mariani, verso le 22 è giunta da Lodi la mamma di Castellotti. Pur accennando al proprio presentimento, per la strada la signora credeva ancora alla pietosa bugia di un incidente non mortale. Solo all'ingresso dell'ospedale, dai visi della folla, ha capito: «Allora è una brutta notizia!», ha gridato, e avutane conferma, si è precipitata verso la camera mortuaria.

Eugenio era già stato composto con la sua giacca marrone e i calzoni di flanella grigia. Il viso, curato da mani pietose, non era più tumefatto e cerotti coprivano le ferite. «Non è vero che sia morto», mormorava la signora Castellotti. Più tardi la mamma ha mandato un mazzo di rose rosse, identiche a quelle che il figlio le regalò al termine della sua vittoriosa Mille Miglia.

A Firenze l'attrice Delia Scala, che in questi giorni si trova a Firenze insieme alla compagnia di riviste diretta da Walter Chiari per le rappresentazioni della commedia musicale «Buonanotte, Bettina» al teatro Verdi, ha appreso della morte di Eugenio Castellotti cui era legata da profonda amicizia, da una comunicazione recatagli dall'amministratore della compagnia, comm. Sirri.

Dopo aver trascorso alcune ore nella camera d'albergo, Delia Scala, ha dovuto recarsi ugualmente alla rappresentazione della compagnia di Walter Chiari al Verdi, rappresentazione che — data l'impossibilità della sostituzione della attrice — avrebbe dovuto altrimenti essere sospesa.

Nato a Milano il 10 ottobre 1930, pilota ufficiale della scuderia Ferrari, Eugenio Castellotti era stato proclamato campione italiano assoluto per il 1957 nell'ultima riunione dell'ACI e doveva essere premiato ufficialmente sabato prossimo 16 marzo, a Roma, in occasione della riunione annuale dell'ACI.

Allievo di Ascari, aveva cominciato a correre da pochissimi anni debuttando nel 1954 con la Lancia.

La sua più grande vittoria era stata quella nelle Mille Miglia dello scorso anno vinta sotto l'infuriare della pioggia alla media di km. 138.

Era passato alla scuderia Ferrari quando si sciolse la squadra della Lancia dopo la morte di Ascari. Insieme con Musso era fra i migliori piloti italiani, forse il numero uno italiano.

Una fotografia di Eugenio Castellotti scattata all'aeroporto milanese della Malpensa prima d'una partenza del corridore per Buenos Aires: il congedo dall'attrice Delia Scala

UNA MITE ARRINGA CONTRO LA VENDICATRICE DELLA MADRE

La premeditazione nel delitto esclusa dal patrono di P. C.

Ha ammesso anche che Margherita Ricciotti non fu una spia, ma la vittima di un errore possibile in quei tempi eccezionali

Vercelli, 14

L'udienza di stamane davanti alla Corte di Assise per il processo contro Alfa Giubelli è stata interamente occupata dall'arringa del secondo patrono di Parte civile, avv. Gino Colla, che ha avuto parole non di accusa per la donna, ma soltanto di pietà. L'avv. Colla ha sostenuto che l'omicidio fu organizzato dalla Giubelli con meticolosa precisione, ma in lei agiva il trauma psichico prodottosi nell'età dell'adolescenza, quando assistette alla morte della madre. In lei ha agito l'idea ossessiva della vendetta personale: è la manifestazione della seminfermità mentale accertata dai periti. Se si ammette la seminfermità mentale — e la parte civile l'ammette — bisogna pure ammettere che il vizio di mente esclude la premeditazione, e in questa affermazione l'avv. Colla è andato oltre la Pubblica Accusa, che ieri non aveva escluso la premeditazione. Alfa Giubelli è stata spinta al delitto da una forma parossistica di affetto, non da freddezza calcolata.

«In questo quadro di umana pietà — egli afferma — bisogna che sia rispettata sia la memoria della madre di Alfa, sia la memoria di Aurelio Bussi. Margherita Ricciotti — riconosce l'avv. Colla — non è stata una spia, nessun elemento lo prova: essa è la vittima di un errore possibile in quei tempi eccezionali, quando anche le chiacchiere potevano produrre mali incalcolabili. Fu il carattere aspro della lotta a portare ad adottare provvedimenti dolorosi. Ma via ogni insinuazione sul conto di Aurelio Bussi». Lo avv. Colla afferma che il Sindaco di Crevacuore è stato un valoroso combattente e un buon amministratore del suo paese, al quale ha lasciato organizzazioni assistenziali citate ad esempio. La Parte civile ha accolto la proposta di liquidazione dei danni morali nella cifra di mezzo milione avanzata dalla Difesa, in quanto rappresenta il massimo di cui possa disporre la famiglia dell'imputata, e devolverà la somma a favore degli orfani dei partigiani. La Parte civile ammette quindi a favore dell'imputata sia la diminuente prevista dall'art. 61 del Codice penale, sia le attenuanti generiche.

Quale dovrà essere la sentenza? — si chiede l'avv. Colla. Dovrà essere rispondente all'antica morale, all'etica cristiana, che non consente a nessuno di farsi giustizia da sè. Il crimine della Giubelli è un allucinante delitto di vendetta privata. La Corte non può non punire la vendetta, guai se per un errato sentimentalismo si ammettesse la vendetta privata.

Nella seduta pomeridiana ha parlato il primo dei difensori, avv. Mario De Fabianis, il quale, sostenendo la tesi che l'uccisione della madre di Alfa ad opera dei partigiani di Aurelio Bussi, costituì provocazione grave per l'imputata, ha avuto qualche spunto polemico, provocando la reazione della Parte civile. L'avv. De Fabianis ha chiesto alla Corte anche l'attenuante relativa ai particolari valori morali e sociali, in quanto alla Giubelli fu uccisa la madre, cioè la persona che aveva più cara al mondo. Alfa potrà riacquistare il suo equilibrio soltanto se sarà reso omaggio anche al suo amore verso la madre, concedendole la diminuente dei particolari valori morali e sociali.

Domani parlerà l'ultimo patrono di difesa, avv. Gastone Nencioni di Milano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Qualche variazione in meno nel gruppo degli elettrici, compensata per altro da una vivace ripresa dei telefonici, delle Fiat e delle Centrale, denuncia una pausa di assestamento e di adeguamento del listino alle direttive di rialzo indicate dalla favorevole congiuntura in determinati settori. Si aggiunga che i pochi punti di perdita di alcuni maggiori esponenti dei valori elettrici e, per converso, l'intensificato scambio depongono a favore di una elasticità di mercato sconosciuta da tempo. Sulle Fiat il movimento di affari è intenso, pur non avendo riferimento con concreti fatti specifici. Per i telefonici la Borsa sottolinea, forse, contrasti di gruppo resi acuti dall'accelerata preparazione di un terreno propizio anche in campo borsistico per prossime sistemazioni di settore.

Finanziari: G.I.M. 5450 (—), La Centrale 8525 (+75), Invest. 2650 (—), Bastogi 1675 (—), Sviluppo 1747 (+3), Finmare 487 (—2), Finsider 663.50 (—1.25), Finelettrica 1314 (+4), Ass. Gener. 22650 (—80), Assicuratr. 4650 (—100), R.A.S. 6815 (+85).

Tessili: Cantoni 11100 (—), Val. Ticino 50 (—0.25), Stampati 1860 (+20), Cucirini 6810 (—32), Linificio 490 (+1.50), Un. Manif. 31000 (—300), Gavardo 3460 (+10), Lanerossi 4020 (+20), Châtillon 2350 (—), Snia Viscosa 1576 (+5).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 572 (+2), Montecatini 2746 (—6), Siele 7900 (+40), Bianchi 579 ex (ex), Fiat 1427 (+6).

Elettrici: Sade 1479 (—3), C.I.E.L.I. 4455 (—8), Dinamo 3480 (+5), Edison 2757 (—9), Seso 2880 (—40), Vizzola 3400 (—), Merideletr. 1520 (—2), Orobia 2600 (+74), Romana El. 2858 (+5), Terni 322.50 (—1).

Alimentari: Distillati 4970 (+10), Eridania 4960 (+10), Rom. Zucch. 690 (—18).

Chimici: A.N.I.C. 2582 (+2), S.A.F.F.A. 2018 (+8), Italgas 1511 (+2), Liquigas 300.50 (—), Pibigas 203 (—), Rumianca 1555 (+2).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4580 (+35), Gen. Imm. 598 (0.50), C.I.G.A. 3630 (+5), Italcementi 14650 (—30), Pirelli S. p. A. 3518 (+8), Pirelli e C. 3350 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.75, franco svizzero 147.25, sterlina 1685, franco belga 12.36, franco francese 155, marco 148.25, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 11.87, escudo portoghese 22, dollaro canadese 658.25, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6600, marengo svizzero 4900-5100, oro 715-719, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 22700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 555, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2745, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4545, Immobiliare 598, Pirelli It. 3500.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna meridionale nuvoloso con qualche precipitazione. Su tutte le altre regioni sereno, o poco nuvoloso. Foschie in Val Padana e lungo i litorali. Temperatura mite. Canale di Sardegna e di Sicilia agitati; gli altri mari calmi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano —0.2, 21.2; Trento 3, 23; Trieste 4.9, 12.6; Venezia 2.6, 12.8; Milano 1.1, 19.4; Torino 0.5, 19.4; Genova 5.8, 13.4; Bologna 5.2, 20; Firenze —0.2, 18.8; Pisa 1, 17.2; Ancona 7.8, 14.1; Perugia 4.6, 15.4; Pescara 1.2, 16.2; L'Aquila 0.9, 14.8; Roma 3.9, 20; Campobasso 5.6, 17.2; Bari 3.2, 14.8; Napoli 2.1, 16.4; Potenza 4, 17.8; R. Calabria 3.2, 17.8; Messina 8.8, 14.8; Palermo 7.4, 16; Catania 0.7, 16.7; Alghero 5.7, 17.8; Cagliari 11.5, 15.6.

UN'ALTRA DONNA LAUREATA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Sicura come il suo idolo

Napoléonette ha vinto i 5 milioni

Patetica e applaudita rinuncia del ferroviere di Alassio
Il giovane triestino Valdemarin ha debuttato felicemente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 14

Con quella schietta, essenziale sobrietà di parola e di gesto e con quell'immediata chiarezza di pensieri e di riflessi che sono le caratteristiche peculiari della gente triestina, il nostro giovane e bravo Mario Valdemarin, animato da una poliedrica gamma di interessi artistici e culturali — l'essere attore di prosa è solo l'aspetto saliente della sua multiforme attività — si è presentato stasera quale 165.o concorrente di «Lascia o raddoppia», portandovi un tema nuovo, vasto e di fresca popolarità, quanto e più della recente rievocazione salgariana: storie e film del West. Chi ha vibrato negli anni della adolescenza di tutte le corde dell'eroismo e dell'avventura sotto la suggestione delle elementari ma intense vicende degli eroi della prateria alle prese con i perfidi scotennatori dalla pelle rossa, ha immagazzinato fantasia e coraggio per il resto della vita. Il cow boy ha le sue violenze ma non tollera l'ingiustizia; beve whisky ma non le fandonie dei maneggioni della politica; uccide i nemici e i compagni di giuoco che barano ma si fa ammazzare per l'innocenza conculcata; vende financo gli stivali per far bisboccia ma impicca i ladri e i prevaricatori.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Sessantottesima puntata

1) *Mario Valdemarin*, Trieste, attore di prosa; tema «Storie e film del West», vince L. 320.000.
2) *Pino Gabrieli*, Padova, magazziniere; tema «storia del circo», casca alla prima domanda.
3) *Ferdinando Gasparetto*, Milano, perito chimico; tema «jazz»; casca alla prima domanda.
4) *Lulli Mariani*, Roma, indossatrice; tema «Polinesia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Vittorio Prati*, Genova, odontoiatra; tema «Orazio»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
6) *Francesco Cipolla*, Taormina, lift; tema «scultura greca»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000
7) *Sandra Pioda*, Torino, casalinga; tema «Napoleone»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.
8) *Pietro Tassone*, Alassio, ferroviere; tema «sport invernali»; a quota 2.560.000 lascia.

Anche Valdemarin come tutte le anime bennate quando aveva nove o dieci anni era sempre lì, al cinema, dal pomeriggio alla sera; ed è continuato ad andarci, se no come avrebbe fatto a identificare in quella diapositiva i cinque protagonisti del «Massacro di Fort Apache» girato nel 1947, quando lui aveva diciotto anni? Henry Fonda (il suo attore preferito, d'altronde), John Wayne, George O'Brien, John Agar e Ward Bond. Come si chiamava il cavallo di Tom Mix, quella bella bestia che aveva l'aria più intelligente del suo padrone? Ma era Tony! Domanda elementare, ci dice. Nei film della prateria — che in americano si chiamano addirittura «horse operas» (opera-film di cavalli) — i corsieri sono quasi altrettanto importanti degli uomini: chi non sa che Tarzan era il cavallo di Ken Maynard e «Aquila Bianca» quello di Buck Jones? Nei western più recenti — che hanno guadagnato alquanto dalla raffinatezza dell'arte registica — il cavallo è quasi scomparso, ma non si dissolverà mai il sogno nostalgico di quel tutto unico formato dal cowboy, dal cavallo e dal cielo azzurro sulla sterminata ed infida distesa. Ed i vecchi film di avventura schiacciati lì dentro in quei pochi centimetri del video televisivo, richiamano ancora un pubblico folto di bambini e di ex bambini, attratti da un genere che nella sua primitività è forse il più universale. Per la cultura, si capisce, ci sono le università, magari quelle popolari.

Neppure la musica western ha segreti per Valdemarin; così ha identificato con un sorriso prima ancora che a parole la canzone «Trail To Mexico» il cui bellissimo motivo accompagna la corsa della diligenza in «Ombre rosse». Un celebre eroe del West che posò per il primo cinematoscopio di Edison, venendo così a essere uno dei primi attori cowboy ad apparire sullo schermo? Ma è Buffalo Bill, quel vecchio William F. Cody che ammazzava trecento bufali al mese e Dio solo sa quanti indiani e che morì vecchissimo giusto giusto appena quaranta anni fa.

Ancora una e poi basta (andate a vedere la televisione alle 21 di giovedì prossimo): il 2 agosto del 1876 James Butler Hickok, detto Wild Bill, uno sceriffo di gran classe che aveva ripulito Hays City e Abilene dai banditi, venne proditoriamente pistolettato a morte in un «saloon» di Deadwood, mentre stava giuocando a poker, di cui era appassionatissimo. Quale combinazione di carte aveva in mano quando fu fulminato? Una doppia coppia: assi e otto, combinazione che da allora nel gergo dei giuocatori venne chiamata la «mano del morto». La storia di Jane Calamity avremo occasione di raccontarla un'altra volta. Il triestino non molla così presto.

Miseranda la fine degli altri due debuttanti odierni: il magazziniere Pino Gabrieli, patavino, che giovanissimo trascorse due anni in Spagna a fare l'attrezzista, non sa riconoscere in una diapositiva il clown Francesco, pur essendosi impegnato a rispondere a tutto quanto riguarda la vita dei circhi; e quel giovane perito chimico milanese Ferdinando Gasparetto che non ha saputo dire il nome del pianista di un pezzo Boogie-woogie definito celebre dagli esperti della TV.

L'indossatrice romana Lulli Mariani dalla taglia sottile e nervosa e dalle lunghe mani bianche, salita ai fastigi di Miss Polinesia dopo il suo debutto a «Lascia o raddoppia», dopo essere stata laggiù agli antipodi battezzata miss Noce di cocco per la sua fredda impassibilità opposta a una proferta di matrimonio, entra in cabina per farsi domandare i nomi tahitiani del dio creatore dell'universo, del suo aiutante e del primo essere umano, il quale ultimo — vedi caso — tutti i giornali avevano già pubblicato essere chiamato Tiki: bruttissimo simulacro scimmiesco di gran forza caramantica, che la etnologa romanesca reca attaccato al braccialetto e — per maggior efficacia — anche dentro la borsetta, rispettivamente in oro e in giada.

Lunga come un lamento dello spirito di mezzanotte l'esibizione dell'ottimo dott. Vittorio Prati, che con un violino ad una sola corda valida s'industria a far capire al pubblico le tredici varietà metriche oraziane: il trocheo (una lunga e una breve), il giambo (viceversa), il dattilo (una lunga e due brevi), il coliambo... Basta, basta, è troppo, sembra sussurrare con l'animo sospeso la gente di fronte a questo forzista della cultura; ed il presentatore lo manda in cabina a dire che Orazio, nell'Ode XII, parla di un barilotto di vino che sta dormendo appoggiato al muro e che sarebbe bene di trar giù. Non si sa se il suo proprietario Sulpicio Galba abbia accondisceso.

Poco tempo da cincischiarsi per Ciccio Cipolla, lift taorminese e competente di scultura greca: la domanda per due milioni e mezzo l'emoziona alquanto ma se la cava: la figura in diapositiva era Athena e l'altra che avrebbe dovuto completarla era quella del gigante Encelado al quale la prima lassù sul frontone d'un tempio dell'Acropoli stava togliendo la vita, nella perennità di un gesto fissato nella pietra.

La signorina Sandra Pioda, più maldestramente e cattiveriosamente inceronata del consueto dai ritoccatori della TV, l'hanno fatta venire sul palcoscenico con una acconciatura riproducente al millimetro la zazzera scarduffata del giovane Napoleone Bonaparte alla battaglia di Arcole. Le ossa del pittore David nella tomba han dato un sussulto. La donna imperterrita dice che raddoppia: «Il tutto per il tutto, come sempre, con coraggio». Pare di sentire il Grande Corso. E come se fosse Lui redivivo ha saputo identificare non solo tre — come si voleva — ma tutti i personaggi presenti nel quadro «L'addio a Fontainebleau» (e si è dovuto fermarla); ha precisato che Bonaparte venne arrestato il IX Termidoro ad Antibes mentre rientrava da una missione a Genova perchè sospetto di essere in combutta con i montagnardi e con Agostino Robespierre, fratello di Massimiliano; ed infine che fu il generale Bertrand a Sant'Elena il 19 aprile 1821 a tradurre la seguente dichiarazione solenne di Napoleone al medico inglese mandatogli da Hodson Lowe: «Le più semplici comunicazioni familiari, perfino quelle che non sono mai vietate ad alcuno, voi me le avete negate. Mia moglie, perfino mio figlio non sono stati più vivi per me; mi avete tenuto per sei anni sotto la tortura del segreto». Lassù sull'altopiano, nella baracca di Longwood, sedici giorni prima di morire...

E Napoléonette si è congedata alla brava, senza un attimo di emozione per questa non comune vittoria per una donna che nella vita consueta deve dare alle cose la poca attenzione che concede ad esse sul palcoscenico, dimenticando perfino quante sono le domande che hanno da esserle rivolte, e che semina cappello e guanti per la strada. L'invito a cena rivoltole da Mike Bongiorno non l'ha però dimenticato. Domattina partirà per l'Isola d'Elba. A Portoferraio l'aspettano gli onori del trionfo.

Pietro Tassone, ferroviere e sciatore, sportivo e brav'uomo, soffre le pene dell'inferno a dire che non raddoppia. E' così patetico che il pubblico l'applaude come non ha mai fatto con coloro che non hanno avuto il coraggio di palesare la paura di perdere una somma così ingente per chi non ha che le mani per aiutarsi nel proprio onesto lavoro. «Chiedo scusa a tutti gli sportivi; avrei voluto continuare ma non posso permettermelo». I genitori sono vecchi e la retribuzione è minima. L'avventura di «Lascia o raddoppia» certo gli è sembrata più bella che agli altri concorrenti. L'ha vissuta con intensità spasmodica. Anche per essersi fermato ha avuto dei premi dalla sorte benigna e soprattutto dalla simpatica comunicatività di questo uomo semplice, tanto amante delle alture: una tessera per la funivia di Cervinia; un allenamento offerto da Leo Gasperl per fare di lui un campione di sci (a quest'annuncio il Tassone ha avuto un moto come per dire «ho trentaquattro anni», ma poi ha preferito ringraziare); ed infine, la cosa migliore, un bell'impiego, sempre lassù a Cervinia. Non sarà certo la prospettiva della pensione delle FF.SS. a trattenerlo ad Alassio.

G. M.

LA SOLA MANIFESTAZIONE DI QUESTA PRIMAVERA

Aperto a Ginevra il Salone dell'auto

Vasta partecipazione dell'industr a italiana

Ginevra, 14

Alla presenza del Presidente della Confederazione elvetica, Hans Streuli, di membri del Consiglio federale, di rappresentanti del Corpo diplomatico e di altre personalità, è stato inaugurato oggi a Ginevra il 27.o Salone internazionale dell'automobile.

Come si sa, Ginevra è la sola città europea che ha questo anno il privilegio di organizzare in primavera il Salone internazionale dell'automobile. Bruxelles ha rinunciato, Torino, com'è noto, ha rinviato la sua esposizione in autunno, Amsterdam, infine, non esporrà quest'anno che la produzione automobilistica pesante.

Mentre sinora il Salone di Ginevra si distingueva per una ricca esposizione di vetture di una classe superiore alla media, quello di quest'anno sembra orientarsi verso una nuova formula: la ricerca, vale a dire, di un mezzo che offra il maggior numero di comodità e di eleganza, unitamente ad un prezzo e ad un consumo minimo. Se si considerano infatti le statistiche concernenti le importazioni svizzere del 1956 si nota che le macchine più vendute sono quelle che si attuano tra gli 800 e i 1200 chilogrammi. Non manca naturalmente in questo nuovo orientamento dell'utente svizzero una tendenza a rivolgere un particolare interesse anche alle vetture «minime».

Alla presente manifestazione l'Italia è rappresentata per le autovetture dalla Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Abarth, Cisitalia, Ferrari, Maserati, Isetta, Moretti, Osca. Per le macchine industriali sono presenti l'Alfa Romeo, la Fiat, l'O.M., la Lancia, e Viberti.

La Fiat è presente nel Salone di Ginevra con diversi stands: autovetture, veicoli industriali, trattrici, ricambi e lubrificanti. Tutti i principali aspetti automobilistici (quest'anno anche i trattori) del complesso Fiat, che è in continuo aumento

Nello stand vetture, signorilmente allestito, è esposto quest'anno in diapositiva a colori il complesso della Mirafiori. Inoltre un luminoso trasparente plastico della nuova grandiosa sede della Fiat Suisse in corso di costruzione.

Non vi sono novità assolute tra le vetture esposte (la nuova piccola vettura utilitaria annunciata, non potrà essere presentata che nel secondo semestre di quest'anno); ma alcuni modelli presentano migliorie interessanti. Così la 600: i cristalli delle porte anteriori sono scendenti a manovella; i sedili anteriori di linea nuova totalmente ribaltabili; comando luci di direzione e fanali con levetta sott. il volante di guida; nuovi fanalini posteriori. Piacevoli le finiture interne e la ricopertura bicolore dei sedili.

"...ero certissima!
Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il tuo dentifricio!,,

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: «Uso esclusivamente il Durban's».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:
1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.
2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.
3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S il dentifricio del sorriso

LA VELOCITÀ

IN CERTE sere silenziose e deserte io m'accompagno col dottor Faustroll. Pochi conoscono il dottor Faustroll, benchè Alfred Jarry (è vero che son pochi anche quelli che conoscono Alfred Jarry) abbia raccolto in un volumetto alcuni dati su quest'uomo singolare, «tuttospirito», quasi per contrapporlo a quel Re Ubu, «tuttomateria», da cui era stata dominata la sua giovinezza.

Il dottor Faustroll ha sessantatrè anni («...*le docteur Faustroll nacquit en Circassie, en 1898 et il a l'âge de soixante-trois ans. Cet âge-là, lequel il conserva toute sa vie...*» - A. Jarry - Op. cit.), ma non li dimostra. Veste, a onta dei particolari fantastici dati dal Jarry sul suo abbigliamento, come un attore italiano che debba rappresentare in una commedia borghese un impiegato in pensione e non ha di veramente notevole che il colore giallo-oro del volto glabro e i baffi verdemare, «*telles que les portait le roi Saleh*» (A. Jarry - Op. cit.). Il dottor Faustroll è un amico discreto: cammina silenzioso al mio fianco, tanto silenzioso che a volte lo dimentico. Poi, a un tratto, comincia a parlare. Allora le case alte e cupe ai due lati della via spariscono come scenari arrotolati silenziosamente per un cambiamento di scena. Lo spazio, tutto lo spazio, fino all'infinito, trema intorno a noi e incastonati vi brillano i mondi, poi si ferma, lucente e sonoro in una lucentezza e di una sonorità continue, delle quali, a poco a poco, io giungo a percepire le vibrazioni.

Siamo nel regno della «patafisica» che sta, secondo quanto afferma il mio amico, tanto al di sopra di quello della metafisica, quanto questo al di sopra di quello della fisica (Definizione: «*La pathaphysique est la science des solutions immaginaires...*» - A. Jarry - Op. cit.); siamo nel mondo degli «epifenomeni» («*Un épiphénomène est ce qui se surajoute à un phénomène*» - A. Jarry - Op. cit.), nel quale il dottor Faustroll e io passeggiamo da padroni, benchè io vi soffra qualche volta di vertigini.

***

Qualche sera fa, il dottor Faustroll ed io passeggiavamo per le vie già invase da una leggera nebbietta quasi autunnale. Il mio amico fu il primo a rompere il silenzio per chiedermi gentilmente se qualche pena segreta mi angustiasse. Sorrisi in me di me e di quello che stavo per dire, ma non volli tacere.

«Angustiare è forse dir troppo dottore» cominciai; «ma certo v'è nel mio spirito una strana inquietudine. Voi sapete che io mi preoccupo spesso di cose che non mi riguardano o mi riguardano solo in quanto sono abitante della terra, motivo troppo superficiale per giustificare una sia pur lieve preoccupazione. Devo confessare di non essere riuscito ancora a creare in me quello stato di perfetta indifferenza che contribuisce a mettere un uomo fuori dal suo tempo e che il poeta, ricordate?, il buon Parny, cantava: «*Une paisible indifférence - Est la plus sage des vertus*». Vi sono notizie che ancora mi riempiono di sgomento, e altre che mi mettono in cuore l'inquietudine, oh, lieve!, di cui parlavo poc'anzi. Oggi, per esempio, è venuto a trovarmi un amico che voi conoscete: si chiama, o per lo meno io lo chiamo Neòfilos, ed è un bravo giovane, benchè non veda più in là delle punta delle sue scarpe, difetto, questo, comune a quasi tutte le persone calzate troppo bene.

«Neòfilos mi ha portato tutto l'entusiasmo di cui è capace, vale a dire molto, perchè sono rari gli uomini che sappiano entusiasmarsi con moderazione. Di questo entusiasmo il mio piccolo studio era pieno, tanto che a un certo punto ho dovuto aprire la finestra. Neòfilos giungeva da un paese vicino dove aveva visto volare un aeroplano a reazione la cui velocità supera di molto quella del suono. Non basta: Neòfilos mi ha garantito che c'è chi parla seriamente — e non so perchè non dovrebbe parlarne seriamente, visto che ormai tutto è possibile — di apparecchi che andranno in poche ore da Roma a Tokio. Ciò mi ha piombato in una profonda malinconia; la terra mi è apparsa subitamente rimpicciolita, assolutamente insufficiente per i desideri e i sogni di un uomo».

Faustroll taceva. Io continuai: «La velocità ucciderà il fascino dei viaggi. Verrà un giorno in cui andare a Tokio equivarrà ad andare a Firenze, e voi capirete che un viaggio a Firenze può presentare qualche interesse, ma è privo di qualunque fascino, a meno di non abitare a Tokio. L'importante, io penso, è non poter viaggiare, avere una scusa per non viaggiare, che concorra a lasciare i paesi lontani nella zona incerta dei desideri irrealizzabili.

«Quando l'Estremo Oriente sarà a un'ora dalla porta di casa, non avremo più alcuna ragione per non vederlo, i viaggiatori e i corrispondenti dei giornali non potranno più abbellirlo di menzogne per noi. Il che significherà che l'Estremo Oriente, o per lo meno quella tal cosa che la nostra fantasia aveva messo al posto dell'Estremo Oriente, non esisterà più. E' la poesia che se ne va, amico mio; ogni colpo d'elica d'aeroplano concorre a disperderla. Domani la realtà, che è sempre triviale e scolorita, dominerà su tutta la terra.

«Vi sono già apparecchi che non viaggiano, ma volano su una carta geografica. Togliete alle loro imprese il rischio, e i progressi della meccanica lo elimineranno, che cosa rimane? La cosa più brutale della nostra epoca: un primato. Il viaggio come viaggio avrebbe potuto essere fatto con una matita sui fogli di un atlante e con l'ausilio di una raccolta di fotografie fornite da un'agenzia. Il giro del mondo non attira più nessuno. Phileas Fogg è vinto: i suoi ottanta giorni erano un'eternità, perchè l'incerto era sempre in gioco. Oggi, da un treno a un piroscafo e da un piroscafo a un aereo, si può calcolare con esattezza in ore e minuti la durata di un simile viaggio. Ora, stabilito, con gli orari alla mano, che il giro del mondo si può fare in un tempo dato, il farlo realmente non ha più nessuna importanza. I nostri figli non viaggeranno, ha scritto un francese che evidentemente non teneva conto dei probabili viaggi interplanetari, perchè non avranno che la terra per spostarsi. A meno che, aggiungo io, questa civiltà troppo tesa non si spezzi d'un tratto, travolta in un immenso cataclisma, uscendo dal quale l'uomo non abbia più nulla e debba ricominciare daccapo».

***

Camminammo in silenzio. Qualcosa d'incerto, come scheletri di casa, scheletri di piombo che tenessero insieme delle case di vetro opalescente, si profilava ai nostri lati nella nebbia. Un fioco bagliore, forse un lampione, tremolava all'angolo di una di quelle case. Sotto quel bagliore ci fermammo un istante per accendere una sigaretta, poi, svoltato il cantone, sboccammo nell'infinito e scivolammo, come Dante, di sfera in sfera, salendo nel regno delle ipotesi.

***

«Tutto ciò ha poca importanza» disse il dottor Faustroll; «si tratta di alcune illusioni in meno sul piatto della vita. Gli uomini ci sono abituati. Sino dai primi giorni dell'umanità, l'uomo s'è adoperato per fare a pezzi le proprie illusioni. Gli rimangono sempre tra le mani i cocci, e con quelli fa la storia. D'altronde, c'è nell'uomo una forza creativa grazie alla quale egli può sostituire ogni illusione distrutta con un'illusione nuova di zecca. Ci sono poi le illusioni eterne, come quella del progresso, che consolano l'uomo della perdita quotidiana di quelle transitorie. Comunque la tragedia della velocità potrebbe essere assai più grave di quanto voi, amico mio, non immaginiate. Io penso a una tragedia della velocità e dello spazio. Potrebbe essere definitiva, sarà, forse, definitiva».

Il dottor Faustroll tacque un istante, gettò nell'infinito il mozzicone della sigaretta, poi spiegò pacato:

«Lo spazio è immoto per sua natura, o, per lo meno, non conosce che una sola specie di movimento che è indissolubilmente legata alla sua immobilità. Quando un qualunque semovente si sposta in un senso a una data velocità, lo spazio si muove nel senso opposto a una velocità uguale. Ciò è chiaro: se voi vi allontanate da una cosa con la velocità di dieci chilometri all'ora, noi possiamo asserire che la cosa di cui si tratta si allontanerà da voi con una velocità di dieci chilometri all'ora. Supponiamo due veicoli che si allontanino da un punto dato in direzione opposta con velocità eguale; avverrà questo: che il punto dato si allontanerà, in due direzioni opposte, dai due veicoli con una velocità pari a quella comune ai due veicoli stessi. Se uno di essi accelererà la sua marcia, avremo questo fenomeno a prima vista incredibile: che il punto di partenza dei due veicoli si allontanerà con la velocità iniziale da uno dei veicoli e con la velocità iniziale più X dall'altro. Questa proprietà di muoversi con velocità diverse e contemporanee, contemporaneamente in direzioni opposte è peculiare delle cose immobili. Si può dunque intendere ora, dopo quanto ho detto, il vero senso dell'asserzione di Plotino: «Così l'Universo, muovendosi in cerchio, rimane sempre allo stesso posto (Enn., II, 2)». Diciamo di sfuggita che nell'universo ogni movimento è circolare.

«Ora chiediamoci questo, amico mio: avrà sempre lo spazio la possibilità di spostarsi eguagliando le crescenti velocità date dagli uomini ai loro meccanismi? Io prevedo che verrà un giorno in cui lo spazio, se così si può dire, comincerà a perdere terreno: vale a dire che men re un aeroplano, poichè si parlava di aeroplani, svilupperà, poniamo, diecimila chilometri all'ora in un senso, lo spazio non potrà svilupparne, nel senso opposto, che diecimila meno X; l'equilibrio sarà rotto, e quando i meccanismi degli uomini giungeranno, poniamo, a ventimila chilometri all'ora, lo spazio cederà ancora terreno e, pensate questo, per cedere terreno dovrà muoversi con il meccanismo della velocità umana nel senso di questo. E un giorno lo spazio rimarrà agganciato al più veloce meccanismo costruito dagli uomini, il quale così muovendosi in uno spazio che si muoverà di conserva con lui, sarà immobile, avrà cioè raggiunto il massimo limite della velocità, che è l'immobilità.

«Allora lo spazio si porrà in moto lentamente, girerà sempre più veloce, con tutti i suoi mondi, insieme con l'apparecchio creato dagli uomini; e gli uomini, che vivranno per un lampo in un universo sottoposto a una nuova meccanica vedranno compiersi prodigi nei cieli. Poi l'apparecchio si arresterà, e allora — come quando si scuote lentamente, ritmicamente un albero carico di frutta, queste non cadono, ma se subito si ferma il lento e uguale movimento, è un grandinare sordo nell'erba e nella terra molle — alla scossa dell'arresto l'universo crollerà in un flagrare di mondi e un immenso bracere dell'infinito illuminerà lo spazio vuoto.

***

Faustroll tacque. Mi volsi: era svanito via, nella nebbia, lasciandomi solo all'angolo di una strada, sotto il singhiozzo di un fanale. Egli sparisce sempre così.

Cesare Giardini

Il gen. De Gaulle ha visitato nei giorni scorsi varie località dell'Algeria e del Sahara. Eccolo a colloquio con un capo indigeno che militò ai suoi ordini durante la guerra

UN GRAVE PROBLEMA CHE I CONSERVATORI SONO CHIAMATI A RISOLVERE

L'eccessivo fiscalismo inglese remora al progresso economico

Occorre che il Governo si decida a diminuire le tasse se non vuole che la produzione venga paralizzata dal disinteresse dei finanziatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, marzo

Alcuni dei problemi più importanti di questi giorni ruotano, in Inghilterra, attorno a un problema impopolare: quello delle tasse. In poche settimane i conservatori hanno perduto tre elezioni di costituenza, la cui campagna è stata soprattutto centrata sul costo della vita. Molti ritengono, giustamente, che l'impopolarità dei conservatori implichi la disapprovazione della campagna di Suez. Questo è vero soprattutto per due seggi, dai quali sono scomparsi due deputati che avevano sostenuto Eden. Ma Suez non è che un errore commesso in un momento quanto mai inopportuno, le cui conseguenze si manifestano nel corso della vita.

Generale malcontento

Le preoccupazioni degli alleati europei ed atlantici per le intenzioni inglesi di tagliare i programmi militari scendono direttamente dalla necessità inglese di tagliare le spese per poter tagliare le tasse: senza un taglio nelle tasse l'organismo sociale inglese si arrugginisce, la produzione si arresta, la manodopera si svaluta. Tutti aspettano il Governo al varco dei bilanci annuali, che saranno annunciati in aprile. Se questi bilanci non taglieranno almeno alcune tasse, lo scontento nel paese aumenterà. Ma le tasse si tagliano solo se lo Stato può realizzare dei risparmi. E quali risparmi può realizzare lo Stato inglese?

Ci sono decisioni difficili da prendere. Mendes France afferma giustamente che governare è scegliere: e Macmillan deve scegliere. Lo Stato inglese ha due grandi partite finanziarie: una è la spesa militare, l'altra è la spesa dello Stato assistenziale. L'Inghilterra ha responsabilità politiche in tutto il mondo, e soprattutto in Europa: se rinunciasse a queste responsabilità, rinuncerebbe alla sua posizione di primo piano nel mondo. I paesi europei offrono ancora oggi all'Inghilterra di assumere la parte del leader nell'alleanza continentale. Basterebbe un rifiuto perchè l'Inghilterra passasse decisamente nel novero delle potenze che si ritengono di primo piano, ma che sono di secondo, come la Francia. Ed ovviamente non si è una grande potenza se non si dispone di adeguate forze militari. Non basta, come sostiene in questi giorni il Governo inglese, organizzare le proprie forze sulla base nucleare. A pericoli come quello ungherese, quello di Suez, quello coreano, si fa fronte solo con forze convenzionali: anche la sola minaccia di intervenire con armi nucleari potrebbe scatenare la guerra mondiale. Bisogna essere pronti a piccole guerre per evitare le grandi.

Tagliare le guarnigioni militari nei territori oltremare può affrettare la decomposizione di quel che resta dell'impero inglese. Tagliarle in Germania significa squilibrare il continente ed aprire la via alla supremazia tedesca. Ma se si rinuncia a tagliare nelle spese militari si dovrà tagliare nello Stato assistenziale. Questo è stato applicato dai laburisti, ma è un' invenzione liberale: in base ad esso non si ha paura della disoccupazione, della invalidità, della vecchiaia; si è assistiti in caso di gravi perdite familiari e nella maternità; si è assicurati contro ogni infortunio prevedibile. Il complesso previdenziale è ammirevole, ed è probabilmente tutto quel che una società possa creare: ma costa somme enormi, che lo Stato può incassare solo attraverso tasse molto pesanti.

In tutto il mondo gli agenti fiscali sono esosi; ma in Inghilterra la loro professione è particolarmente ingrata. Nei giorni scorsi un attore scriveva al Times che un inviato dell'ufficio tasse voleva sapere, per tenerne conto, se egli rivendeva i vestiti usati. Una signora scriveva ad un altro giornale di lavorare pressochè gratis, perchè le sue entrate si sommano a quelle del marito e raggiungono il limite nel quale le tasse incidono quasi al cento per cento. Quest'ultimo caso spiega un aspetto particolare del fiscalismo in Inghilterra: la inefficienza dei lavoratori.

Troppi inconvenienti

Lo Stato assistenziale offre di per sè gli svantaggi di qualsiasi situazione di estrema sicurezza. Il pieno impiego contribuisce a distribuire dovunque persone che non sono in grado di eseguire il loro lavoro. Qualsiasi prestazione di minima importanza costa carissima. Farsi riparare un guasto quasi trascurabile ad una radio può costringere a lasciare l'apparecchio due mesi nell'officina. Far pulire e rivedere una macchina da scrivere può costare più di diecimila lire. Un guasto alla carrozzeria di un'automobile che in Italia costa diecimila lire qui può costare quaranta o cinquanta. I costi delle riparazioni della parte meccanica di un'automobile sono niente a confronto del fatto che neppure una volta su dieci il guasto è realmente riparato da un meccanico che conosca il suo mestiere.

L'organizzazione di certi lavori cozza contro difficoltà quasi insormontabili. Molte industrie hanno la necessità di un lavoro che non si interrompa nè la notte nè le domeniche; per altre industrie, questa non è una necessità, ma sarebbe un grande vantaggio. Quasi sempre le garanzie sindacali e il peso delle tasse rendono la continuità del lavoro quasi impossibile. Le ore di lavoro notturno e festivo che un operaio può fare sono limitate a quattro: le industrie sarebbero quindi costrette ad assumere un numero eccessivo di operai. Ma neppure gli operai trovano convenienza al lavoro straordinario. Recentemente un industriale scriveva al Daily Express *facendo il conto di quel che avrebbe guadagnato un suo operaio lavorando le quattro ore della domenica. Un'ora è pagata quattro scellini, ai quali si aggiungono due scellini e nove pence, per un totale di una sterlina e diciassette scellini. Qui le tasse incidono per otto scellini e sei pense. Se si levano le spese di trasporto, all'operaio resta poco più che una sterlina. Queste condizioni obbligano molti stabilimenti a chiudere la domenica e le industrie perdono molte migliaia di ore di lavoro ogni settimana. Se gli stabilimenti restano aperti, una giornata di otto ore richiede due turni di lavoro.*

In un popolo come l'inglese, che non è entusiasta del lavoro, questa situazione diffonde un'inefficienza che la produzione inglese ormai mostra nei confronti della Germania, dell'America, della Francia e dell'Italia. I salari, che incidono troppo profondamente sui costi, sono alti, ma non sono reali, perchè sono falcidiati dalle tasse. Quel che resta serve per acquistare prodotti sui quali pesano altre tasse. E, come abbiamo visto dalla lettera di una signora ai giornali, il capofamiglia paga le tasse per i familiari: in modo che in una famiglia numerosa gli incentivi a lavorare sono anche minori.

Le alte tasse hanno il compito, che ognuno apprezza, di eliminare troppo grandi disparità nelle classi sociali. Ma nelle alte tasse c'è anche un errore, e l'insegnamento viene dalla Russia, che ha fatto la rivoluzione comunista. Se un uomo lavora strenuamente, se crea lavoro e produzione per il paese, se fa importanti scoperte scientifiche ed attua una geniale organizzazione delle industrie ha diritto ad un riconoscimento relativo ai suoi meriti: che sono superiori a quelli di chi non fa niente di tutto questo. E' giusto che la società provveda a chi è meno dotato: ma non può rinunciare ad incoraggiare il lavoro e la buona volontà. L'eguaglianza auspicata dal socialismo non è un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. La eguaglianza è una regola evangelica: ognuno nasce eguale e deve avere eguali opportunità nella vita; ma c'è chi vive male e chi vive bene, ed ognuno è premiato secondo i suoi meriti. Il laburismo si avvede adesso di questo fatto fondamentale: il suo futuro sta nell'offrire a tutti eguali possibilità di partenza; ma l'opera è difficile in un paese nel quale molti nascono poveri ed altri pochi figli di re.

L'eccessivo fiscalismo ha l'effetto di deprimere la moralità privata: gli industriali evadono le tasse, le ditte emigrano all'estero, le navi battono bandiere non nazionali, le società riconoscono ai dipendenti spese irreali. Prima che la società risenta gli effetti delle alte tasse e la produzione si paralizzi per disinteresse dei finanziatori, il Governo deve scegliere una diminuzione di tasse. I margini sono pochi e le riduzioni potranno essere limitate. Si presenta quindi un problema di struttura politica: alleggerire il carico fiscale in basso per frenare la richiesta di aumenti salariali o alleggerirlo in alto per incoraggiare la produzione? Posto per necessità di fronte alla scelta, il Governo conservatore sceglierà di incoraggiare la produzione. Questa scelta favorirà il futuro dell'Inghilterra, ma probabilmente non favorirà il presente. Non essendoci disoccupazione, l'espansione della produzione non è necessaria. E' invece necessario rivedere i costi di produzione: questo dipende da una diversa organizzazione del lavoro, da un rinnovo degli impianti, da una serie di provvedimenti che richiederanno tempo. Prima che questo tempo sia trascorso si sarà arrivati probabilmente al traguardo delle prossime elezioni.

Alfredo Pieroni

Nella reggia di Versailles è stato ultimato in questi giorni il restauro del delizioso «Teatro di Luigi XVI»

SIMBOLO DELLA MENTALITA' DEL NOSTRO TEMPO

SORGERÀ A RIO DE JANEIRO IL «SACRARIO» DI CARMEN MIRANDA

Verrà fedelmente ricostruito l'appartamento hollywoodiano dell'inarrivabile interprete delle sfrenate danze brasiliane

DAL NOSTRO INVIATO
Rio de Janeiro, marzo

L'iniziativa per il momento soltanto in una fase di proposte, suggerimenti, idee; in una parola, di gestazione, potrà avere una realizzazione; ma anche se non l'avesse, resterebbe, comunque, nella sua serietà e nella sua importanza, come simbologia fenomenica di un costume, di una mentalità, di un aspetto dei tempi. Musei di arte, di antichità, di armature, naturali e folcloristici, di piante o di monete ce ne sono a Rio ed altrove e, se non erriamo, sono centotrentasette, di cui più della metà tenuti da privati; ma che si potesse pensare ad un museo che tramandi ai posteri la figura di un'artista cinematografica o della danza, è qualcosa che sorpassa ogni immaginazione e che soltanto poteva venire in mente ad un popolo fantasmagorico, spontaneo, caloroso e pieno di fervori non proprio mistici, come quello carioca ossia, della popolazione dell'attuale capitale brasiliana. E così, un poco scherzando, un po' di più sul serio, il museo si farà e sarà, a quanto si dice, la precisa ricostruzione a Rio dell'appartamento di Carmen Miranda, quello stesso abitato in vita dall'artista, a Hollywood all'indirizzo North Bedford Drive 616.

Quasi due anni sono trascorsi dalla sua morte improvvisa, e, presumibilmente, non saranno milioni quelli che se la ricordano ancora con quella sua effervescenza, con quel sorriso smagliante, con quel suo volteggiar spasmodico di piedi e di anche, in qualcuno di quei suoi numerosi films musicali che una grande casa cinematografica americana ci ha ammannito e ci ammannisce periodicamente, per sfruttare la notorietà di un divo o di una diva di turno, in uno sfoggio impressionante di colori, di ritmi e di fantastiche parate. Lei, Carmen Miranda, a volerle dare un privilegio senza esagerazioni era il centro, lo «atout» per un successo, per un entusiasmo sempre crescente. Nessuno deve, pertanto, meravigliarsi se, quando il suo feretro fu sbarcato a Rio, trasportatovi dalla capitale del cinema, avvennero scene pazzesche di dolore e di disperazione; nessuno si meravigli se dei suoi vestiti (alcune centinaia), delle sue scarpe (altrettante), di ogni cosa che ella possedeva, ne faranno pezzi da museo. Non crediamo che il parossismo di un tifo si sia spinto a tanto. Qualcosa, ma solo qualcosa del genere avvenne con Rodolfo Valentino ed avverrà, forse, e Dio ce ne liberi, con la incolmabile perdita di Lollo o della Loren!

Aveva la mania, alcuni la chiamano «hobby», dei profumi francesi ed anche questi che lei, Carmen, collezionava a centinaia, a migliaia di esemplari, faranno parte del museo. Un museo, dunque, di cose non più vive legate ad una morta; il che è normale; un museo che, tenuto conto dell'ambiente, dello spirito, delle tendenze di una popolazione, dovrebbe essere e sarà una specie di sacrario, a cominciare dall'anticamera o, se si vuole, dalla «hall». Sarà qui, infatti, che capeggerà il ritratto di lei, di «santa» Carmen Miranda (!), portoghese di nascita, brasiliana di adozione, americana per matrimonio, appartenente al mondo tutto per il suo sorriso e per le sue danze. Il ritratto con una lampada sempre accesa davanti, in mezzo a Santa Teresina ed a Sant'Antonio! Sembra inventato ed è, invece, la pura straordinaria verità.

Noi il museo non lo abbiamo visto, nè conosciamo l'appartamento hollywoodiano della sacerdotessa della samba. Fidandoci, però, di chi lo ha visto o ne ha letto particolareggiate descrizioni, abbiamo la pretesa di rendere edotti i nostri meno schizzinosi lettori e vorrà essere questo se non altro un contributo alla conoscenza ed alla valutazione di un carattere e di una mentalità la cui estrinsecazione sentimentale si equilibra fra il culto della danza, e la consapevolezza di appartenere a un mondo che sarà quello di domani.

Discutibile finchè si vuole ma se qualche privato cittadino vorrà creare a Rio il sessantaseiesimo museo non statale, nè governativo, nè comunque, dipendente dall'erario, padronissimo di impiantarlo. C'è del resto più serietà di quanta se ne possa immaginare, ed originalità a iosa nella idea o nella iniziativa di ricostruire a Rio la camera da letto e lo studio della più eccezionale, inarrivabile interprete delle danze brasiliane. La camera da letto, in stile provenzale, importata direttamente dalla Francia, cominciando dall'angolo degli specchi per finire al caminetto ed ai paralumi, servirebbe a far conoscere la donna; lo studio, invece, con i mobili di mogano e palissandro, foderati di autentiche pelli di leopardo, i pannelli disegnati direttamente da Walt Disney, farebbe conoscere l'artista. Non mancherebbero, poi, nel futuro museo, in funzione complementare e per aumentarne l'interesse e la efficienza, tutte le altre cose appartenenti a «La Miranda»: dalle babbucce di raso al guardaroba intimo, dalle scarpe monumentali, che la facevano sembrare altissima, alle centinaia di vestiti e costumi dai colori vistosi, dai turbanti ai gioielli. Tutto, insomma, quanto contribuiva a giustificarne la definizione di «the world's most colorful woman».

Certo che a volervi cercare o voler sperare di trovarvi le mani o la contagiosa simpatia di colei che è stata definita la «ambasciatrice della samba» rientra in una pretesa esagerata; e lo diciamo, a scanso di equivoci, per quelli che la Miranda se la ricordano. Per gli altri il museo costituirà, se non altro, uno spettacolo per gli occhi, con quella sua policromia, con quella sua feristica orgia di ninnoli, di vanità, di civetteria che della Miranda sono oggi le cose più rivelatrici e suggestive. E Rio de Janeiro darà il suo contributo alla frivolità, alla gaiezza e alla universalità di un ritmo e di una delle sue massime esponenti.

Antonio Fiorillo

John Houston al bar di Cinecittà. Il celebre regista si trova in Italia per girare il film «Addio alle armi» dal romanzo di Hemingway

LIBRI RICEVUTI

A distanza di circa un anno dalla pubblicazione di «Storie strane e terribili», Marco Ramperti licenzia questo suo originalissimo romanzo *Ho ucciso una donna* (Ed. Ceschina, pagg. 224, L. 1000), che egli aveva già composto da alcun tempo, ma che, da artista scrupoloso e sempre insoddisfatto, ha tardato sino ad ora ad offrire ai suoi lettori. «Storie strane e terribili», ha avuto un'accoglienza entusiasta da tutta la stampa italiana; neppure una voce si è alzata a criticare situazioni, pure difficili, od apprezzamenti, persino audaci. Ciò è dovuto al grande prestigio d'arte che, in diverse forme, impronta di bellezza, oltrechè di sincerità e di umanità, ogni pagina del libro.

Alfredo Galletti, commentandolo, scriveva dell'autore: «...è un autentico poeta lirico, ma è anche, quando vuole, un cronista, un evocatore di fantasmi, uno psicologo dell'intuizione allucinante e, all'evenienza, anche un sentimentale, che ha il pudore dei suoi sentimenti e li dissimula sotto l'ironia e il pessimismo».

Sono le qualità che il Ramperti conferma e, in un certo senso, moltiplica in questo nuovissimo romanzo: «Ho ucciso una donna», il suo scetticismo si sposa anche ad una visione più umana del mondo e il suo insaziabile desiderio di verità sfocia anche in un bisogno di bontà, al quale sono particolarmente improntate le ultime pagine del romanzo.

La vicenda è fra le più interessanti; le situazioni fra le più strane. Virtù e debolezze umane si intrecciano nel racconto, come avviene nella vita; tutto il mondo dei grandi e degli umili si confonde in una ridda vertiginosa di avvenimenti, il racconto assume forma di storia, o meglio, di vita veramente vissuta. Questo, è appunto il merito di uno scrittore di razza, di un narratore vigoroso e valido, quale è veramente Marco Ramperti. Non per nulla egli è giudicato dai maggiori critici italiani e stranieri, lo scrittore italiano più incisivo e più significativo dell'epoca nostra.

O

Marcella Altieri: *Chi pensa al vento non seminerà* (Ed. Marzocco, Firenze - pagg. 216, L. 700).

Marcella Altieri affronta in questo libro l'arduo problema della generazione che ha fatto l'ultima guerra, uscendone avvilita, sfiduciata, senza più alcuna fede, e pure ansiosa di ritrovarne una a cui disperatamente aggrapparsi. Un giovane ufficiale di marina ha creduto ardentemente nella patria e nell'amore; ma con la tragica conclusione della guerra, i due miti crollano nel suo animo determinando in lui una crisi profonda dalla quale non sa rialzarsi. Marcella Altieri è una scrittrice giovane e moderna; ma nel suo assunto sa evitare, con l'accortezza dello scrittore consumato, il pericolo di cadere nel convenzionale cui la sua tesi avrebbe potuto facilmente portarla, dando al racconto uno svolgimento pieno di movimento e permeandolo di un realismo vivo e robusto, qualche volta anche troppo crudo. Ma la parte essenziale e più bella del libro s'illumina per la capacità, che l'Altieri rivela in pieno, di sapere scrutare nel fondo dell'animo umano, descrivendolo con emozionanti rilievi psicologici e dando forma concreta all'intima tragedia del protagonista. E' un libro che riporta il lettore alle vicende dolorose della fine della guerra, che si rivivono con lucida partecipazione; è un libro che prende il lettore, ma lo induce a riflettere sulla esigenza di una rigenerazione spirituale del paese, problema che la guerra ha aperto, ma che il dopoguerra non ha saputo risolvere.

PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI GENIO DEL RINASCIMENTO

Indicò a Cristoforo Colombo la rotta per le favolose Indie

Il grande genovese trovò nella «carta navigatoria» un'autorevole conferma della validità del suo progetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, marzo

La libera cattedra di storia sulla civiltà fiorentina ha solennemente rievocato in Palazzo Strozzi una delle più complesse e luminose personalità dell'umanesimo italiano, cioè Paolo Dal Pozzo Toscanelli, un tipico studioso e scienziato del nostro Rinascimento, vissuto dal marzo del 1397 al 10 maggio del 1482.

Il suo vero titolo era quello di medico. Dopo approfonditi studi sui testi di Ippocrate, Celso e Galeno, aveva saputo conquistarsi la fama di essere uno dei più sicuri guaritori dei malanni che affliggono il genere umano. Ma aveva un *hobby*, come si direbbe adesso. Studiava anche i misteri del cielo.

Però il Dal Pozzo Toscanelli, sulle orme degli antichi egiziani, fece perno e leva per le sue osservazioni celesti la matematica. Acquistò in questa difficile disciplina una tale maestria, che molti insigni artefici del suo tempo ricorsero a lui per risolvere importanti problemi di statica e di architettura. Primo su tutti è da ricordare il Brunelleschi, che nei calcoli per la costruzione della cupola di S. Maria del Fiore, ebbe consigliere e difensore messer Paolo.

Inoltre stabilì con precisione i corsi di alcune comete. La sua fama di sapiente crebbe tanto che Agnolo Poliziano potè scrivere di lui: «Paolo percorre coi piedi la terra, e con la mente il cielo stellato; ed è a un tempo mortale ed immortale».

Di tutto il suo lavoro geniale, che lo portò ad essere il primo divinatore del nuovo continente e come tale un indispensabile coadiutore di Cristoforo Colombo, ha esposto documentazioni nuove, minute e numerose Eugenio Garin. E soprattutto egli ha rievocato come il fiorentino si inserì, in un modo veramente drammatico, nel grande sogno del navigatore genovese.

Il Dal Pozzo Toscanelli dalla sua passione per l'astrologia era stato portato anche alla geografia e cosmografia. Siamo evidentemente dinanzi a una mente multiforme, che sotto certi aspetti prelude al genio vastissimo ed insuperabile di Leonardo da Vinci. Gli studi geografici lo persuasero, per una di quelle miracolose intuizioni degli uomini geniali, che la via navale più breve per raggiungere le terre del Cataio, descritte da Marco Polo, non era quella attorno all'Africa, ma passava da Madera e dalle Azzorre per spingersi sempre più in occidente attraverso l'oceano Atlantico.

Siccome allora in Portogallo erano in gran voga i viaggi di esplorazione attorno al continente nero, messer Paolo in data 25 giugno 1474 indirizzò al canonico portoghese Ferman Martins una lettera da far conoscere al re del Portogallo. In essa dimostrava appunto che per raggiungere il Cataio bisognava navigare lungo il parallelo della penisola iberica verso occidente e consigliava quindi quel sovrano a far cambiare rotta alle sue navi.

Cristoforo Colombo, che si trovava a Lisbona, ebbe un vago sentore di questa lettera dell'astrologo fiorentino, il cui nome gli era certamente noto. Siccome anche lui da tanto tempo perseguiva il progetto di raggiungere le Indie orientali per l'occidente e nessuno lo voleva ascoltare o prenderlo sul serio, ritenendolo un visionario senza fondamento pratico, capì subito la grandissima importanza per lui di poter basare le sue richieste sopra il responso di un uomo, che veniva considerato maestro di scienza. Cercò disperatamente di prendere visione della lettera di messer Paolo, che seppe conservata negli archivi di corte. Ma tutti i suoi tentativi caddero nel vuoto o per invidia o per cattiveria di cortigiani. Esasperato pensò di giocare la ultima carta. Con l'aiuto di un mercante fiorentino, Lorenzo Ghirardi, che si trovava a Lisbona, riuscì a far pervenire una sua richiesta al Dal Pozzo Toscanelli.

Questi non solo gli mandò la copia integrale della sua lettera del 25 giugno 1474, ma la accompagnò con una grande «carta navigatoria», da lui disegnata. Si trattava sostanzialmente di un planisferio, in cui erano segnate tutte le terre fino ad allora conosciute. Ma tale planisferio (ecco la novità grande) era intersecato da paralleli e meridiani, che permettevano di calcolare rapidamente le distanze fra una terra e l'altra. Esso serviva a convincere in modo sorprendente che le tanto agognate terre orientali si potevano raggiungere da occidente.

Non è a dire la gioia di Cristoforo Colombo, che però fu preso subito dalla paura che lettera e carta gli venissero trafugate. Allora copiò e ricopiò la lettera, nascondendola in più luoghi e specialmente nella copertina di un libro a lui molto caro: la *Historia rerum ubique gestarum* di Enea Silvio Piccolomini, divenuto papa Pio II. In fondo ad ogni copia della lettera copiava diciture e segni della «carta navigatoria». E questa riempiva di annotazioni, per imprimersene bene i particolari nella mente.

Fra l'altro egli dimostrava che «dalla città di Lisbona, per occidente, in linea retta, fino alla grandissima e nobilissima città cinese di Quinsay, sono segnati nella carta 25 spazi, dei quali ognuno comprende 250 miglia». Egli supponeva quindi che la distanza dal Portogallo alle Indie Orientali fosse di 6500 miglia.

Da allora Colombo si servì della divinazione del Dal Pozzo Toscanelli per portare in fondo il suo progetto. Scrisse una seconda volta all'astrologo fiorentino, che subito gli rispose molto gentilmente, con parole piene di amicizia e di augurio: «Io vedo il tuo desiderio magnifico e grande di navigare dalle parti di levante per quelle di occidente». E si congratulava con Colombo e col popolo portoghese per aver concepito una così grande impresa, che darà onore e vantaggi immensi.

E invece quanti anni ancora di tribolazioni e di lotte per Cristoforo Colombo! E quale triste sorte per lo studioso fiorentino, che morì dieci anni prima della scoperta del nuovo mondo, che egli aveva con tanta chiarezza preveduta ed incoraggiata.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTA'

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE

La Giunta ritenta stasera di varare l'aumento del tram

Si farà appello alle opposizioni puntando sulla necessità di normalizzare il funzionamento dell'amministrazione civica

Un'altra giornata campale si apre per il Consiglio comunale, che questa sera tornerà a riunirsi, convocato d'urgenza per riesaminare la situazione dell'Acegat. La decisione è stata presa ieri alle 19 dalla Giunta municipale, ed eccezionalmente l'odierna riunione consiliare avrà inizio alle 20.30, per il rispetto della legge che pone un termine di almeno ventiquattr'ore per la convocazione. Fino a notte i messi comunali sono rimasti mobilitati per andare a notificare la chiamata al domicilio dei consiglieri. L'ordine del giorno per gli odierni lavori porta la seguente proposta di deliberazione: «Provvedimenti per il ripianamento del bilancio Acegat per il 1957» e viene rimarcato in proposito trattarsi di un piano che verrà presentato all'esame e al voto del Consiglio, corrispondente all'esigenza amministrativa di un programma graduale di risanamento del bilancio dell'azienda municipalizzata, mirante anche a facilitare la soluzione della vertenza sindacale in atto.

Decisa la convocazione del Consiglio alle 19, dopo un'ora di discussioni, la seduta della Giunta si è protratta fino a quasi le 22, per la concreta elaborazione del programma. Può si riguardo essere anticipato che il piano contempla un alleviamento degli aumenti tariffari finora progettati, e precisamente l'accantonamento delle maggiorazioni previste per l'acqua e l'energia elettrica, fermo invece restando l'aumento da 20 a 25 lire della tariffa tranviaria. Il provvedimento così ridotto pone ugualmente le premesse per una più larga revisione tariffaria, demandandone però la definitiva determinazione all'esame della nuova Commissione amministratrice che sarà nominata per la gestione dell'azienda. Non è ancora preciso se l'odierna delibera contempla anche un prossimo ulteriore aumento della tariffa tranviaria (a 30 lire la corsa) oppure se anche questa decisione sarà rimessa ai nuovi amministratori.

A queste notizie vanno aggiunte alcune considerazioni per la migliore comprensione del passo compiuto dalla Giunta. L'iniziativa infatti modifica la situazione che si era creata martedì sera dopo il rigetto della prima delibera da parte del Consiglio comunale, con l'impressione lasciata di crisi incombente e inevitabile. A imprimere il nuovo corso agli avvenimenti ha concorso indubbiamente il prolungarsi dello sciopero degli «acegatini», fatto questo che aveva martedì fatto rompere gli indugi alla Giunta sul problema degli aumenti tariffari e che ancora rimane a condizionare ogni possibilità di ripresa dell'attività amministrativa al Comune. E' su questo piano che sarà ricercata oggi nuovamente la soluzione, e la Giunta si propone di fare appello alle opposizioni perchè, al di sopra di ogni posizione politica di parte, il Consiglio consideri la necessità di adempimenti che sono indispensabili per avviare a normalizzazione l'Acegat, nonchè per consentire il regolare funzionamento dell'amministrazione civica.

Si vedrà pertanto questa sera se un mutato atteggiamento delle opposizioni consentirà di superare la crisi. Rispetto a martedì sera, il fatto nuovo che si inserisce è questo, rappresentato dalla mitigazione dei provvedimenti tariffari, unito al programma di risanamento graduale dell'Acegat che la Giunta proporrà, anche con la nomina di nuovi amministratori. Per contro, insoluta è ancora la vertenza sindacale, fattore che ha notevolmente pesato sull'esito della votazione di martedì e che certamente continuerà a influenzare l'odierno dibattito, salvo che non possa risultare decisivo per un mutamento degli orientamenti, appunto per gli effetti negativi che il precedente voto ha avuto nella vertenza sindacale.

Una dichiarazione è stata fatta ieri sera dal P.S.D.I., nella quale si rileva «l'accanimento con cui la destra politica ed economica conduce la sua lotta contro l'attuale Giunta tripartita» e del pari si rimarca «la perplessità» delle sinistre ad appoggiare la politica della Giunta sul problema degli aumenti tariffari. Anche i socialdemocratici lamentano l'agganciamento delle questioni amministrativa e sindacale e il P.S.D.I. «accogliendo sostanzialmente le richieste avanzate dai settori della sinistra democratica, concorda con il punto di vista che il piano di risanamento dell'azienda sia deferito alla nuova Commissione amministratrice, che includerà anche un rappresentante dell'opposizione di sinistra». Rilevato ancora che le passività dell'Acegat sono prodotte dall'esistenza di tariffe politiche anzichè economiche, i socialdemocratici concludono con un giudizio positivo sull'operato dell'attuale Giunta.

Puntualizzata così la situazione, rimarrebbe da considerare la eventualità di un nuovo voto contrario del Consiglio comunale e le conseguenze che si determinerebbero in tal caso per la Giunta. Consta che già ieri due o tre assessori erano decisi a dar senz'altro le dimissioni, ma vi è anche chi sostiene che comunque dovrà essere continuata la ricerca della soluzione atta a scongiurare la crisi.

Da Roma si apprende che l'on. Tolloy del P.S.I. ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, per richiedere l'intervento delle autorità governative nella vertenza dell'Acegat, lamentando «carenza di sensibilità e di iniziativa del Commissario generale del Governo».

I moduli per la sostituzione delle targhe automobilistiche

La Prefettura comunica:

Con riferimento a quanto già reso noto in merito al cambiamento delle targhe «triestine» per autoveicoli, e allo scopo di evitare disguidi, perdite di tempo ed inesattezze nella compilazione delle domande, si precisa che gli interessati — per chiedere la sostituzione della targa «triestina» in quella «nazionale» — dovranno ritirare i moduli della domanda e degli appositi vaglia postali (per il versamento in conto corrente degli importi del prezzo delle targhe) presso l'Ufficio autoveicoli della Prefettura, stanza n. 6. Le domande, debitamente riempite con allegata la ricevuta del versamento eseguito, saranno presentate a detto Ufficio per gli ulteriori adempimenti. I moduli di cui sopra sono gratuiti e possono essere richiesti anche alla locale sede dell'A.C.I.

Esami per titoli marittimi

Presso la direzione marittima di Trieste è indetta per il 13 maggio prossimo una sessione straordinaria di esami per il conseguimento dei seguenti titoli nella Marina mercantile: aspirante capitano di lungo corso, capitano di lungo corso, aspirante capitano di macchina e capitano di macchina. Le domande, con i relativi documenti, devono pervenire alla direzione di Trieste entro il 20 aprile.

SI STA PER FILMARE «L'ONDA DELL'INCROCIATORE»

Un romanziere e due registi contemplano il volto della Sacchetta

Approcci jugoslavi per convincere i cineasti francesi a trasferirsi a Fiume dove realizzare l'opera di Quarantotti Gambini

Dopo due giorni di sopraluoghi, i cineasti francesi André Michel e Jean Aurenche, venuti a Trieste assieme al direttore di produzione della Franco London Films signor Leon Canel per studiare la possibilità, come abbiamo riferito, di girare sul posto il film che verrà tratto dal romanzo di P. A. Quarantotti Gambini «L'onda dell'incrociatore», hanno lasciato ieri pomeriggio la nostra città. Accompagnati da P. R. Quarantotti Gambini, Michel e Aurenche hanno visitato, fotografato e cinematografato tutte le nostre rive e i bacini dal Molo Bersaglieri sino alla Lanterna e al Bagno Ausonia, soffermandosi a lungo nella Sacchetta e sul moletto del Club «Adriaco».

«Se la Sacchetta fosse rimasta com'era a suo tempo e come è descritta ne «L'onda dell'incrociatore», — essi ci hanno confidato — vale a dire con le vecchie canottiere galleggianti in legno, non c'è dubbio che il film verrebbe realizzato a Trieste. Così, con la Sacchetta mutata, sorgono delle difficoltà, la cui risoluzione, come non è di competenza dell'autore de «L'onda dell'incrociatore», così non lo è nemmeno di noi registi e sceneggiatori, bensì di coloro che dirigono la società produttrice».

Michel e Aurenche, che si sono detti entusiasti di Trieste, dopo aver girato per le sue vie e per i suoi ritrovi di giorno e di notte, hanno riconosciuto con emozione nella Sacchetta i luoghi reali del romanzo, e sono rimasti addirittura incantati, a Grado, dell'unica canottiera galleggiante superstite, quella della «Ginnastica Triestina», oggi appartenente alla Società gradese «Ausonia», al punto da proporre di noleggiarla e di ritrasportarla provvisoriamente nella Sacchetta se il film verrà realizzato a Trieste. Le riprese dovrebbero venir eseguite durante un periodo da sei a otto settimane, in giugno e luglio probabilmente; e per predisporle il regista André Michel tornerebbe tra un mese circa a Trieste assieme al personale specializzato.

All'ultimo momento abbiamo appreso che i cineasti francesi sarebbero stati invitati da qualche incaricato jugoslavo a girare il film a Fiume anzichè a Trieste. Non occorre dire quanto questa notizia ci abbia lasciati sorpresi, a dir poco. Gli jugoslavi tenterebbero in tal modo non soltanto di combinare una speculazione economica-politica, in funzione esplicitamente antitriestina e antitaliana, ma anche di impedire a P. A. Quarantotti Gambini, istriano, di presenziare col suo consiglio alla ripresa del film. Non dubitiamo che la sensibilità del produttore francese, che agirà d'altronde in coproduzione con una società romana, sarà tale da comprendere immediatamente quali pericoli incontrerebbe sul mercato italiano, e in particolare nelle città ove vivono migliaia e addirittura decine di migliaia di esuli giuliani, un film di soggetto e di ambiente tipicamente triestini qualora (sembra assurdo soltanto il pensarlo!) esso venisse girato, e inevitabilmente falsato, con l'aiuto diretto degli enti governativi jugoslavi.

Le cariche sociali all'U.C.I.

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Presidenza centrale, anche a Trieste sono in corso di preparazione le elezioni per il Consiglio direttivo della Federazione triestina U.C.I., Movimento per la rinascita nazionale. Il presidente del Comitato elettorale, capitano Ernesto Suttora, ha stabilito che le operazioni di voto abbiano luogo presso il seggio sito in via Felice Venezian 2, domani sabato dalle 17 alle 20 e domenica dalle 9 alle 16. Tutti gli iscritti alla Federazione aventi diritto di voto, e cioè nella maggiore età, sono caldamente invitati a non mancare a tale importante manifestazione.

La Direzione provinciale del MSI

La Direzione provinciale della Federazione del M.S.I. di Trieste, dopo il Congresso del 3 marzo, risulta composta come segue: Morelli dott. Alfio, segretario provinciale; Strudthoff avv. Sergio, vicesegretario prov. dirigente settore stampa e propaganda culturale e ufficio legale; Battaglia geom. Carlo, vicesegret. prov. dirigente settore organizzaz.; Ferretti dott. Lucio, segretario amministrativo; Tagliaferro prof. dott. Enrico, dirigente settore enti locali; Chiandussi ing. Luigi, dirigente settore economico; Guerrieri geom. Giovanni, dirigente settore sindacale e sociale; de Ferra dott. Claudio, dirigente settore elettorale; Locci Ferruccio, dirigente settore elettorale; Bartoli Emma, dirigente settore femminile; Pescatori Fabio, segretario al Gruppo giovanile studenti lavoratori.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa i soci che a partire da domani il servizio di gratuita consulenza per la compilazione della denuncia Vanoni verrà svolto, presso la sede sociale di piazza S. Caterina n. 4 dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, tutti i giorni feriali ad eccezione del sabato in cui il servizio viene limitato alle ore antimeridiane.

I SINDACALISTI DELL'A.C.E.G.A.T. IN PREFETTURA

Lungo colloquio con Palamara ma la soluzione è ancora lontana

Nel corso dell'assemblea di ieri dei dipendenti è stata decisa la continuazione dello sciopero - Un passo al Comune per la sostituzione degli amministratori dell'azienda

La vertenza sindacale dell'Acegat ha sopravvanzato l'incombente crisi politica nella cronaca di ieri, facendo registrare nel settore sindacale il maggior volume di attività, rivolta ovviamente a por termine allo sciopero.

In effetti la giornata si è iniziata con un pronunciamento degli «acegatini», decisi a proseguire la agitazione e manifestatisi intransigenti nei confronti della Commissione amministratrice della azienda. Ciò è avvenuto nell'assemblea tenuta dagli scioperanti ieri mattina in un cinematografo del centro, e nel corso della quale è stato soprattutto discusso il comunicato emesso ieri l'altro dagli amministratori dell'Acegat. Tale comunicazione è stata anzi respinta con aspre proteste, in quanto giudicata un tentativo di disorientare e dividere il personale, con proposte di diverso trattamento per gli addetti ai servizi acqua, luce e gas rispetto a quelli addetti alle tranvie. Hanno parlato agli scioperanti anche gli esponenti della Camera del Lavoro e della CGIL, portando la solidarietà delle organizzazioni sindacali e la assemblea si è quindi conclusa con la riaffermazione dei miglioramenti contrattuali richiesti dagli «acegatini». Viva è stata pure la protesta nei confronti delle autorità per il mancato intervento conciliativo dell'Ufficio del Lavoro, ma particolarmente l'assemblea si è pronunciata contro la Commissione amministratrice dell'Acegat. Formalmente è stata anzi rivolta una sollecitazione al Sindaco perchè sia la Giunta municipale a sostituirsi senz'altro agli amministratori, assumendo direttamente la responsabilità della gestione dell'azienda. In proposito da parte sindacale è stata lamentata anche la frattura verificatasi in seno alla stessa commissione amministratrice, motivando segnatamente per questo fatto il richiesto subentro della Giunta.

Portata al Sindaco questa istanza, i rappresentanti sindacali degli «acegatini» hanno quindi chiesto e ottenuto di conferire con il Commissario generale del Governo. Sono stati ricevuti in Prefettura alle 18 ed il colloquio con il dott. Palamara si è protratto fino alle 21.30.

Al termine i sindacalisti hanno manifestato soddisfazione per lo esauriente esame del problema che l'incontro aveva consentito di fare, seppure le conclusioni non consentono ancora previsioni ottimistiche per la soluzione della vertenza. In sostanza il Commissario generale avrebbe dichiarato di essere pronto ad assecondare una soluzione che scaturisca da un accordo sindacale con gli amministratori dell'azienda o con il Comune, previo reperimento dei mezzi finanziari, oppure di far intervenire prontamente l'Ufficio del Lavoro nel caso si verifichi solo la seconda condizione. Da parte loro i Sindacati avrebbero dichiarato di accettare anche un accordo preliminare, che cioè risolva la vertenza ma diventi operante solo dopo la ratifica delle autorità tutorie e il reperimento dei fondi. Palamara avrebbe inoltre invitato gli «acegatini» a riprendere il lavoro, ripromettendosi da parte sua di convocare gli amministratori per promuovere l'auspicata soluzione.

Nel complesso si ha la sensazione che — pur presentando la situazione solo parziali sviluppi — vada alfine maturando l'atmosfera per decisioni risolutive. Il quadro completo peraltro presenta ancora lati oscuri e basterà dire che la Commissione amministratrice si è ieri nuovamente riunita con la assenza dei due rappresentanti socialdemocratici. A confermare l'insanabilità del conflitto in seno alla Commissione, consta che il presidente dell'Acegat, avv. Senigaglia, ha inviato ieri al Sindaco una lettera nella quale conferma la posizione di contrasto nei riguardi degli altri amministratori. Non risulta tuttavia che la Giunta abbia deciso ieri sera di accogliere o meno la proposta dei Sindacati per la sostituzione degli amministratori, forse anche perchè si confida di poter procedere oggi stesso, al Consiglio comunale, alla nomina della nuova Commissione.

Si ha infine notizia, data dai socialdemocratici, che il Ministro del Lavoro ha deciso di inviare nella nostra città un funzionario del suo Ministero, il dott. Giacalone, con il compito di intervenire per la soluzione della vertenza.

Sul nuovo stato giuridico dei presidi e degli insegnanti

LE OSSERVAZIONI DELLA CATEGORIA AL PROGETTO MINISTERIALE

La locale sezione del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo ha sottoposto ai presidi e agli insegnanti di Trieste alcune osservazioni riguardanti il progetto ministeriale di «Stato giuridico ed economico» che riguarda la categoria. Per quanto riguarda il rispetto dell'orario di cattedra, gli interpellati hanno giustamente osservato che il lavoro intellettuale e docente non si esaurisce affatto con le ore di lezione, ma richiede studio, preparazione e aggiornamento continui, e che pertanto è assurdo che tale orario sia fissato nella misura unica delle 18 ore settimanali di lezione. Sul divieto agli insegnanti di ruolo di impartire lezioni, le espressioni delle persone consultate sono state concordi, eccezion fatta per la preparazione dei candidati a pubblici concorsi, purchè sia integralmente accolta la terza richiesta, ossia che il trattamento economico sia pari a quello dei funzionari della Magistratura. Gli interpellati hanno demandato al Sindacato di categoria il compito di continuare nelle trattative dirette con gli organi responsabili del Governo per l'accoglimento di tali richieste, escludendo la proclamazione dello sciopero in caso di mancata risoluzione e limitando la propria dimostrazione di protesta con l'effettuazione della azione passiva.

NEL PADIGLIONE NAZIONALE ITALIANO

Trieste si fa conoscere alla Fiera di Francoforte

Discorsi di Sospisio e di Rinaldini - L'azione propagandistica estesa ad altre città della Germania Occidentale

Si è conclusa ieri a Francoforte la Fiera primaverile, alla quale Trieste ha partecipato per la prima volta in forma ufficiale con uno stand allestito dal Comitato Propaganda unitaria nell'ambito del padiglione nazionale italiano curato dall'Istituto per il Commercio estero. I tecnici del C.P.U. hanno allestito nella grande città tedesca un'elegante saletta cinematografica, dove sono stati proiettati in continuazione i documentari a colori illustranti la Trieste turistica, portuale, industriale e fieristica. Le pareti dello stand erano costituite da pannelli, con incorporate belle diapositive in bianco e nero riproducenti i più caratteristici aspetti della vita operativa triestina e suggestive vedute della città e dei dintorni. Il padiglione ha raccolto viva ammirazione sia per l'elegante presentazione strutturale, sia per l'efficacia della forma pubblicitaria prescelta. Esso è stato visitato da circa l'80 per cento dei visitatori della Fiera che, come tutte le consimili manifestazioni germaniche, non ammette nei suoi recinti altri che non siano uomini d'affari espressamente accreditati dalle rispettive Camere di commercio: la propaganda svolta in seno a tali Fiere è quindi maggiormente efficace, poichè viene rivolta direttamente ad un pubblico altamente qualificato e selezionato.

Trieste ha inviato a rappresentarla alla cerimonia inaugurale una propria delegazione della quale facevano parte il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, lo assessore comunale e direttore dell'Ente per il Turismo dott. Rinaldini, il dott. Hausbrandt per la Camera di commercio e l'Ente per il Turismo, il dott. Quittan dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e il signor Khail del Centro Sviluppo Economico. La cerimonia inaugurale del padiglione si è svolta la sera precedente all'apertura ufficiale della Fiera e ciò perchè è appunto nel costume germanico di non turbare con alcuna manifestazione il carattere squisitamente commerciale della manifestazione fieristica vera e propria. Il padiglione italiano è stato presentato alla stampa germanica e a circa duecento invitati dall'Ambasciatore d'Italia a Bonn Grazzi. Ai giornalisti hanno rivolto brevi parole di saluto il direttore del padiglione dott. Treselli dell'ICE e l'ing. Sospisio, che rappresentava appunto il Comitato propaganda. Dopo un signorile cocktail offerto dall'Ambasciatore Grazzi al primo piano del padiglione, le autorità hanno assistito alla proiezione dei documentari cinematografici su Trieste, che sono stati brevemente illustrati dall'ing. Sospisio. In tale occasione il dott. Rinaldini ha porto agli intervenuti, a nome del Sindaco, il saluto della nostra città.

Contemporaneamente alla partecipazione alla Fiera di Francoforte, il C.P.U. ha svolto un'altra efficace azione pubblicitaria, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e Turismo, in alcune tra le più importanti città della Germania occidentale, e precisamente a Bonn, Düsseldorf, Essen, Mannheim e Karlsruhe. Tutti questi centri sono stati visitati dal pullman pubblicitario dell'Azienda, che era stato dotato di una altra serie di documentari a colori e ovunque sono state organizzate conferenze stampa nel corso delle quali il dott. Rinaldini ha illustrato agli intervenuti quanto Trieste offre agli operatori e ai turisti germanici. Le dichiarazioni del dott. Rinaldini sono state riportate con notevole risalto dai principali giornali economici e politici della Germania Occidentale.

Il Prestito Città di Trieste

Il Comune rende noto l'avvenuta estrazione, la 41.esima precisamente, delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1916, la quale ha avuto luogo il 1.o marzo. Le obbligazioni estratte verranno rimborsate sei mesi dopo l'estrazione presso il Tesoriere comunale, via Nordio 11, al ragguaglio di lire 60 per ogni 100 corone di obbligazioni non convertite, alla pari per quelle convertite. In base al piano d'ammortamento, il 1.o marzo sono state sorteggiate 50 serie.

MOSTRE D'ARTE

Grubissa alla «Trieste»

Questa sera alle 20 si chiuderà alla Galleria «Trieste» in viale XX Settembre la Mostra del pittore istriano Guglielmo Grubissa. Con questa sua ammirata Mostra personale, Grubissa prende congedo da Trieste, in quanto diretto a un vasto giro europeo.

Verdelli alla Galleria Lonza

Domani, sabato, alle 18.30 si inaugurerà alla Galleria A. Lonza in via Torrebianca 13, la Mostra personale del pittore triestino, residente a Parma, Marcello Verdelli (Verderber). L'ingresso è libero e la Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 27 corr. con l'orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; nei giorni festivi dalle 11 alle 12.30.

Le Rassegne all'Arredarte

Sabato alle 18.30, nella saletta d'esposizioni di «Arredarte», in Galleria Rossoni, angolo via degli Artisti, sarà inaugurata la settima «Rassegna minima». Esporrà, dietro invito, la pittrice concittadina Alice Psacaropulo. La mostra resterà aperta sino al 29 c. m. col seguente orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE SINDACALE

Scioperi a catena dei dipendenti degli E. L.

I risultati delle elezioni all'«Aquila»

Giovedì prossimo i dipendenti dell'Amministrazione provinciale e del Consorzio antitubercolare provinciale effettueranno 24 ore di sciopero. La decisione è stata presa ieri nel corso della seduta straordinaria del Consiglio direttivo del Sindacato, in stretto accordo con quanto deliberato dall'Unione provinciale dipendenti enti locali (UPDEL), quale segno di protesta per il ritardo nella definizione del provvedimento relativo all'applicazione del conglobamento totale a favore del personale dipendente, la cui deliberazione adottata dal Consiglio provinciale è giacente in Prefettura dal 28 novembre scorso. In un comunicato, il Sindacato rileva che «il ritardo stesso tanto più è ingiustificato quando si ricordi che già al momento dell'approvazione da parte dell'autorità tutoria della deliberazione riferentesi al conglobamento parziale erano stati fatti profondi e lunghi studi soprattutto con riguardo agli oneri futuri che detta deliberazione apportava all'amministrazione». Onde evitare disagi alla cittadinanza, durante lo sciopero sarà assicurato il funzionamento dei servizi essenziali.

L'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'amministrazione provinciale fa seguito all'agitazione proclamata qualche giorno or sono per gli stessi motivi dai dipendenti dell'Ente comunale di assistenza, e certamente entro la prossima settimana una consimile azione di protesta sarà dichiarata anche dal personale dipendente dal Comune. Per lunedì intanto è convocata la assemblea generale dei dipendenti dell'ECA aderenti alla Camera del Lavoro; nel corso della riunione saranno dibattuti i vari problemi sindacali e organizzativi, con particolare riguardo alla vertenza relativa al conglobamento totale; a questo proposito l'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi sull'ulteriore opportuna azione da svolgere dopo il recente sciopero di protesta.

Indetto dalla FIOM-C.G.I.L. ha avuto ieri luogo lo sciopero dei dipendenti del Cantiere S. Rocco di Muggia in segno di protesta per la precaria situazione venutasi a creare in seno a questo complesso cantieristico in seguito alla carenza di commesse. All'agitazione ha partecipato solo una parte del personale, non avendo il Sindacato democratico di via Duca d'Aosta aderito allo sciopero.

Si sono concluse ieri le elezioni per il rinnovo della commissione aziendale della Raffineria Aquila. Lo scrutinio dei voti, terminato a tarda sera, ha dato i seguenti risultati: operai votanti 531 su 539 (98 percento); voti alla Camera del Lavoro 613 (1 seggio); C.G.I.L. voti 1499 (seggi 3); lista indipendente voti 471 (1 seggio). Impiegati votanti 220 su 222 pari al 99.9 percento; Camera del Lavoro voti 282 (1 seggio); C.G.I.L. voti 56 (nessun seggio); lista indipendente voti 83 (1 seggio). Nella sede di via Dante, dove si è votato per il fiduciario, tutti i voti sono andati alla Camera del Lavoro.

Complessivamente quindi al sindacato socialcomunista sono stati aggiudicati 3 seggi nella nuova commissione aziendale, mentre 2 sono andati alla C.d.L. ed altri 2 alla lista indipendente, che ha fatto la sua prima apparizione nell'agone elettorale dell'Aquila. Un notevole travaso di voti si può quindi registrare dalla Camera del Lavoro alla nuova lista indipendente. La C.G.I.L., pur non avendo subito un regresso nel numero dei seggi, ha perduto circa 300 voti sia tra gli operai che tra gli impiegati.

Si sono tenute ieri presso la fabbrica americana di scarpe Lucky Schoe le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale. Come lo scorso anno i lavoratori di questa azienda hanno eletto i loro cinque rappresentanti solamente tra i candidati della Camera del Lavoro. L'unica variante nelle operazioni di voto di quest'anno l'inclusione nel comitato aziendale di un rappresentante degli impiegati.

Questa sera alle 18 si terrà nella sede della Camera del Lavoro di via Duca d'Aosta (stanza 30) la assemblea degli operai e degli impiegati della Cooperativa pesatori del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Sarà discussa l'applicazione del contratto di lavoro.

LE ORE DELLA CITTA'

Una culla

La casa del dott. Vincenzo Pascazio, addetto alla III Divisione della Questura e dirigente del Commissariato del Palazzo di Giustizia, è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un bimbo al quale è stato dato il nome di Lorenzo. Al dott. Pascazio e alla sua gentile signora i nostri più vivi rallegramenti.

Il telematch

di domenica 17 corr. sarà interessantissimo e divertente. Se però non avete ancora il televisore ricorrete ad una ditta di fiducia che vi faciliti l'acquisto e particolarmente da Radiobacchelli di via Pascoli 24, tel. 90552. Radiobacchelli crea sempre nuovi amici nel campo della Radiotelevisione.

Incontri dello spirito

Maestro di preghiera: il sacerdote non può improvvisarsi tale. Deve esserlo, per la sua esperienza nella pietà, per il gusto dell'orazione, per la preparazione che ha avuto negli anni del Seminario. Il Direttore spirituale di un Seminario pontificio regionale così si esprimeva alcuni anni fa: «E' indispensabile insegnare ai seminaristi l'arte di ben pregare, formare in loro la convinzione che la preghiera è l'azione più bella e più degna della loro giornata, che di essa dovranno divenire maestri efficaci alle anime. Quando essi pregano tutto deve elevare il loro animo; nella loro cappella ci siano ordine, decoro, silenzio... Riflettano i giovani alunni che entrando in quella cappella essi vanno alla udienza del loro Dio». Questa sera, alle ore 19.45, verrà trasmesso: «Seminario: Scuola di preghiera».

La sfilata della moda

nei saloni del *Savoia Excelsior Palace* avrà luogo domani 16 corr. alle ore 17. Accanto alle più note sartorie locali presenterà i suoi cappelli *Mode Silvana;* per gli accessori la Boutique *Amy;* per le pellicce la ditta *Mazaroli*.

Chi ha vinto?

Il Comune informa che mercoledì alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 1426 (quadro della pittrice Meneghini), n. 1500 (quadro del pittore Devetta). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto.

Poesie di Carducci

In occasione della Settimana carducciana il Centro Universitario Teatrale organizza per oggi, alle ore 18, nell'aula maggiore della Facoltà di Lettere e Filosofia (via dell'Università 7) un'audizione di dischi di prosa di poesie di Carducci dette da Gino Cervi. Completeranno il programma le Liriche d'amore cinesi lette da Lea Padovani e Paolo Carlini e la Pazzia di Orlando dall'«Orlando Furioso» dell'Ariosto letto da Roldano Lupi.

Lo sapevate?

I frigoriferi FIAT sono di tipo «sigillato», sono infallibili e i più diffusi in Italia. Chiunque ne esperimenta l'uso non può più farne a meno. Non richiedono manutenzione, non si guastano. Preservano cibi e bevande dal deterioramento, non più sprechi, ma risparmio di spesa. Non consumano corrente più di una comune lampadina, forniscono ghiaccio ogni momento. E poi ci sono così grandi facilitazioni per l'acquisto, che si può dire sia alla portata di tutte le borse. Vogliate persuadervene da voi e rivolgetevi con fiducia alla Universaltecnica, corso Garibaldi 4, che sarà ben lieta di fornirvi il frigorifero che fa per voi.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 4.9; pressione mb. 1022 in diminuzione; umidità 70 per cento; temperatura del mare 9.4.

Oggi: S. Tranquillo. — Il sole sorge alle 6.21, tramonta alle 18.9. La luna leva alle 16.28, cala alle 5.30.

Maree. — OGGI: alta ore 8.55, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 21.15, cm. 57 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.30, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, T. Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Stasera avrà inizio un corso di dizione e recitazione presso il Circolo «Luigi Cacciatore», via Mazzini 32 I p. tel. 31479. Informazioni e iscrizioni alla Segreteria del Circolo dalle 10-13 e dalle 17-20 di ogni giorno.

★ Al Dopolavoro chimici-petrolieri, domani dalle 20.30 - 23.30 e domenica dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 20.30 - 23.30 trattenimenti danzanti per soci ed invitati.

STATO CIVILE

del giorno 14 marzo 1957

Nati 6, morti 9, nati morti 1.

MORTI: Candellari Emma a. 82; Riosa Teresa a. 89; Messina Giuseppe a. 66; Ambrosi Roberto a. 9; Marchetich in Doria Giustina a. 76; Michelich ved. Fonda Maria a. 88; Bruni Ernesto a. 69; Seriani Armanno a. 53; Doerfler Edmondo a. 86.

Alla Società Ginnastica Triestina. Proseguendo nello svolgimento direttivo, domani alle 21, avrà luogo nella palestra sociale (via della Ginnastica 47), un concerto sostenuto dal «Gruppo liutistico Venier», (strumenti a plettro), diretto dal maestro Domenico Venier. Il programma comprende l'esecuzione di musiche classiche e moderne (sinfonie, canti e canzoni). L'ingresso alla sala è gratuito e riservato esclusivamente ai soci della S. G. T.

L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica a tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare al sorteggio dei posteggi per la vendita cartoline augurali e per l'estate triestina di presentarsi presso la sede sociale di via S. Nicolò 7 per la prenotazione, entro e non oltre il 20 marzo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 13.20: Album musicale; 14.15: Il libro della settimana; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Conversazioni per la Quaresima; 17: Concerto con musiche di Corelli; 17.15: Canzoni della Piedigrotta 1956; 17.30: La vedova nera italiana; 17.45: Concerto; 18.15: Complesso Tucci; 18.30: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Orchestra Fragna; 19.15: Il ridotto; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Album musicale; 21: Concerto sinfonico; nell'intervallo: Paesi tuoi; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musica nell'etere; 13.50: Discobolo; 13.55: Campionario; 14.30: Stella polare; 14.45: Canzoni senza passaporto; 15: Girandola di canzoni; 16.30: La signorina; 17: Senza titolo; 17.45: Il nostro Paese; 18: Programma per ragazzi; 18.35: Jazz in vetrina; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Colloqui al pianoforte; 22.30: Concerto; 23: Siparietto; quindi: Notturnino.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: Otello.

---

† Il 13 corrente è spirata serenamente

Maria Mikelic ved. Fonda

d'anni 89

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ALBA e GIOVANNI con la moglie ORTENSIA, i nipoti NINO e LIVIA e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore oggi, 15 corr., alle ore 15.

---

† Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, si spegneva dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il nostro caro

Francesco Muchic

Ne dànno l'annuncio, addolorati, la moglie MARIA, la sorella ERMINIA, il fratello EUGENIO e i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani, sabato 16 corr., alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Serenamente stamane si è spento in Roma il

cav. Giovanni Gotta

col. di cavalleria

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie EMMA BASSO, il cognato ERMANNO BASSO con la moglie MARIA CEBRARIO e l'affezionato nipote GIOVANNI BASSO.

La presente vale come partecipazione personale

Roma, 14 marzo 1957

Imp. Fun. Cattolica, v. Scipioni 99 (già v. Ottaviano) Roma, t. 35082

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Ermanno Seriani

La desolata moglie GINA e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 15 corr., alle ore 14.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del mio indimenticabile marito

comm. Vincenzo Greco

una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 16 corr., alle ore 8, nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

LEOPOLDINA GRECO

---

† Dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, santamente come visse, spirò lontana dalla sua Pirano

Bruna Benedetti ved. Tamburlini

d'anni 87

lasciando nel profondo dolore le figlie CATERINA in ALESSIO, MARGHERITA in BURIAN, ANGELINA in TARQUINI e GINA in NICOLETTI (assente), i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 16.30 da via P. P. Vergerio in Monfalcone.

Monfalcone-Trieste-Roma, 14 marzo 1957

---

† Si è spento il giorno 11 corr. il nostro caro

Basilio Cavestro

d'anni 75

A tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Famiglie: CAVESTRO - GORELLA - FRAUSIN

---

† Addì 14 corrente dopo lunghe sofferenze si è spento il loro caro

Ernesto Bruni

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino GIORGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie congiunte TREMOLI, DE ROSA e LONGO ringraziano riconoscenti tutti coloro che in vario modo e con tanto affetto hanno voluto dimostrare il loro dolore per l'amarissima perdita del loro indimenticabile

Roberto Tremoli

Ringraziano in particolare il Magnifico Rettore, il Corpo Accademico e gli assistenti dell'Università degli Studi, la Direzione e i colleghi della Scuola «Nazario Sauro», tutti i numerosi e sinceri amici, gli scolari e gli studenti.

E un ringraziamento particolare e non ultimo i familiari desiderano rivolgere al primario prof. Slavich, ai dottori Camerini e Stefani della III Medica, al medico di famiglia dott. Addobbati, alle care Suor Bona e Suor Gaudenzia e a tutte le infermiere della III Medica per le loro cure amorevoli, pazienti e affettuose.

I FAMILIARI tutti della cara

Giorgia ved. Paoletti nata Valenta

impossibilitati di farlo personalmente, ringraziano con questo mezzo tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la Sua memoria ed hanno partecipato al loro immenso dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. Mario Lovenati suo medico curante.

I FAMILIARI di

Mariuccia Lo Jacono

ringraziano sentitamente quanti parteciparono al loro dolore.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. I partecipanti alla gita sulla Marmolada sono invitati a passare in sede sociale questa sera dalle 19 alle 21 per importantissime comunicazioni. Domenica 17 gita sciatoria a Sappada.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. escursione sociale sul Monte Sabotino. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita di tre giorni a Cortina d'Ampezzo con escursioni sciatorie al Nuvolau, alta Val Popena. Con partenza domenica mattina e martedì gite sciatorie a Cima Sappada. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di VLADIMIRO PREGARC di Giuseppe e di Maria Giuseppina Gragoric, nato a Trieste il 20 aprile 1895, già quivi residente in S. Mar. Madd. Infer. n. 835, scomparso in operazioni belliche sul fronte russo (Galizia) nella prima decade del luglio 1916, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Edoardo Leban

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

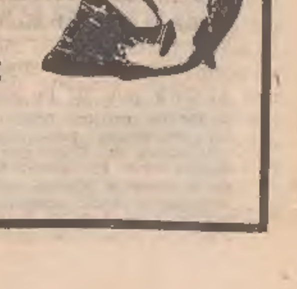
Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MARZO
19
S. Giuseppe

SI OFFRE UN DONO DAL
MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO
DELL'OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta
SPI Società per la Pubblicità in Italia
A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4
Telefono 55235 e 55955

per le vostre cene eleganti
per i vostri ospiti di riguardo
per portare qualcosa di
eccezionale
sulle vostre mense
per gustare un pesce delicato, delizioso,
famoso in ogni tempo e in ogni luogo

trote del Timavo
pescheria di Piazza Ponterosso
banco di Dario
alla pescheria Centrale
vive nelle vasche
servizio a domicilio

SOLENNE CELEBRAZIONE PROMOSSA DALLA «DANTE»

Carducci maestro della gioventù nella mirabile esaltazione di uno studente

La premiazione del concorso indetto tra gli allievi di tutti gli Istituti cittadini - Assegnato il primo premio a Giovanni Gabrielli

Di fronte a un foltissimo uditorio, presenti il direttore della Pubblica istruzione prof. Fadda, il provveditore agli studi dott. Tavella, numerosi insegnanti e studenti, ha parlato ieri sera, nell'Aula magna del Liceo «Dante», nel quadro della Settimana carducciana indetta dalla Società Nazionale «Dante Alighieri», lo studente Giovanni Gabrielli, sul tema: «Carducci maestro della gioventù». L'esposizione dello studente del «Dante», già noto per aver tenuto lo scorso anno una conferenza su Benedetto Croce, ricevendo numerose attestazioni di lode, è stata vivamente applaudita, soprattutto per il calore e l'acutezza delle sue osservazioni sulla figura del grande poeta italiano.

Nelle prime battute della sua prolusione, il giovane conferenziere ha voluto dimostrare come nella personalità del Carducci esista, nei momenti filologici e lirici più puri, una straordinaria ansia didascalica, ossia un'urgenza pedagogica che ebbe sui giovani del tempo un'efficacia notevole e che vale in linea generale anche per i giovani d'oggi. Già nelle «Juvenilia» il Carducci dimostra i veri caratteri della sua personalità: un uomo d'opposizione, polemico, che diede subito battaglia aperta al romanticismo, tornando alla tradizione e propugnando uno schietto conservatorismo. E proprio in questa polemica con il romanticismo sta il germe della didascalia carducciana. Ad esso si oppose, per una mancanza di prospettiva nel giudicare tale fenomeno letterario, scorgendone solo gli aspetti più deteriori: infatti non fu contro il romanticismo di Goethe e Hegel, ma contro quella sua forma che il Croce così definì: «I nervi che prevalgono sui muscoli, la femminilità che prevale sulla virilità, il lamento che si sostituisce al proposito, la vaga fantasticheria che infiacchisce e svoglia dal lavoro». Contro questa forma di poesia il Carducci levò le insegne di Grecia e di Roma, non disdegnando però di mantenere nelle sue forme poetiche quello che dal romanticismo aveva acquistato di più fecondo; non mise da parte l'esperienza romantica, ma la visse e la superò, completandola e perfezionandola. Lo stesso Carducci ci dà una rapida sintesi della sua personalità: «In politica l'Italia su tutto; in estetica la poesia classica su tutto; in pratica la schiettezza e la forza su tutto».

Dopo aver così passato in rassegna gli ideali carducciani, Giovanni Gabrielli ha esaminato acutamente l'opera del Carducci quale educatore di nuove generazioni. Anche l'insegnamento del grande poeta risente di questa sua impronta di energia e di temperamento; grandi novità culturali e spirituali egli non seppe e forse non volle esprimere; però, pur non avendo fondato una vera e propria scuola, quale s'intende comunemente, seppe infondere nei suoi discepoli una tradizione, ancor oggi viva nell'opera dei suoi scolari più famosi. Anche nel ricordo e nelle rievocazioni di questi suoi scolari l'elemento e l'aspetto più accentuato del Carducci è la forza nel suo lavoro, la severità nel dovere, che trapelano anche nelle sue opere. Il Carducci con il suo ideale didascalico ha potentemente contribuito a formare una coscienza nazionale e a preparare il Paese alla prima guerra di Redenzione. Fu, come lo definì il Pascoli, la voce della terza Italia e come tale rimane sempre attuale per i giovani di tutte le generazioni che si sono susseguite. Nonostante il silenzio che per troppo lungo tempo ha circondato la sua opera, nonostante i denigratori che in lui videro e vedono tuttora solamente il professore provinciale, le più giovani generazioni sentono per questo poeta affetto e ammirazione reali e solidi che, superando le polemiche del tempo, si depositano nel cuore di tutti.

In precedenza sono stati premiati i vincitori del concorso indetto in occasione delle celebrazioni carducciane tra gli allievi di tutti gli Istituti cittadini per un tema sulla figura e sull'opera del poeta; su 96 studenti concorrenti sono stati ritenuti meritevoli di premio: Silvia Prandi dell'Istituto magistrale «Carducci», Elsa Del Col dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», Fabio Macchi dell'Istituto tecnico «L. Da Vinci», Mario Percich dell'Istituto tecnico «G. R. Carli», Alfredo Milossi dell'Istituto tecnico «A. Volta», Franco Bettini dell'Istituto tecnico «T. di Savoia», Giovanni Gabrielli del Liceo classico «Dante Alighieri», Ennio Emili del Liceo classico «F. Petrarca», Aldo Alessandrini del Liceo scientifico «G. Oberdan». La commissione, composta da insegnanti di tutti gli Istituti cittadini, ha assegnato il primo premio allo studente Giovanni Gabrielli, mentre alle composizioni di Ennio Emili e di Aldo Alessandrini è stato conferito il secondo premio ex aequo.

Lo scrittore Luigi Personè questa sera al C.C.A.

Questa sera alle 19 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) sarà la volta di Luigi Personè il noto critico fiorentino di parlare del Carducci. Il Personè che è un oratore brillante, ha scelto di parlare del Carducci quale «poeta della Patria e dell'amore». Saremo a spaziare nel campo del sentimento che il Carducci seppe esprimere con tanta vigoria e con un caldo sentimento di umanità.

CONFERENZE

◆ Il sesto dibattito promosso dal Movimento socialista democratico per gli Stati Uniti d'Europa è stato aperto con una breve relazione del segretario provinciale sulle conclusioni del Convegno internazionale che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Milano, con la partecipazione degli onorevoli Parri, Zagari, Lombardi, di André Philip e di altri esperti dei problemi dell'Euratom e del Mercato comune europeo. E' proseguita quindi la discussione sui problemi di politica economica che devono venir risolti ai fini dell'integrazione europea. Dal dibattito, sostenuto, con acuta dottrina ed argomentazioni tratte dall'esperienza, dall'avv. Flora e dal dott. Sestito del M.F.E., dal dott. Fragiacomo e da altri oratori, è emersa la conclusione che — in analogia ai trattati che hanno portato alla creazione del Benelux e della C.E.C.A. — esso dovrà arrecare innegabili vantaggi ai lavoratori europei e va quindi considerato come il punto di partenza del lungo e difficile cammino verso la integrazione economica e politica dell'Europa. Mercoledì prossimo alle ore 19 avrà luogo il settimo dibattito sul tema: «Possibilità di sviluppo dell'economia di Trieste nel quadro del Mercato comune europeo»; l'argomento sarà introdotto dalla dott. Gruber.

◆ Questa sera alle 19 al Circolo Felice Venezian, Corso Italia 27, avrà luogo la conferenza «La mia macchina fotografica». La conferenza è dedicata soprattutto a tutti i possessori di qualsiasi macchina fotografica, che desiderano erudirsi sull'arte della immagine fotografica. Al termine della conferenza, su richiesta degli intervenuti, verranno date delucidazioni sull'uso della macchina fotografica.

◆ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, la prof.ssa Maja Schrenzel parlerà oggi alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: Spiel mit den deutschen Modalverben.

◆ La seduta dell'Associazione Medica Triestina è sospesa.

◆ Domani, sabato, alle 17, allo Istituto di architettura navale della Facoltà d'ingegneria, alla Villa Irene, in viale Romolo Gessi 24, il dott. Fulvio Babudieri dell'Ufficio stampa del Lloyd Triestino terrà una relazione sul tema: «Dinamica e strategia dei noli marittimi». Il relatore illustrerà il comportamento delle variabili che interessano il mercato dei noli e si soffermerà in particolare sulle conseguenze nel campo marittimo dell'attuale tensione politica nel Vicino Oriente.

Gli studenti medi triestini sui campi d'aviazione

Proseguendo in una iniziativa che ha riscosso grandissimo successo tra gli studenti di tutta Italia, il Ministero Difesa-Aeronautica, ha indetto anche quest'anno a Trieste la competizione culturale di volo che nella nostra città assume la denominazione di «Coppa Mario Visintini». Prima che l'annessione di Trieste all'Italia divenisse una realtà, la nostra città era rimasta esclusa da questa iniziativa del Ministero della Difesa-Aeronautica, tendente a far conoscere ed amare ai giovani italiani il nobilissimo sport dell'aria. Ma dall'ottobre del 1954, già due volte gli studenti sono stati invitati sui campi d'aviazione a conoscere l'ebbrezza del volo. Nelle due precedenti edizioni di questa competizione culturale si sono avuti dei risultati veramente lusinghieri, tanto che i punteggi ottenuti a Trieste occupano il primo posto assoluto nella graduatoria nazionale. E' indubbio quindi che anche quest'anno le nuove leve della competizione sapranno onorare con il loro operato la città di San Giusto.

L'Aero Club Trieste, incaricato del Ministero della Difesa-Aeronautica per l'organizzazione dei corsi, invita gli studenti delle scuole medie superiori che si interessano a questa bella iniziativa, a presentare la domanda relativa all'iscrizione entro e non oltre il 30 marzo. Per il ritiro dei moduli e per informazioni, gli studenti potranno rivolgersi alle segreterie delle rispettive scuole. Le lezioni teoriche e pratiche si svolgeranno in un periodo di dodici giorni festivi e feriali non consecutivi.

(«Giornalfoto»)

Il Console olandese ha offerto ieri mattina nelle sale dell'Albergo Hotel de la Ville un rinfresco ai 32 naufraghi della motonave «Amor». Nella foto il comandante della nave olandese cap. Holm mentre offre al comandante della «Ernesto Fassio Jr.» cap. Morchio un dono a ricordo della brillante operazione di salvataggio effettuata dall'equipaggio italiano.

FELICEMENTE CONCLUSA L'AVVENTURA DEGLI OLANDESI

La giornata triestina dei trentadue naufraghi

Attestazioni di riconoscenza all'equipaggio soccorritore espresse durante un ricevimento

Assistiti costantemente dalle autorità consolari, i 32 naufraghi della motonave olandese «Amor», giunti ieri notte nella nostra città a bordo della petroliera «Ernesto Fassio J.», hanno trascorso tranquillamente la loro prima giornata a terra, dopo l'avventura trascorsa al largo dell'isola di Creta.

Già ieri sera le vittime del sinistro hanno avuto una calorosa e cordiale accoglienza da parte del Console onorario d'Olanda comm. Enrico A. Sperco, che ha provveduto a sistemare tutto l'equipaggio nei due alberghi Jolly e Hotel de la Ville. Stamane, a bordo di un autopullman, i marinai, ripresisi in parte dopo le traversie, sono stati accompagnati in uno stabilimento di manifatture perchè si potessero rifornire di tutto il corredo personale perduto nel naufragio. Effettuato quindi un breve giro turistico per la città, i marinai olandesi hanno preso parte ad un ricevimento offerto dal Consolato nelle sale dell'Hotel de la Ville, al quale sono intervenuti, oltre al comm. Sperco, il comandante della «Fassio» cap. Edoardo Morchio con la sua famiglia, il rappresentante della Società armatrice «Compagnia reale olandese» sig. Ossevaarde, il cap. Bauer in rappresentanza della Capitaneria di Porto e un rappresentante dell'agenzia Audoly, alla quale si appoggia la «Fassio».

Nel corso del ricevimento il rappresentante della compagnia armatrice ha espresso il plauso all'equipaggio dell'unità italiana per lo spirito di sacrificio dimostrato nelle operazioni di salvataggio; a tali attestazioni ha fatto eco l'apprezzamento per i marinai italiani del comm. Sperco, che ha messo in rilievo soprattutto lo spirito di solidarietà che si rivela tra la gente di mare a qualsiasi nazione appartenga. Il comandante dell'«Amor» cap. Holm ha voluto, aggiungere il suo caloroso ringraziamento, offrendo al comandante della «Fassio» a nome di tutto l'equipaggio un dono ricordo.

I 32 marinai olandesi hanno quindi girato per la città facendo alcuni acquisti — erano stati forniti di denaro dalle autorità olandesi — e quindi sono rientrati nei rispettivi alberghi. Questa mattina alle 8.30 l'intero equipaggio dell'«Amor» parte per Udine da dove si rimetterà in viaggio in una carrozza diretta per Amsterdam.

Il comandante dell'unità olandese cap. Holm ha concluso solamente a tarda sera la sua deposizione sulle circostanze del sinistro, deposizione che potrà esser resa nota solamente dopo l'approvazione del competente Ministero olandese. Rimangono pertanto ancora ignote le cause che hanno determinato il grave sinistro.

L'ipotesi più probabile comunque, circolata anche quest'oggi negli ambienti, è quella che il mare burrascoso abbia provocato il non raro «fenomeno di fluttuazione», che ha causato il lento ma inesorabile inabissarsi della nave di oltre 2800 tonnellate di stazza e la perdita del notevole carico di pirite diretto ad Amsterdam.

Gli alpini di Trieste all'adunata fiorentina

Un folto gruppo di alpini triestini parteciperà alla XXX adunata nazionale dell'ANA che si svolgerà a Firenze nei giorni 17, 18 e 19 corr. La rappresentanza triestina partirà sabato alle ore 13 precise in autocorriera da piazza Oberdan. Quanti viaggeranno in ferrovia in seconda classe, dovranno invece raggiungere il treno speciale in partenza da Udine alle 10.30. Sarà pertanto necessario partire da Trieste alle 9.43 di sabato. Gli alpini muniti di biglietto di prima classe potranno usufruire di qualsiasi treno. I famigliari degli alpini che utilizzano lo scontrino ferroviario per la riduzione, dovranno essere muniti di uno stato di famiglia attestante la qualifica di familiare dello alpino iscritto alla Sezione.

Per informazioni rivolgersi in sede: Casa del Combattente.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 123; min. L. 75, mass. L. 180; prev. L. 95
Mele: q.li 217; min. L. 10, mass. L. 130; prev. L. 40.
Pere: q.li. 11; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 150.
Patate: q.li 129; min. L. 25, mass. L. 42; prev. L. 36.
Cicoria: q.li 98; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 45.
Cavoli fiori: q.li 74; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 50.
Patate novelle conservate: q.li 45; min. L. 45, mass. L. 100; prev. L. 70.
Insalate diverse: q.li 38; min. L. 30; mass. L. 500; prev. L. 55.
Carciofi: q.li 35; min. L. 13, mass. L. 100; prev. L. 24 (al pezzo).
Finocchi: q.li 37; min. L. 40, mass. L. 50; prev. L. 45.
Spinaci: q.li 23; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 50.

UN PENSIONATO È RIUSCITO A TRUFFARE 5 MILIONI

Acquistava oggetti preziosi al Monte e giocava al «Toto» col denaro altrui

Per far credere la propria buona fede giurò sulla tomba della moglie di un amico - La condanna: 16 mesi di carcere

Un caso di truffa particolarmente rilevante e penoso sia per la somma in ballo (oltre cinque milioni) sia per le circostanze del reato (un pensionato che imbroglia alcuni ex colleghi essi pure pensionati sperperando i loro risparmi) è stato esaminato in questi giorni dai giudici della sezione penale del Tribunale: di fronte ai quali è comparso Alfredo Bacchelli di 60 anni abitante in S. M. M. inferiore 1337, per rispondere appunto di truffa continuata e aggravata. Secondo l'accusa, dall'anno 1951 fino a tutto il 1955 l'imputato riuscì a farsi consegnare a più riprese la somma di 3 milioni e settanta mila lire da un collega, e un milione trecento mila da un altro collega; nonchè un milione e cento mila lire da un parente del precedente.

Le somme avrebbero dovuto servire prima per iniziare in società un lucroso commercio di compravendita di preziosi (attività nella quale il Bacchelli affermava di essere versatissimo) e successivamente per aprire addirittura un laboratorio di orefice-incisore, acquistare gli attrezzi e gli arredi necessari, svolgere le pratiche relative ecc. In realtà — come si rileva dalla denuncia — tutto si fermò alla fase iniziale. L'imputato, coi primi soldi ottenuti, cominciò effettivamente ad acquistare preziosi, specie alle aste del Monte dei pegni; ma quando vide che le cose non erano così semplici come aveva creduto e che gli affari, anzichè prosperare, intristivano sempre più lasciò perdere tutto meno le periodiche richieste di fondi. Chiedeva all'uno per dare all'altro gli interessi sul capitale; altri interessi li pagava... in natura (cioè coi gioielli acquistati nella fase iniziale e rimasti invenduti); infine coi soldi di tutti — come lo stesso Bacchelli dichiarò in polizia — cominciò a puntare somme sempre più forti al... lotto e al totocalcio, nella speranza di rifarsi e sanare il debito paurosamente crescente.

I soci intanto venivano rabboniti con promesse sempre più labili e vane: metterò su il laboratorio, ho ottenuto la licenza provvisoria, devo comprare i materiali a Milano, non vi dò gli interessi perchè conviene investire anche quelli nell'azienda. Si arrivò persino al tragicomico: nel corso di una visita al cimitero, Alfredo Bacchelli giurò e spergiurò la propria buona fede su una tomba. Ma non era quella di un suo caro bensì quella della moglie di uno dei soci.

Il crollo di tutte le illusioni dei tre finanziatori avvenne il giorno in cui, messo alle strette, il Bacchelli — sempre secondo la denuncia — cominciò ad ammettere qualcosa. Laboratorio, licenza, attività redditizia non era vero niente. I soldi però — aggiunse — erano comunque al sicuro. Dove? A Sesto San Giovanni. Presso chi? Presso una persona di fiducia. Qual è il nome? Non posso dirvelo. Perchè li hai mandati lì? Questo è un segreto che saprete a suo tempo.

Era evidentemente troppo anche se da più parti si consigliava ai tre soci di pazientare di attendere ancora, nella speranza di realizzare — non denunciando la truffa — almeno una parte del denaro. Il 16 gennaio '56 vennero presentate le tre denunce; e dopo la laboriosa istruttoria venne iniziato il processo, conclusosi in questi giorni. Di fronte ai giudici l'imputato, pur ammettendo il commercio di preziosi, ha sostenuto di non aver mai parlato di attività di orafo-incisore o di fantomatici depositi a Sesto San Giovanni; ha comunque ammesso i prestiti e gli sperperi.

E' stato condannato a sedici mesi di reclusione e sedici mila lire di multa, nonchè alle spese giudiziarie e di parte civile e ai danni da liquidare in separata sede. Pres. Rossi, P. M. Scarpa; difesa Moscolin, P. C. Fissotti.

Assolto in Pretura l'investitore di una donna

Una rapida corsa, uno stridio di freni, un urto, una caduta: tutto avvenne in pochi attimi. Rialzandosi da terra con l'aiuto dei primi soccorsi, l'anziana signora volle però tranquillizzare tutti (e prima d'ogni altro se stessa): non è niente, non mi sono fatta niente, grazie... E si allontanò appena potè farlo, zoppicando forse un pochino, ma con le proprie gambe.

Il peggio venne dopo. Appena a casa, dolori da far impazzire, e specie all'articolazione del braccio sinistro. Si chiamò un medico: e la diagnosi fu di gravi lesioni, guaribili in oltre due mesi, con un postumo indebolimento permanente dell'articolazione della spalla sinistra. Quando venne investita — fortunatamente solo di striscio — la signora Carla Pezzicar ved. Musina stava attraversando la piazza Garibaldi all'altezza dell'imbocco di viale D'Annunzio. Come ha detto in Pretura dove è ora comparso il suo investitore per rispondere di lesioni gravi, ebbe l'impressione che il vigile di servizio al centro dell'incrocio — o perlomeno uno dei vigili: secondo lei ce n'erano infatti addirittura tre — le avesse dato via libera, invitandola ad attraversare; cosa che lei fece, tenendosi entro le striscie pedonali. Fu in quell'attimo che dal viale D'Annunzio sopraggiunse l'autobus, un autobus di servizio pubblico, guidato dal signor Giuseppe Mahorsic di 38 anni, ora emigrato in Australia e residente a Newcastle.

In istruttoria, l'imputato ha comunque dichiarato che quando arrivò all'incrocio il vigile stava dando via libera all'autobus e non ai pedoni; e che la velocità da lui mantenuta non era elevata e perciò imprudente e contraria alle norme della circolazione, bensì moderata. In maniera conforme hanno deposto anche alcuni testi; sicchè il Pretore ha ritenuto di mandare assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Pret. Petris, P.M. Stradella; difesa Pierpaolo Poillucci.

Ruzzolone dalle scale

Mentre scendeva le scale dello stabile n. 10 di piazza Garibaldi la casalinga Filomena Vidiach ved. Pieri di 60 anni abitante in via Crispi 81 ha perduto l'equilibrio cadendo a terra. Soccorsa da un inquilino della casa la donna è stata poi con la CRI avviata all'Ospedale maggiore per esservi accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni avendo riportato un ematoma alla fronte, contusioni all'anca sinistra e ferite escoriate alla mano sinistra.

Navi in porto

B. 7 «Diana» (it.); B. 14 «La Valette» (br.), «P. Blessas» (gr.); B. 32 «Ulisse» (it.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 42 «Monreale» (it.); B. 43 «A. Bozzo» (it.); B. 44 «Slovenija» (jug.). Ars. Lloyd: «Stromboli» (it.), «Beograd» (jug.), «Alshark» (AS). S. Marco: «San Marco» (it.). Ilva Nuova: «Ardahan» (tur.). Aquila: «Ernesto Fassio» (it.). S. Rocco: «Abbazia» (it.), «Giove» (pa.).

MOVIMENTI

14 marzo: «La Valette» da B. 14 a mare. 15 marzo: «Monreale» da B. 42 a mare; «A. Bozzo» da B. 43 a mare.

ARRIVI

15 marzo: «Kosaeli» rada (Ellerman); «Whittier Victory» B. 40 (Ellerman); «C. di Catania» B. 23 (Lloyd); «Annamina» B. 9 (Degiampietro); «Radnik» B. 38 (Bortoluzzi); «Absirto» B. 43 (Parisi); «Vildren» Aquila (Audoly); «M. U. Martinoli» B. 33 (Audoly); «Nikoalus L.» B. 10 (Tarabochia).

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli. Questa sera, ore 21: «Il successo» di Alfredo Testoni.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21 e domenica 17, ore 17: Due eccezionali spettacoli presentati dalla Compagnia «Ballets 1956» des Etoiles de Paris. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazione e vendita al botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola «L'assommoir», con Maria Schell, Françoise Perier e Suzy Delair. Un film di René Clement.
FENICE. 15: «Bandido!» con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland. Cinemascope. Un film esplosivo, eccitante, interessante.
NAZIONALE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
ARCOBALENO. 16: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo.
SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta, ultime repliche del film più spassoso dell'anno: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio.
FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope-technicolor la Metro Goldwyn Mayer presenta: «La legge del capestro». Un grande western, con James Cagney e la nuova stella di Hollywood: Irene Papas.
GRATTACIELO. 16: «L'amante misteriosa». Un potente giallo RKO, con Richard Basehart, Mary Murphy e Constance Cummings. Domani, il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Notre Dame de Paris» con Gina Lollobrigida.
CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto».
CRISTALLO. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Diana la cortigiana» con Lana Turner. Capolavoro Metro in cinemascope e technicolor.
EXCELSIOR. Domenica, ore 11: Walt Disney vi presenterà, a grande richiesta, «Il mio amico Beniamino» con il topolino Amos, cartone animato a colori. Seguirà: «Il deserto che vive» dalla serie «La natura e le sue meraviglie».

ALABARDA. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
ARISTON. 16: «All'ombra del patibolo». Nelle contrade selvagge del Colorado una grande vicenda di amore e d'avventura, con James Cagney e Viveca Lindfors. Technicolor. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Le avventure di Davy Crockett». F. Parker e B. Ebsen. Grandioso technicolor. La Triestina in «Siora Rosa Maravea» speciale interpretazione della signora Marcella Marcelli.
AURORA. 16.30: «Bulli e pupe» con M. Brando, J. Simmons e F. Sinatra. Uno spettacolo unico e divertentissimo, uno straordinario cinemascope in technicolor M. G. M.
IDEALE. 16: «L'ultima frontiera». Cinemascope in technicolor, con Victor Mature, Guy Madison e Robert Preston.
IMPERO. 16: «Montecarlo» con V. De Sica, M. Dietrich e R. Rascel. Brillante e divertente cinemascope in technicolor Titanus.
ITALIA. 16: Joan Crawford e Cliff Robertson in una delicata storia d'amore: «Foglie d'autunno», il capolavoro di Robert Aldrich, presentato dalla Columbia Pictures.
MODERNO. 16: Il film più applaudito alla Mostra di Venezia: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago e Antonio Cifariello. Schermo panoramico.
S. MARCO. 16: «Torce rosse». Un avvincente episodio della guerra con gli indiani in technicolor.
SAVONA. 16: «Pane, amore e...». Capolavoro in cinemascope e technicolor, con S. Loren e V. De Sica.
VIALE. 16: «Terra infuocata» con Randolph Scott e Dorothy Malone. Un avvincente technicolor Warner.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 16: Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago e Mike Bongiorno nel capolavoro in cinemascope e technicolor: «Il prezzo della gloria».

AZZURRO. 16: «La carovana del Sud». Spettacolare technicolor in cinemascope Fox, con Tyrone Power, S. Hayward e R. Egan.
BELVEDERE. 15.30: «L'uomo senza paura», avventuroso technicolor, con K. Douglas e J. Crain.
LUMIERE. 17: «Secondo amore», technicolor, con Rock Hudson e Jane Wyman. Grande successo.
MARCONI. 16: «Foglie d'autunno». Joan Crawford e Cliff Robertson. Ultimo capolav. della grande attrice.
MASSIMO. 15.30: «Canne infuocate». Amore e vendetta in un'atmosfera di fuoco. Avventuroso technicolor, con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo e Zachary Scott.
NOVO CINE. 16: «Segnale di fumo». Spettacolare technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.
ODEON. 16: Martine Carol in «Madame Du Barry». La storia della favorita del Re di Francia. Tech.
RADIO. 16: «Vento di terre lontane». Capolavoro cinemascope in technicolor, con Glenn Ford, E. Borgnine e Valerie French.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Il successo» di Alfredo Testoni

Debutto della Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli

Riportare oggi sulla scena una commedia di quarant'anni fa, vuol dire riviverla con sensibilità attuale, cioè con una visione più raffinata e intellettualistica di quella che a suo tempo ebbe Alfredo Testoni quando scrisse «Il successo», intorno al 1911. Era il tempo del teatro verista, e alcuni autori, come il Bertolazzi e il Testoni amavano esprimersi con sicura spontaneità anche nel loro dialetto regionale; il primo predilesse il meneghino e il secondo il bolognese, senza tuttavia perdere la vena dialogica e il gusto del tipizzare scrivendo in lingua corrente. Testoni, del quale l'anno passato si celebrò il centenario della nascita, fu un commediografo fecondissimo e diede alla scena ben quarantadue lavori, inclusi quelli in dialetto; ed ebbe l'estro felice di saper voltare in dialetto opere sue composte in lingua. Altre ne scrisse addirittura in vernacolo veneziano, come «El nostro prossimo» ed «I balconi sul Canalazzo». Ma in tutte o quasi è percettibile il fondo dialettale dello spirito, quando non dell'ambiente o delle figure.

Ne «Il successo», recitato ieri con squisito senso di equilibrio, di armonia, di eleganza scenica e di espressività dalla Compagnia detta «dei giovani», l'invenzione della vicenda trova le sue radici non già su terreno regionalistico, bensì nella maniera del teatro francese e nella forma della pochade. Donde una certa dissonanza tra il clima nostrano del linguaggio di Testoni e i casi, la costruzione e i personaggi della commedia rimasta tuttavia fedele al suo fondo provinciale, e pervenuta fino a noi in pienezza di salute e di vigore artistico con l'aggiornamento e la modernizzazione, diremo estetica, che vi ha portato il regista Giorgio di Lullo. La commedia ha un suo spirito mordente, una sua critica della società borghese la quale grida allo scandalo quando scopre un adulterio o un semplice convegno amoroso tra un medico e la moglie di un sindaco. Se quella donna innamorata viene però scambiata per una duchessa, moglie di un ambasciatore, lo scandalo si trasforma in virtù seduttrice e in attrattiva piena d'incanto, e l'uomo diventa oggetto di entusiastica ammirazione. Verso di lui convergono i desideri di tutte le mogli e le simpatie di tutte le fanciulle da marito curiose di esperienze. E' il caso del dott. Alfonso Lombardi che, innamorato della moglie del sindaco, durante una gita in carrozza viene ribaltato e resta ferito, mentre la signora resta illesa. Un giornalista riporta la notizia in cui è scritto che la signora era la moglie legittima del dottore. A nessuno sfugge la falsità della cronaca. La moglie del medico vuol conoscere la verità. Gli amici di casa ne sono in parte divertiti, in parte sdegnati. I sospetti vengono diretti a un certo momento sulla moglie dell'ambasciatore americano, Lady Graziella duchessa di Santoro, amica del dott. Lombardi che è medico curante di famiglia. Tale credenza di colpo accresce il prestigio personale del dott. Alfonso, sia come professionista che come amante. Ma poichè l'ambasciatrice duchessa è una donna onesta e superba della propria dignità, si sdegna contro Alfonso che ha lasciato credere di essere stato il suo amante. Ella lo umilia pur subendone il fascino, e alla fine se ne innamora. Poi diventa amica della moglie per sapere quale donna si trovava veramente nella carrozza che si era ribaltata. La verità del piccolo scandalo viene a galla. Tutti sanno ormai che quella donna era la moglie del sindaco. La moglie del dottore potrà così controllare i movimenti e i sentimenti del marito; e l'ambasciatrice, diplomatica nelle cose d'amore, avrà la garanzia che Alfonso non potrà più tradirla con l'antica fiamma, la moglie del sindaco.

La vena umoristica della commedia, il suo gioco comico, sono talvolta soverchiamente accesi. Il regista ha voluto ironizzare su quel costume su quella mentalità provinciale, su quei personaggi vacui e vani, più di quanto ha fatto Testoni col suo dialogo semplice e confidenziale, cordialone e superficiale. Però la vicenda ha conservato il suo carattere emerso brillantemente attraverso una specie di stilizzazione nei movimenti e nella recitazione che è stata tanto viva e perfetta da sembrare quasi meccanizzata. Più intonato nel tono comico-patetico è stato il secondo atto, assai elegantemente allestito e finemente interpretato. Il pubblico ha fatto la conoscenza di un gruppo d'attori intelligenti, espressivi, ottimamente fusi e modellati nei quastata nel gesto e nel linguaggio dro della regia. Rossella Falk è aristocraticamente viva e suadente, il De Lullo spontaneo e signorile, e tutti gli altri hanno recitato con sicurezza, compostezza e omogeneità. Bellissimi e riuscitissimi i costumi umbertini e le scene di Pier Luigi Pizzi. Molti e fervidi gli applausi.

O

Questa sera alle 21 la Compagnia De Lullo - Falk - Guarneri - Valli replicherà «Il successo» di Alfredo Testoni.

v. t.

PRIME VISIONI

«I DIABOLICI»

Regia: H. G. Clouzot. Interpreti: Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse, Charles Vanel

E' buona e onesta norma non svelare la soluzione dei «gialli», grandi o minuscoli che siano. Oltremodo ingiusto sarebbe farlo per questo ossessionante film di Clouzot, anche se come spesso accade la soluzione è semplicissima, e qui in particolare la chiave può venire subito individuata in una elementare regola di grammatica contenuta nel titolo italiano. Più importante quindi è ricordare come il soggetto di «I diabolici» non sia stato scritto da un praticone della materia bensì da due autentici studiosi, che dopo aver esaminato in un provvedutissimo saggio il fenomeno della letteratura poliziesca sono passati dalla teoria alla pratica scrivendo a loro volta un intreccio secondo le più minuziose valenze del brivido e del mistero. Il risultato di Boileau e Narcejac, chè questi sono i nomi dei due studiosi, è stato quanto mai positivo, e non meno lo è il film di Clouzot, che grande vantaggio trae dall'assenza di quella morbosità e di quella esasperazione che pur avevano contribuito al successo di «Manon» e di «Vite vendute». «I diabolici» semmai si rifà ai significati e ai valori de «Il corvo». Ambienti e personaggi della provincia francese, squallida e amara, sempre desolata e spesso tragica (almeno su un piano consolativo), si riaffacciano qui in tutto il loro rilievo. La tecnica di Clouzot appare ancora migliorata: egli mira all'essenza della immagine cui fa corrispondere la pienezza del racconto. E anche quando indica soltanto le cose lo fa con una profondità plastica che rammenta il miglior cinema muto. Si noti ad esempio l'insistenza con cui Cristina Delassalle (Vera Clouzot) viene vestita con abiti bianchi, che ne fanno risaltare figurativamente le paure e gli allucinanti stati d'animo. Gli altri ottimi interpreti sono Simone Signoret, Paul Meurisse e Charles Vanel.

l. m.

Domenica il concerto della Filarmonica Triestina

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il secondo concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina, diretta dal maestro Sergio Lauricella, che avrà luogo domenica alle ore 11 all'Auditorium di via del Teatro Romano 3.

Verrà svolto il seguente programma: Mozart, «Idomeneo», ouverture; Turchi, Piccolo concerto notturno; Brahms, Ouverture tragica; Mendelssohn, Sinfonia n. 3 in la min, op. 56 «Scozzese».

Fantocci parlanti al Circolo Felice Venezian

Domenica 17 corr. alle 16, nella sede del Circolo «Felice Venezian», corso Italia 27, avrà luogo uno spettacolo per bambini dedicato ai figli dei soci e ai loro piccoli amici. Verranno presentati i «Fantocci parlanti» di Livio Persini. L'invito per partecipare allo spettacolo si può ritirare in sede dalle 18 alle 20.

Concerto vocale al C.M.M.

Oggi, alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina in via Rossini n. 6, un concerto vocale sostenuto dagli allievi del maestro Bevilacqua.

PERICOLOSA DISAVVENTURA SUL LAVORO

Sepolto da una frana un muratore della SELAD

L'operaio stava nel fondo di una fossa per la posa della nuova fognatura - La caduta di un telefonista

La cronaca degli incidenti di ieri è dominata da alcuni gravi e dolorosi infortuni sul lavoro. Quasi drammatica la disavventura occorsa poco dopo le 13 al muratore Nazario Tremul di 48 anni, abitante in Chiarbola Sup. 444/a. Il Tremul assieme ad una decina di colleghi stava lavorando per conto della Selad nei pressi del ponte nuovo di via Ponziana - Orlandini dove sono in corso grandi lavori di sterro per la posa della nuova fognatura. Si trovava sul fondo di una fossa e circa quattro metri sotto il livello stradale quando improvvisamente una delle pareti è franata e lo sfortunato operaio si è visto quasi interamente sepolto dalla massa di terriccio. Impossibilitato praticamente a fare qualsiasi movimento e accusando violenti dolori alla spalla sinistra e al torace il Tremul ha dovuto attendere quasi un'ora prima di esser liberato. E' stato necessario l'intervento, oltre che di tutti i suoi colleghi di lavoro, anche del carro attrezzi dei vigili del fuoco e dei carabinieri dell'emergenza di via dell'Istria, i primi a sopraggiungere sul luogo dell'incidente. Liberato dalla incomoda prigione il Tremul è stato immediatamente trasportato con un'autolettiga della CRI del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 20-30 giorni avendo riportato nella disgrazia la frattura della clavicola sinistra; lo sfortunato operaio versava inoltre in un grave stato di choc.

Per il meccanico Luigi Kandia di 48 anni, abitante in via San Giorgio 1 è stato invece ieri fatale l'ultimo gradino di una scala del bacino di carenaggio dell'Arsenale Triestino. Il Kandia che lavora alle dipendenze della ditta Mario Tommasini con sede in viale XX Settembre 66 stava salendo una ripida scala e proprio quando era giunto al termine ha posto un piede in fallo ruzzolando al suolo in malo modo. Ricevuti i primi soccorsi all'infermeria dell'Arsenale il Kandia è stato successivamente trasportato con la CRI allo Ospedale maggiore e qui i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro, contusioni varie e stato di choc; è stato pertanto ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Sempre nel reparto ortopedico, con prognosi di una ventina di giorni è stato ricoverato ieri alle 16.10 l'apprendista telefonista Marco Skerl di 16 anni, abitante in via del Perarolo 47. Lo Skerl alle dipendenze della ditta Zannoni con sede in via Vasari 17 era intento a collocare una nuova linea telefonica in via Baiamonti e servendosi degli appositi ramponi si era inerpicato su un palo telefonico, fermandosi a una altezza di circa tre metri dal suolo. Ad un tratto il giovane, per un falso movimento, ha perduto l'equilibrio e nonostante la cintura di sicurezza è piombato a terra sul fianco sinistro. Due suoi colleghi di lavoro l'hanno subito soccorso e con un automezzo del datore di lavoro lo Skerl è stato d'urgenza avviato al nosocomio; qui i sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura del piede sinistro nonchè contusioni all'altro piede.

Infine il manovale Marino Loi di 22 anni abitante in via Baiamonti 57 si è ferito alla mano sinistra. Mentre era intento a collocare alcuni tubi della fognatura nello scantinato dello stabile n. 7 di via Rittmeyer uno dei tubi si è spezzato e con uno dei taglienti cocci il Loi si è prodotto una ferita al palmo della mano sinistra; è stato medicato al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto.

Cade dalla motoretta

Nell'accidentale ribaltamento di una motoretta l'agricoltore Santo Ceppi di 47 anni abitante in via Campanelle 275 ha riportato gravi lesioni. Verso le 21.30 di ieri sera il Ceppi viaggiava sul sellino posteriore della motoretta targata TS 7127 che, guidata dall'amico Mario Bursich di 30 anni abitante in via Campanelle 64 percorreva la via dei Macelli diretta verso Valmaura. Quasi all'altezza dello Stadio comunale il Bursich ha perduto il controllo del veicolo che procedeva a buona velocità e che si è rovesciato paurosamente ai bordi della strada.

Mentre il Bursich ha avuto la fortuna di uscire illeso dal drammatico incidente il Ceppi è rimasto gravemente ferito. Trasportato infatti con la CRI all'Ospedale maggiore è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni avendo riportato ferite alla regione sopracciliare destra con sospette lesioni ossee e stato commozionale.

Nell'attesa che i nuovi uffici Enal possano venire definitivamente sistemati alla Galleria del Tergesteo, le attività svolte dall'ufficio di via Mazzini 32, sono state temporaneamente sospese.

La s.p.a. G. Beltrame

ha il piacere d'invitare le sue Clienti al

Tè della Moda

per la sfilata dei modelli

primavera-estate

che si terrà mercoledì 20 corr. alle ore 17

all'Albergo Excelsior

La Modisteria

Filippini e Posarini

e la Casa Amba

con modelli di biancheria, parteciperanno alla sfilata

L'ingresso è di L. 1000 e il ricavato netto sarà devoluto alla C.R.I. (Comitato Assistenza Sanitaria) e al Madrinato Italico

Le prenotazioni dei posti ai tavoli si ricevono presso la sede della Società

DOMANI A TRIESTE L'ATTESISSIMA ECCEZIONALE PRIMA AI CINEMA

Principe e Grattacielo

del film che ha ottenuto il più strepitoso successo in tutti i cinema di Francia

Titanus presenta una produzione ROBERT e RAYMOND HAKIM

GINA LOLLOBRIGIDA - ANTHONY QUINN in un film di JEAN DELANNOY

NOTRE-DAME DE PARIS

dal romanzo di VICTOR HUGO adattamento e dialoghi di JEAN AURENCHE e JACQUES PREVERT

JEAN DANET - ALAIN CUNY - DANIELLE DUMONT e ROBERT HIRSCH e PHILIPPE CLAY

musica di GEORGES AURIC - una co-produz. ITALO FRANCESE TITANUS PANITALIA ROMA-PARIS FILM PRODUCTION

CINEMASCOPE EASTMAN COLOR

L'ANALISI DELL'ALIBI DEL PRINCIPALE IMPUTATO AL PROCESSO DI VENEZIA

Sfilata di medici al capezzale di Piero Piccioni nei giorni cruciali del caso Montesi a Roma

Secondo il prof. Filipo la ricetta è autentica e attesta che il 9 aprile 1953 il figlio dell'ex Vicepresidente del Consiglio fu visitato nel suo ambulatorio - Precisi ricordi di una segretaria, amnesie di un'altra - Il confuso episodio delle iniezioni - La morte di un cameriere priva il Tribunale di una testimonianza decisiva - Concitato confronto fra il dott. Bernardini e un'amica di famiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 14

Nove testi (gli iscritti erano dieci, ma uno, Salvatore Zingales, non è potuto venire) hanno deposto oggi al processo Montesi. Annodando insieme le loro parole, si ottiene un lungo filo il quale ci conduce per mano — almeno per quanto riguarda questo atto testimoniale — lungo la strada «percorsa» da Gianpiero Piccioni in quei fatali 9 e 10 aprile 1953 che fanno perno, si può dire, sulla scomparsa della ragazza di via Tagliamento.

Apre dunque la serie il prof. Domenico Filipo, ordinario di clinica otorinolaringoiatrica all'Università di Perugia e, nel 1953, primo aiuto della stessa specialità all'Ateneo dell'Urbe.

Un primo accenno all'alibi si legge nella istanza del 19 giugno 1953 allegata al processo a carico del giornalista Marco Cesarini Sforza e con la quale, appunto, la difesa del Piccioni chiedeva l'audizione del prof. Filipo e di altri medici curanti. Il prof. Filipo testimoniò in quell'occasione di aver visitato il Piccioni nei giorni 9, 10 e 11 aprile 1953 ma nel successivo procedimento istruttorio la testimonianza del Filipo non venne ritenuta attendibile. Secondo una perizia eseguita dal dott. Sorrentino, direttore della Polizia scientifica di Roma risultò che la data del 9 aprile posta su una delle ricette firmate dal prof. Filipo (le altre due sono del 14 aprile) è alterata sia per quanto concerne il giorno, sia per quanto riguarda il mese. Il perito disse che il 9 era la risultante della correzione di un 7 ed il 4 (aprile) rappresentava la correzione del n. 1 (gennaio).

La sentenza di rinvio a giudizio definì «tutt'altro che convincenti» le giustificazioni fornite in proposito dal docente «soprattutto instabilità della grafia». L'istruttoria considerò inoltre che nel foglio dell'agenda — rubrica del prof. Filipo in data 9 aprile — il cognome Piccioni è scritto con grafia diversa da quella con cui vi sono riportati i nomi degli altri clienti visitati nella stessa giornata, in corrispondenza delle ore 15 e innanzi a tutte le altre prescrizioni o trascrizioni di visite. Da questi e da altri elementi, la sentenza di rinvio a giudizio dedusse che il Filipo, probabilmente sorpreso nella sua buona fede, sia stato indotto, sulla base di un ricordo certo della visita o delle visite fatte al Piccioni nell'aprile del 1953 (fra l'11 e il 14) e dalla «concepibile sbiadita reminiscenza della data precisa di essa», a rilasciare la ricetta con la data del 9 in epoca successiva di parecchio, alle visite stesse: il che, concluse su questo punto la istruttoria, molto più logicamente delle ragioni da lui addotte, a giustificazione dell'alterazione, spiega la sovrapposizione di cifre «rivelatrice più di perplessità e di un'imprecisione di ricordi, che di una cosciente volontà di falsificazione».

All'udienza di stamane però i ricordi del prof. Filipo appaiono molto nitidi e i riferimenti clinici precisi. Egli visitò la prima volta Gianpiero Piccioni il 9 aprile 1953 nel suo studio a Roma. L'appuntamento venne chiesto dal dott. Zingales capo della segreteria particolare dell'on. Piccioni quando le visite ambulatoriali pomeridiane avevano già avuto inizio e questo spiega come il nome di Piccioni non figura in ordine cronologico nell'elenco delle richieste di appuntamento. Quanto alla grafia diversa con la quale il nome di Piccioni risulta trasferito dall'agenda rubrica all'agenda cosiddetta sanitaria, il teste spiega che il 13 aprile la sua segretaria, Castelli, licenziatasi, fu sostituita dalla signora Lo Presti la quale provvide, sulla scorta delle cartelle cliniche compilate dal prof. Filipo il 9 aprile a riportare il nome di Piccioni nell'agenda sanitaria dandogli un numero progressivo. Nell'agenda rubrica del 9 aprile il nome Piccioni è scritto con la stessa grafia di tutti gli altri e a prova di ciò il teste esibisce l'agenda stessa.

Il Piccioni, alla visita del 9 aprile era accompagnato dal dott. Zingales e la diagnosi fu di peritonsillite. Il prof. Filipo gli misurò anche alcune linee di temperatura e appuntò che il Piccioni aveva sofferto di attacchi tonsillari anche nei giorni precedenti.

PRES. (al teste): Lei ritiene possibile una riacutizzazione di questo fenemeno?

TESTE: Le complicazioni tonsillari avvengono, di regola, dopo tre-quattro giorni dal periodo acuto.

PRES.: Che cosa prescrisse?

TESTE: Antibiotici e cure locali auricolari.

PRES. (al teste): Lei ha visto il Piccioni anche dopo il 9 aprile?

TESTE: Sì. Mi recai nella sua abitazione in via della Conciliazione il 10 e l'11 aprile.

Avv. CARNELUTTI (mormorando): ...Mentre Piccioni stava ammazzando la Montesi.

PRES.: E' sicuro di ricordare bene?

TESTE: Sono certissimo.

PRES. (al teste): Chi ha trovato in casa?

TESTE: Una volta vidi il dottor Leone Piccioni al quale anzi chiesi come stava il padre.

PRES.: Perchè?

TESTE: Lo avevo operato qualche anno prima. Leone Piccioni mi rispose che il padre non stava tanto bene.

Continuando nella sua deposizione il teste riferisce di aver ordinato l'analisi delle orine e di aver consigliato il paziente a sottoporsi a un intervento operatorio (tonsillectomia).

PRES. (al teste): In che ore ha visitato Piccioni il 10 e l'11 aprile?

TESTE: Sicuramente tra le 13 e le 14 o dopo le 20.

PRES.: Perchè?

TESTE: Perchè al mattino avevo impegni in clinica e non potevo muovermi che dopo le 13 oppure dopo le 20 quando terminavo le visite ambulatoriali.

P. M. (al teste): Esclude di aver potuto successivamente, sulla base di un ricordo dire che la visita era avvenuta il 9 aprile anzichè il 7 gennaio? Insomma la ricetta che porta la data 9 aprile è stata scritta da lei effettivamente il 9 aprile?

TESTE: Lo escludo e posso dichiarare in tutta coscienza che la ricetta è stata da me scritta il 9 aprile.

Il teste esibisce al Tribunale gli originali della agenda-rubrica e della agenda sanitaria, nonchè gli originali delle cartelle cliniche, mostra come è sua abitudine scrivere il 9 e l'1 in un determinato modo, riferisce che alcuni suoi clienti, tra cui Francesco Ognibene, gli inviarono spontaneamente ricette — dallo stesso Filipo rilasciate — e dalle quali risulta come il Filipo scriva i numeri con una grafia che può anche ingenerare equivoci. Il prof. Filipo dichiara di essere certissimo delle sue affermazioni e mostra infine, a riprova delle stesse, l'agenda sanitaria alla lettera p.: sotto il nome Piccioni figura il nominativo di un altro paziente visitato proprio l'11 aprile 1953.

Che la grafia del prof. Filipo non sia molto nitida è confermato dal secondo teste della giornata, il dott. Francesco Ognibene, cliente ed amico di lunga data dello specialista. Quando le cronache si occuparono della vicenda — racconta il dott. Ognibene — egli ne parlò ad un comune amico, l'avv. Lupoi, lo stesso che molti anni or sono lo aveva presentato al prof. Filipo. E in base alle considerazioni fatte sulla scrittura tutt'altro che perspicua, dell'otorinolaringoiatra, volle esaminare per curiosità le ricette rilasciate a lui e ordinatamente conservate. Ne trovò difatti un paio con la data corretta o comunque confusamente vergata e lo fece notare all'avv. Lupoi, lasciandogliele in visione.

A sua insaputa, il legale inviò la copia fotografica delle ricette alla Sezione istruttoria, evidentemente per dimostrare che il prof. Filipo non era mai stato molto forte in calligrafia. D'altra parte, lo stesso dott. Ognibene ebbe modo di controllare l'esattezza della data, pure confusamente scritta su una delle sue ricette, compiendo una piccola indagine personale presso il gabinetto medico dove gli erano state praticate le inalazioni prescritte dal prof. Filipo con la medesima ricetta.

Viene quindi escussa l'insegnante Lucia Lo Presti, che fu segretaria del prof. Filipo dal 14 aprile ai primi di ottobre del 1953, allorchè lasciò lo studio per intraprendere la carrie-

I due numeri «misteriosi» delle ricette del prof. Filipo

ra magistrale. E' una bella donna, molto elegante, che suscita mormorii di ammirazione tra il pubblico. Ricorda perfettamente che il 14 aprile Gianpiero Piccioni venne, da solo, a farsi visitare dallo specialista. E per due motivi: anzitutto perchè si trattava del figlio di un'alta personalità politica; in secondo luogo, perchè i ricordi di quella prima giornata di attività presso lo studio medico si stamparono a nitidi contorni nella sua memoria.

Su invito del presidente Tiberi, la teste chiarisce poi come i responsi e le prescrizioni dei pazienti venivano trascritte nello schedario: talvolta direttamente, sotto dettatura, durante la visita: altre volte in momenti successivi. Confermando le dichiarazioni dello specialista, la signora Lo Presti riconosce poi come scritto di suo pugno il nome di Piccioni, ricopiato nello schedario in base all'annotazione posta in data 9 aprile dalla signorina Castelli sull'agenda calendario. A proposito di tale agenda, la teste precisa un'altra circostanza di notevole rilievo per la difesa: riferisce cioè che frequentemente, in caso di visite «fuori programma», fissate all'ultimo momento, il nome del paziente veniva registrato in testa a tutti gli altri della giornata e non quindi a fianco dell'ora corrispondente alla visita.

Sono più sbiaditi invece i ricordi della quarta teste, la signorina Clementina Castelli, già segretaria del prof. Filipo nel periodo antecedente all'assunzione di Lucia Lo Presti. (Si guardi la combinazione: si licenziò subito dopo la visita di Piccioni). La Castelli rammenta che Gianpiero Piccioni fu sottoposto a visita medica, nello studio dello specialista, «pochi giorni prima» ch'ella lasciasse l'incarico, ma non può precisare la data, se non rifacendosi alla annotazione dell'agenda calendario, in cui riconosce la propria grafia.

Qualche mormorio si ode sui banchi della difesa.

P. M. (scherzosamente): Cosa c'è da mormorare?

CARNELUTTI: Noi ammiriamo il suo scrupolo e basta, signor Pubblico Ministero... Noi però vogliamo rivedere la Caglio...

PRES.: Ricorda la visita a Piccioni del 9 aprile?

Il lungo tempo trascorso non consente alla teste di confermare decisamente il particolare riferito in istruttoria: che cioè alla visita del 9 aprile sarebbe stato presente «un dottore della Camera», «di statura media», da lei visto altre volte (il dott. Zingales). Alla domanda in tale senso rivoltale dal P. M. Palminteri, la teste risponde di non poter rispondere con sicurezza.

Le è rimasta comunque l'impressione che quel giorno Gianpiero Piccioni fosse accompagnato da qualcuno.

Conclusa la brevissima testimonianza della signorina Castelli, è chiamato sulla pedana il maresciallo Domenico Todaro, appartenente (come nel 1953) al reparto di agenti di custodia addetti al Ministero degli Esteri. E' un altro testimone importante per la difesa, perchè fu lui a praticare a Gianpiero Piccioni durante le «giornate calde» dell'episodio Montesi, le iniezioni prescritte dal prof. Filipo.

Il maresciallo Todaro lo conferma, e con abbondanza di dettagli. La sera del 9 aprile — dice — fu chiamato, fra le 19.30 e le 20, dal dott. Zingales che, presente Piccioni, gli consegnò una ricetta ed una banconota da 5 mila lire per acquistare delle iniezioni. Comperato il medicinale nella farmacia più vicina al Viminale, ritornò nel palazzo per telefonare, come aveva ricevuto istruzioni di fare, all'infermiere Di Gennaro. Non riuscì però a rintracciarlo, in quanto quella sera il Di Gennaro non si trovava in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia. Dal dott. Zingales cui aveva riferito l'esito negativo della telefonata, fu invitato allora a provvedere personalmente alla bisogna. Domenico Todaro non era nuovo a compiti del genere: già altre volte aveva sperimentato la sua abilità in materia, mai però nella famiglia del Ministro. Comunque aderì di buon grado all'invito e si recò, la sera stessa del 9 aprile, per la prima iniezione, da Gianpiero Piccioni, il quale nel frattempo s'era messo a letto nella casa paterna.

«Perchè è sicuro della data del 9 aprile?». A questa domanda il teste risponde riferendo una circostanza: egli ricorda infatti che la moglie e la figlia, in vista della imminente licenza di quest'ultima, impiegata all'azienda telefonica di Stato, stavano accingendosi ad un viaggio in Sicilia, effettivamente intrapreso la sera dell'11 aprile.

Ritornando alle iniezioni, il maresciallo Todaro rammenta la estrema laboriosità della seconda, praticata la mattina del 10 aprile. S'era infatti versato il solvente da associare al preparato antibiotico già pompato nella siringa. E quando egli ebbe utilizzato un'altra fiala di acqua distillata, non si sa se per il tempo perduto (che avrebbe accentuato la vischiosità del medicinale) o semplicemente perchè l'ago era troppo stretto, il liquido stentava ad uscire. Tanto che il Todaro si vide costretto a ricorrere all'aiuto del dott. Bernardini, che si trovava nel corridoio insieme con il dott. Zingales.

Conferma quindi il teste che le iniezioni vennero da lui praticate, secondo le prescrizioni del dott. Filipo, ogni 12 ore, ossia due volte al giorno. Soggiunge che la prima scatola, acquistata il giorno 9 aprile, conteneva 6 fiale e ch'egli ne comperò altre 4 il sabato sera, ultimando la cura martedì mattina. Prima di essere licenziato, Domenico Todaro riferisce di aver visto il mattino dell'11 aprile, nell'appartamento di via della Conciliazione, anche l'on. Attilio Piccioni, che scambiò anche qualche parola con lui.

E' poi la volta del dott. Giuseppe Rizzi, collaboratore per consulenze chirurgiche del dott. Bernardini, medico di fiducia di Gianpiero Piccioni. A richiesta del presidente, il dott. Rizzi conferma di essere andato in casa Piccioni, in compagnia del collega Bernardini, e di avervi visitato tanto Gianpiero quanto il Ministro. Ricorda bene l'ora: erano press'a poco le 13. La data invece non può desumerla da ricordi diretti, ma sostiene che doveva trattarsi del 10 aprile, perchè Gianpiero Piccioni gli riferì di esser stato visitato il giorno avanti dal prof. Filipo.

Dopo la visita a Gianpiero Piccioni — riferisce il teste — egli consigliò d'intensificare il ritmo delle iniezioni, data la persistenza dello stato febbrile ed il lieve risentimento renale riscontrato all'analisi delle urine, di cui aveva avuto conoscenza la mattina stessa, — però a voce e non da referti — nello studio del dott. Bernardini. Gli sembra anzi di aver praticato personalmente un'iniezione supplementare, verso le 13.30, con un ago più grande e con diverso solvente di quelli usati, con le note difficoltà, al mattino.

Su questa circostanza, il presidente interroga Gianpiero Piccioni, anche oggi unico imputato in aula. Ma l'interpellato non ha in proposito ricordi precisi: rammenta che l'iniezione mattutina del 10 aprile fu molto laboriosa ed anche che quel giorno gli furono praticate più iniezioni di quanto prescritto dallo specialista, ma non sa chi fu a fargliele.

Dall'ultima parte della deposizione resa dal dott. Rizzi si apprendono poi alcuni particolari non risultanti dagli atti istruttori: tra l'altro, che il medico ritornò in casa Piccioni, e non solo il pomeriggio del 10 aprile, verso le 17, ma anche il giorno successivo, suppergiù alla medesima ora. In quest'ultima circostanza, si trattenne nel salotto insieme con le sorelle di Piccioni, con la signora Ferrini e con il collega Bernardini. «Perchè non lo ha dichiarato in istruttoria?» gli chiede il P.M. «Perchè non mi fu chiesto» risponde il dott. Rizzi.

Viene introdotto il dott. Bernardini.

PRES.: Quando ha visitato, lei, per la prima volta nell'aprile del '53, Piero Piccioni?

BERNARDINI: Il 9 aprile.

PRES.: Come ne ha il ricordo preciso?

BERNARDINI: Perchè un mese dopo fui chiamato da Piccioni, dato che c'era stato un articolo su «Vie Nuove» nel quale si parlava di lui e voleva querelare il giornalista un certo Cesarini Sforza: insieme perciò ricollegammo le date.

PRES.: A che ora ha visitato Piccioni?

BERNARDINI: Dopo cena tra le nove e tre quarti e le dieci.

PRES.: Disse da chi era stato visitato?

BERNARDINI: Mi disse che era ritornato ammalato da Amalfi e che si era fatto visitare dal dott. Filipo.

P. M.: Perchè andò a casa Piccioni?

BERNARDINI: Fui chiamato dicendomi che Piero Piccioni stava male e desiderava vedermi.

PRES.: Lei è medico generico?

BERNARDINI: Sì. Sono medico di casa Piccioni, tranne che dell'onorevole, il quale generalmente si fa curare dal prof. Caronia.

P. M.: Vide la ricetta del prof. Filipo?

BERNARDINI: No. Piccioni mi disse che gli aveva ordinato della penicillina, delle gocce all'orecchio...

PRES.: Aveva già fatto una iniezione?

BERNARDINI: Sì.

PRES.: Lei tornò a casa Piccioni la mattina del giorno dopo?

BERNARDINI: Sì Piccioni mi aveva detto che gli era stato consigliato, come consigliavo anch'io, di procedere all'esame delle urine e tornai la mattina del 10 per prelevare il campione. Trovai pure il padre, che visitai.

PRES.: A che ora si recò a casa Piccioni, la mattina?

BERNARDINI: Verso le 9, 9.30.

PRES.: Trovò degli estranei?

BERNARDINI: Il segretario del padre e l'infermiere. Anzi, ci fu il fatto dell'iniezione...

PRES.: Riferisca.

BERNARDINI: L'iniezione non riusciva perchè l'ago era troppo piccolo e io lo feci cambiare.

PRES.: Fece lei l'iniezione?

BERNARDINI: La feci io.

PRES.: Non si perdette il contenuto della fiala?

BERNARDINI: No, no.

PRES.: Poi ha portato via quel campione per l'analisi...

BERNARDINI: Sì, l'ho portato al centro Aurelia, dove c'era il dott. Carucci...

PRES.: Chi ha fatto l'analisi?

BERNARDINI: Il titolare era il dott. Salvatorelli e normalmente le faceva sempre lui... Ma certe volte le ha fatte anche il dott. Carucci...

PRES.: Ha visto il certificato di analisi?

BERNARDINI: Sì.

PRES.: L'ha portato lei a casa Piccioni, il certificato di analisi?

BERNARDINI: Sì. Io.

PRES.: Chi glielo ha dato questo certificato?

BERNARDINI: L'ho preso dalla stanza del dott. Carucci...

PRES.: C'era il dott. Carucci, quando ha preso questo certificato?

BERNARDINI: Sì, anzi gli dissi di batterlo a macchina, perchè io non so scrivere a macchina... I campioni per i familiari... Dissi che era per me e in questo caso mi davano la risposta immediata a voce, oppure me la scrivevano su un pezzo di carta... Ma, siccome questa analisi doveva andare in mano al prof. Filipo, pensai di farla trascrivere sul foglietto dello studio e allora chiesi al dott. Carucci se la batteva a macchina...

PRES.: Il dott. Carucci l'ha scritto a macchina?

BERNARDINI: Sì, lui.

P. M.: L'ha fatto in sua presenza?

BERNARDINI: No.

PRES.: Quando ha ritirato quello scritto a macchina?

BERNARDINI: Subito, dopo, perchè alle 13 ero nuovamente a casa Piccioni...

PRES.: Questo certificato è stato mostrato al presidente Sepe... Ma lei ha detto che la firma del dott. Carucci...

BERNARDINI: Sì, la firma era anormale, poteva essere la sua sigla...

PRES.: Dunque le pare che sia la sua sigla scritta in modo deforme dal normale... (Leggendo)... «Ma potrebbe anche essere la sua...».

P. M.: Disse al Carucci che si trattava di un'analisi riguardante Piccioni?

BERNARDINI: Certamente glielo devo aver detto. Perchè quell'analisi era per amici... Dicevo che erano per me quelle analisi, per gli amici. Perchè così non le pagavo... E in questo caso mi davano una risposta a voce o su un foglietto scritto... Ma siccome quella doveva andare al prof. Filipo, la feci scrivere a macchina...

PRES.: Ma ricorda di aver detto che quella analisi era di Piccioni...

BERNARDINI: Mi sembra di sì...

PRES.: Badi che il dott. Carucci dice che non lo sapeva, che l'analisi era per Piccioni...

Avv. AUGENTI (dopo aver esaminato un fascicolo): Signor presidente, agli atti il certificato di analisi non c'è...

Il fascicolo viene allora consegnato al giudice Alborghetti, che lo sfoglia.

Avv. AUGENTI: Forse deve essere nella perizia, signor presidente...

PRES.: Sospendiamo. Il teste lo richiameremo dopo...

Alle 11 l'udienza viene sospesa.

Riaperta l'udienza alle 11.50, viene richiamato il dott. Bernardini.

PRES.: Dott. Bernardini, lei ricorda che la mattina del 10 aprile 1953 si recò in casa Piccioni, che c'era da prelevare un campione per l'analisi delle urine... A chi fu affidato?

BERNARDINI: Al dott. Carucci.

PRES.: Lei fece sapere al dott. Carucci che si trattava di Piero Piccioni?

BERNARDINI: No, dissi alla infermiera del dott. Carucci che l'analisi serviva per me, ma senza fare nomi. Il dott. Carucci lo vidi dopo che ero stato a fare una visita, alle 12.30 circa. Vidi il risultato dell'analisi scritto su un foglio, come il dott. Carucci soleva fare.

PRES.: Era un appunto o un modulo stampato come quelli che si compilano in questi casi?

BERNARDINI: Era un appunto, ma con tutti i dati.

PRES.: Quell'appunto recava nell'intestazione il nome dello ammalato?

BERNARDINI: No, Niente.

PRES.: Come fece a riconoscere che era l'analisi del campione portato da lei?

BERNARDINI: Perchè gli avevo portato solo quello.

PRES.: Ma quel giorno saranno state fatte altre analisi.

BERNARDINI: Per me, era stata fatta solo quella.

PRES.: Allora c'era il suo nome sull'appunto?

BERNARDINI: Sì.

PRES.: Al dott. Carucci, quando lo vide, fece il nome di Piccioni?

BERNARDINI: Sì, per forza, certamente l'ho fatto.

PRES.: Chi l'ho ha scritto a macchina?

BERNARDINI: Penso che sia stato il dott. Carucci. Io non ero presente, ma è probabile che gli ho detto di batterlo a macchina dato che io a macchina non so scrivere.

A domanda del presidente, il teste riferisce inoltre sulla terapia iniettiva praticata al Piccioni nella sua abitazione di via della Conciliazione, il 10 e l'11 aprile. Complessivamente allo imputato vennero fatte una iniezione il giorno 9, quattro il 10 e 2 l'11 aprile. Il giorno 10 — cruciale per l'accusa — al Piccioni furono praticate quattro iniezioni: una al mattino dal teste (ci si provò prima il maresciallo Todaro, ma l'ago si intasò), la seconda dal dott. Rizzi verso le 13.30 (era presente anche il dott. Bernardini), la terza alle 17.45 (probabilmente dal dott. Rizzi) e la quarta dal Todaro alla sera.

La discussione su questa circostanza è piuttosto lunga e minuziosa. Il P. M., ad esempio, fa notare che, a causa delle quattro iniezioni del giorno 10 (in luogo delle 2 preventivate) la scatola di fiale comperata dal Todaro (6 in tutto) finì nel pomeriggio di sabato 11; siccome la cura continuò fino al 14, le altre quattro fiale acquistate dallo stesso Todaro non sarebbero state sufficienti, chi ha comperato le altre?

L'avv. Augenti, contrastando le obiezioni del P. M., lamenta tra l'altro che non sia stato citato il personale di servizio di casa Piccioni. Un cameriere — dice — avrebbe potuto riferire con esattezza sulla questione delle iniezioni. Sfortunatamente è morto.

Dal fondo della sala parte un sonoro e prolungato «Ah!» e il presidente invita il pubblico a fare silenzio. Poichè l'avv. Carnelutti non si dichiara pago del monito, il dott. Tiberi invita il difensore di Piccioni a non drammatizzare un «Ah!», per quanto sonoro e prolungato.

Avv. CARNELUTTI (urlando): Non è sufficiente signor presidente l'invito a far silenzio!

PRES.: E' già un ammonimento. Del resto il pubblico lo allontanai un'altra volta e sa che non tollero manifestazioni o commenti.

Avv. CARNELUTTI: Lo allontani un'altra volta.

PRES.: Lo allontanerò quando lo ritengo io. Ma le ripeto, avvocato Carnelutti non drammatizziamo questo «Ah!».

Avv. CARNELUTTI: Ma io mi riferisco al sottinteso.

Giud. ALBORGHETTI (al teste): Quanto si trattenne in casa Piccioni la sera del 10 aprile?

TESTE: Circa un'ora, dalle 22 alle 23.

Giud. ALBORGHETTI: Era alzato Piccioni?

TESTE: Un po' era a letto, un po' si alzava. Io fui ricevuto nel salotto.

P. M. (al teste): Nel pomeriggio, quando praticò la terza iniezione, Piccioni aveva la febbre?

TESTE: Sì.

P.M.: Seppe che lo stesso giorno 10 aprile, nelle prime ore del pomeriggio e precisamente dalle 13 alle 14, il prof. Filipo si recò in casa Piccioni?

TESTE: Mi pare di sì.

E' il turno di Ines Marchetti Cancellieri, arrivata nel frattempo. E' una signora ancora piacente, bionda, con un vistoso cappotto blu di taglio sportivo. Il marito è amico del dott. Bernardini e la teste fu interrogata dai carabinieri del magg. Zinza e, in seguito, dal dott. Sepe, su certe confidenze alle quali il dott. Bernardini si sarebbe lasciato andare, sempre in proposito alla data della malattia di Piero Piccioni.

TESTE: Mi avevano chiesto se conoscessi il dott. Bernardini ed io risposi che era amico di mio marito e frequentava la nostra casa. Vollero sapere se avesse fatto delle confidenze ed io riferii quello che ci aveva detto. Che, cioè, aveva visitato Piero Piccioni ed aveva riscontrato una tonsillite acuta. Per la data, però, sembrava non volesse approfondire l'argomento, non volesse entrare in particolari...

PRES.: Lei ha detto in istruttoria che il dott. Bernardini affermò di non ricordarla la data.

TESTE (che appare imbarazzata e quasi reticente): Con me non la precisò.

PRES.: Ma le disse di non ricordarla la data?

La teste fa dei gesti col capo che sembrano approvazioni, ma che... il cancelliere non può verbalizzare.

PRES.: Insomma, lei oggi cosa dice: la data non la precisò oppure disse proprio che non la ricordava?

L'avv. Augenti fa ogni tanto tuonare la sua voce, vanamente infrenato dal dott. Tiberi che lo invita a stare calmo.

TESTE: Con me il dott. Bernardini non ha precisato la data... disse che non se la ricordava... io ho capito così... però può darsi che fosse una mia impressione personale.

Il contegno della testimone, che si fa cavare le risposte a forza, consiglia di richiamare al pretorio il dott. Bernardini per un confronto. «Io non lo ricordo il colloquio in casa Cancellieri — afferma il medico — io sono sempre stato sicuro della data. Ne ho avuto, poi, la certezza quando il dott. Sepe mi rammostrò il certificato dell'analisi delle urine, di cui vidi la data del 10 aprile.

PRES.: Ma alla signora Marchetti lei non disse la data...

TESTE: Non volevo far sapere gli affari miei...

MARCHETTI: Era un discorso accademico... chiacchieravamo... confermo che non mi disse la data della visita...

P. M. (al dott. Bernardini): Ricorda di avere espresso il dubbio sulla data?...

BERNARDINI: Non lo ricordo.

Avv. AUGENTI (intervenendo a tuono): E' vero che il dott. Bernardini disse alla famiglia Marchetti che lo incalzava di domande: «Fatevi gli affari vostri»?.

PRES.: avv. Augenti (alla signora Marchetti); quale interessamento avevano i signori Marchetti? Avevano avuto l'incarico di convocare il dott. Bernardini e poi di riferire?...

BERNARDINI: Io ero amico del marito della signora...

MARCHETTI: Escludo di averlo chiamato apposta. Il discorso venne casualmente.

L'imbarazzato confronto è finito. Bernardini torna al banco dei testimoni escussi. La signora Marchetti, ancora confusa, va a sedersi al posto degli imputati, suscitando ilarità tra il pubblico.

L'ultima deposizione della giornata è brevissima. Andrea Camera è un giovanotto piccolino che fa il cameriere all'hotel Luna di Amalfi.

PRES.: Ricorda di aver visto la signora Valli, invitata a pranzo dai Rossellini?

TESTE: Sissignore, il giorno 6 aprile. Lo ricordo perchè quel giorno io ero andato, nel pomeriggio, a Salerno.

PRES.: Con chi era la Valli?

TESTE: Le direi una bugia... non posso dire... la Valli è una attrice e la ricordo, ma non so dire se c'era qualcuno con lei e chi era...

L'udienza è finita. Si raccomanda al dott. Bernardini di fermarsi a Venezia anche domani e di estendere la raccomandazione al dott. Rizzi ed al Todaro, se avesse ad incontrarli in città: quindi si aggiornano i lavori a domattina.

L. M.

NONOSTANTE LA PRECISA RICOSTRUZIONE DELL'ALIBI

È rimasta un'ombra che non si può cancellare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 14

Erano molti giorni che non trascorreva una udienza tranquilla come quella di oggi, scevra — ad eccezione d'una brevissima elettrica baruffa tra gli avvocati di difesa e il presidente Tiberi — di clamorosi imprevisti, di accesi battibecchi, di testimonianze «a doppio taglio» come quelle ancora recenti della ineffabile Anna Maria Caglio. Era di scena, si è detto, l'alibi di Piero Piccioni e coloro che erano stati chiamati, medici la più parte, a suffragarlo della loro autorità e della stessa serietà professionale, avrebbero dovuto offrire il quadro d'una continuità di ore e di minuti tale da non lasciare alcun gioco ad eventuali zone d'ombra o di sospetto. Dalla sera del nove aprile al mattino del 14, tutta la degenza di Piero Piccioni avrebbe dovuto essere «coperta» dal successivo alternarsi di numerosi sanitari e infermieri, armati di ricettari e di siringhe, nonchè dalla casuale presenza di amici di famiglia, ai quali si chiedeva la integrazione di quei «vuoti» che logicamente sarebbero emersi, non potendosi supporre logicamente che una semplice tonsillite richiedesse, per un giovane, una così continuata assistenza.

L'alibi, oggi, va considerato a sè, come mezzo processuale, più che come esatta riproduzione, a distanza di anni, di una verità assoluta. Sotto il primo profilo, indubbiamente, l'operazione alibi è riuscita, almeno stando ai commenti stessi che sono scaturiti nel corso ed al termine della udienza di oggi. Il professor Filipo, il dottor Bernardini, il commerciante Gasparri hanno veramente richiamato alla memoria i loro ricordi professionali, per offrirci un quadro di Piero Piccioni degente e con la gola arrossata, costretto da tanti sanitari ad una terapia di antibiotici, inizialmente blanda e successivamente intensificata, almeno nella sua dinamica. Il cronista che non ami i romanzi gialli, non è in grado di determinare se tra la visita di un medico e l'altro, e tra una iniezione e l'altra, il protagonista di tale vicenda possa essere teoricamente in grado di abbandonare il letto e di portarsi fuori della sua abitazione per dare vita a quei fatti che oggi, in definitiva, lo hanno portato davanti ai giudici.

Non si può tuttavia non riconoscere che l'alibi, pur nella sua architettura formalmente perfetta ed anche sufficientemente credibile, ha proprio lasciato scoperte delle zone d'ombra, a riempir le quali può raffigurarsi un Piero Morgan in pigiama e in vestaglia, solo preoccupato della sua gola e delle punture che inesorabilmente dovrà subire, così come ci si può raffigurare un giovane, lieto di poter abilmente mimetizzare una sua attesa scappatella e certo, vogliamo ammetterlo, ignaro del guaio che ne scaturirà.

E', in sostanza, questione di partire dal binario dell'innocentismo «tout court» o del colpevolissimo senza obiezioni: e nessuno, oggi, allo stato dei fatti, se la sente di fare il capostazione sul primo o sul secondo dei citati binari. L'alibi dell'imputato principale del processo Montesi regge, innegabilmente, fino a tanto che non si voglia minuziosamente indagare su tutte le ore e su tutti i minuti di quei famosi quattro giorni durante i quali Wilma Montesi concludeva immaturamente la sua esistenza.

Regge come arma di difesa, ma potrebbe anche non reggere di fronte alla critica di una accusa che lo scavasse a fondo. Non a caso il Pubblico Ministero, non perchè la circostanza fosse in sè determinante, ma solo in quanto poteva sviscerarla, dare o togliere credito a tutta l'architettura, ha oggi lungamente indagato sul numero delle fiale acquistate in quei giorni per curare Piero Piccioni e sul numero di iniezioni praticate. Purtroppo una parola definitiva sull'argomento non potrebbe che dirla il cameriere di casa Piccioni, il giovane Cazzoli, che è morto tempo fa di infarto cardiaco. Non è escluso che il magistrato intenda, quando sarà il momento, di approfondire la indagine con i mezzi di cui ancora può disporre, e cioè proprio gli stessi testi in suffragio dell'alibi che stamane, appena finito di deporre, si sono frettolosamente allontanati dal Tribunale, evidentemente già consci e paghi di avere svolto il loro dovere di fronte alla Giustizia.

La tonsillite di Piero Piccioni, in quei giorni cruciali per tutta la vicenda, rimane uno degli argomenti principali del processo e v'è da ritenere che il Tribunale intenda dedicarvi — ed è naturale — un'attenzione molto maggiore di quella che avrebbe lasciato supporre l'ostentata indifferenza della difesa, che pure l'alibi ha gettato sul piatto della Giustizia, piena di speranze.

Bruno Ramot

SEGNALAZIONI

Il signor Licio Granata ci scrive: «Egregio signor Direttore, credo che la trasmissione radiofonica «El Campanon» potrebbe anche fare a meno di storpiare le nostre belle e care canzoni patriottiche e militari. Difatti da alcune domeniche detta trasmissione ha suonato e cantato «Sul cappello che noi portiamo», «L'inno della Marina militare», «La canzone dei sommergibilisti», «Le ragazze di Trieste», «L'inno dei bersaglieri» e infine domenica passata «L'inno della Julia» con altre parole pressochè rimate sui problemi riguardanti la nostra città. Scrivo ciò a voi, che sono certo mi comprenderete, che simili cose sentite da una trasmissione radiofonica locale fanno veramente male a chi ha portato le stellette; e non sono un vecchio soldato, ma sono stato appena un «bocia» dell'8.o Reggimento Alpini che ha sentito il dovere di servire volontariamente la Patria anche in tempo di pace. Credetemi, queste canzoni cantate come sono dai soldati fanno un certo senso di commozione, anche perchè prima di me le cantavano mio nonno sulle trincee del Carso e mio padre sulle sabbie dell'Africa. Sono certo pubblicherete queste quattro righe sul vostro quotidiano con la speranza forse di sentire attraverso Radio Trieste queste nostre canzoni militari suonate come si deve e non con le parole cambiate per far ridere migliaia di cittadini durante la trasmissione domenicale. Con questo ho voluto pure rispondere a tutte quelle «segnalazioni» apparse sul nostro «Piccolo» riguardanti la situazione attuale della gioventù di Trieste.

Posso affermare che esiste pure qui un «esiguo» gruppo di giovani che hanno chiesto di fare un po' di «naja» senza aspettare l'estensione del servizio militare nella nostra zona. Credetemi non è difficile, basta recarsi al Distretto militare e poi loro pensano a tutto». Gli scrupoli, perfino eccessivi, del nostro giovane lettore alpino, gli fanno altamente onore e siamo lieti perciò di pubblicare la sua lettera che dimostra come esista, nella nostra città, qualcuno, della nuova generazione, che non pensa a James Dean, al «rock 'n roll» e alla «noia di vivere», per risolvere i suoi problemi. Dovremmo rispondergli che i compilatori della rubrica radiofonica settimanale non hanno alcuna intenzione di offendere o di profanare memorie e musiche sacre al cuore di tutti? Pensiamo che l'abbia capito da solo. Del resto le stesse canzoni prese a prestito dal «Campanon» furono, a suo tempo, tratte dal folclore delle singole regioni, dai «parolieri» militari che, per alcune di esse, elaborarono diverse edizioni — quale più allegra, quale meno. Esiste per esempio la canzone del Monte Cauriol che, sull'aria di una nota nenia di origine friulana, racconta di alpini morti e di fiaschi di vino, con accostamento piuttosto cinico, se esposto così, crudamente, ma di rara efficacia se cantato. Nessun alpino peraltro se ne risente; nè deve risentirsi il «bocia» Licio Granata se, una volta tanto, il vecchio motivo del Reggimento viene prestato a un'allegra polemica sull'Acegat. Da parte nostra tuttavia pregheremo i nostri colleghi che redigono la rubrica radiofonica settimanale di considerare con simpatia l'appunto rivolto loro, da un giovane che dimostra di essere sensibile — con pieno diritto, anche se ha fatto pochi mesi di «naja» — alle tradizioni più alte delle «penne nere».

— Il comm. dott. Valdemaro Slavich rettifica... una rettifica dell'ing. Chiandussi al «curriculum vitae» dell'on. Togni, pubblicato sul «Piccolo Sera» del 4 corrente. In qualità di presidente del Sindacato dirigenti di Aziende industriali di Trieste, il dott. Slavich scrive: «Mi dispiace davvero quanto l'ing. Chiandussi ha detto nella sua lettera pubblicata nelle «Segnalazioni» del giorno 8 marzo, perchè ciò non corrisponde alla realtà dei fatti. Esisteva a suo tempo una Federazione cui accenna l'ing. Chiandussi, ma l'organizzazione dei dirigenti, in virtù della Legge 3 aprile 1926 — e per ragioni di manovra contingente del cosiddetto sindacalismo di Stato — era accostata allora all'organizzazione dei datori di lavoro ed era obbligatoria. L'on. Togni invece è stato l'ispiratore e promotore, nel 1944, della fondazione dell'attuale Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali, riunendo tutti i sindacati periferici che nel clima della rinata libertà erano sorti con orientamenti autonomisti della categoria sul piano sindacale e indirizzi di valorizzazione della funzione direttiva, intesa come fattore importante e inconfondibile della produzione, non solo dal punto di vista tecnico ma anche da un punto di vista sociale. Sorse così anche a Trieste, nel 1945, per iniziativa dell'ing. Guicciardi, dell'ing. Bartoli e altri, il Sindacato dirigenti industriali e — anche se l'adesione dei dirigenti fu totalitaria — l'associazione rimase tuttavia facoltativa, come lo è ora».

— «Vi scrive una vedova di guerra. Esponendovi il mio caso sono certa di parlare anche a nome di molte altre persone che si trovano nelle mie stesse condizioni. Vivo solo della pensione ed ho a carico un figlio che studia. A causa della mia malferma salute devo rinunciare a lavorare. So che i pensionati della mia categoria avrebbero dovuto avere delle migliorie in seguito alla legge Villa. Ma non se ne è saputo più niente». La proposta di legge presentata in Parlamento dall'on. Villa ha incontrato serie difficoltà per cui riesce assai improbabile prevedere una votazione favorevole in questo senso, a meno che non vengano accolti gli emendamenti che intende arrecarle l'on. Preti. Per cui — considerando le numerose lettere che ci pervengono in materia di pensioni di guerra — ci limiteremo ad esporre, per una definitiva delucidazione, quanto stabilisce la Legge 10 agosto 1950 tuttora in vigore. Essa stabilisce che alle vedove in possesso di pensione di guerra sia concesso un assegno di previdenza di lire 42 mila annue quando abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età o anteriormente se, qualora siano o divengano inabili a qualsiasi proficuo lavoro e risultino in istato di bisogno. L'assegno può essere congruamente ridotto fino alla metà nei casi di minor bisogno. Le vedove di guerra hanno in seguito ricevuto i seguenti aumenti: nel 1953 lire 2000; nel 1954 lire 3200; e nel 1955 lire 3200. Nell'attesa della approvazione di una nuova legge, cui abbiamo brevemente accennato.

Vi lamentate del vostro stomaco?

Soffrite di pesantezza e bruciori? La causa di questi malesseri è probabilmente un eccesso di acidità dello stomaco.
La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'eccesso di acidità, donandovi un immediato sollievo e restituendo allo stomaco la sua funzionalità.
Tenete sempre a portata di mano la «MAGNESIA BISURATA», questo efficace alleato della tranquilla digestione.
Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con
MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

49 Autorizz. A. C. I. S. N. 267 del 10-10-956

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

IL CONI E LA PREPARAZIONE OLIMPIONICA

Norme per armonizzare tutti gli statuti federali

Costituita una commissione di esperti e un comitato tecnico - Lo spirito del provvedimento

Roma, 14

Si è riunita ieri a Roma, la Giunta esecutiva del CONI. All'apertura dell'adunanza il presidente Onesti ha dato comunicazione che il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi ha accordato il suo alto patronato ai Giochi olimpici di Roma del 1960. La Giunta, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli sportivi d'Italia, ha espresso la più viva gratitudine al Capo dello Stato per l'onore concesso.

Successivamente hanno avuto inizio i lavori con la nomina dei vicesegretari generali che per il prossimo quadriennio sono stati riconfermati nelle persone del dott. Marcello Garroni, del dott. Mario Saini e del dott. Giordano Bruno Fabian. Il Consiglio di presidenza resterà pertanto formato dal presidente, dai due vicepresidenti, dal segretario e dai tre vicesegretari ai quali è stato aggiunto, come membro, Emanuele Bianchi.

Successivamente la Giunta, occupandosi delle risultanze del 14.o Consiglio nazionale del CONI, ha preso i seguenti provvedimenti: 1) Nomina di una commissione per gli statuti e i regolamenti composta dall'ing. Barassi, presidente; dal dott. Fabian, vicepresidente, degli avvocati Marani, Toro, Guerriero, Canepele, membri; e dall'avv. Vuillemenot, segretario. 2) Nomina di un comitato tecnico composto dell'avv. Lais, presidente; dott. Saini e prof. Giuseppe La Cava, membri; per seguire la preparazione tecnica della squadra azzurra alle Olimpiadi del 1960 e tenere costantemente aggiornata la Giunta sull'andamento di tale preparazione.

Sempre in ordine alle risultanze del Consiglio nazionale, la Giunta ha raccomandato alle federazioni sportive olimpiache di portare, ove possibile, i congressi nazionali a ciclo biennale ed ha fissato al 30 giugno 1957 il termine entro il quale le federazioni di nuoto e di canottaggio sono invitate a trasferirsi a Roma, limitatamente al vigente quadriennio olimpico.

Passando a trattare problemi finanziari, la Giunta ha fissato gli stanziamenti ordinari base alle federazioni sportive nazionali, per il quadriennio 1957-1960. Quindi si è occupata a lungo di problemi riguardanti il personale del CONI e del Totocalcio, prendendo opportune delibere in merito al lavoro straordinario.

I lavori della Giunta si sono conclusi con altre pratiche di ordinaria amministrazione e con la decisione di organizzare anche per il 1957 il concorso pronostici per i Giri d'Italia, ciclistico e motociclistico; sempre in tema di impianti sportivi, è stata deliberata l'inaugurazione dei campi scolastici di Como per il 24 marzo e di Lucca per il 7 aprile 1957.

Da fonte ufficiosa sono state fornite notizie a completamento di quelle contenute nel comunicato ufficiale. Come era stato suggerito nella relazione presentata dalla Giunta al Consiglio nazionale del CONI è stata decisa la costituzione di una commissione per gli statuti. Attualmente l'organizzazione e la gestione delle federazioni è disciplinata da statuti e regolamenti che rispetto ai testi originari anteriori alla legge costitutiva del CONI hanno subito modifiche non sempre armonizzate con i principi della legge costitutiva del CONI. Si è reso perciò indispensabile un riordinamento della materia necessario alle federazioni stesse con l'adeguamento degli statuti federali e dei regolamenti i quali indipendentemente da situazioni ed esigenze particolari dovranno essere disciplinati soprattutto per quanto concerne: 1) la costituzione e la affiliazione delle associazioni sportive; 2) il meccanismo di nomine alle cariche federali secondo le esigenze delle singole federazioni; 3) il funzionamento dal punto di vista tecnico e amministrativo della federazione; 4) l'emanazione delle norme statutarie nonchè le modifiche alle norme stesse.

Esclusa l'imposizione da parte del CONI di un testo uniforme di statuto, il CONI deve fissare le direttive e i criteri ai quali dovrà ispirarsi il lavoro di adattamento di ogni statuto a mezzo di una commissione di esperti con i seguenti compiti: a) formulazione delle norme fondamentali da introdurre in tutti gli statuti delle federazioni; b) revisione di quegli statuti attualmente in vigore che non comprendessero già le norme di cui al comma precedente; c) esame di tutte le proposte di modifica che saranno in avvenire inoltrate dalle federazioni prima della loro promulgazione (nonchè di eventuali statuti di nuove federazioni).

Per quanto riguarda la costituzione del comitato tecnico si apprende che esso è stato costituito allo scopo di tenere costantemente aggiornata la Giunta del CONI sulla preparazione degli atleti per i Giochi olimpici del 1960 e per assicurare meglio alle federazioni olimpiche una proficua assistenza tecnica. Il comitato riferirà alla Giunta esecutiva sull'attuazione dei programmi predisposti dalle federazioni sportive in vista della partecipazione azzurra ai Giochi olimpici di Roma. Essa sarà pure investita dell'esame e del parere sull'andamento finanziario federale per quanto riguarda le erogazioni ordinarie e straordinarie di bilancio, relative alla preparazione olimpica e alla attività internazionale.

Coppa dei Campioni

Madrid-Nizza 3-2

Nizza, 14

Il Real Madrid ha battuto oggi il Nizza per 3-2 nell'incontro di ritorno dei quarti di finale del torneo per la Coppa dei campioni. Primo tempo 1-1.

Il Real Madrid aveva vinto l'incontro d'andata per 3-0 e pertanto ora si incontrerà nelle semifinali col Manchester United il quale aveva in precedenza eliminato un'altra squadra spagnola, il Bilbao. La partita odierna è stata giocata con un bel sole alla presenza di 28 mila spettatori. L'undici spagnolo è stato tecnicamente superiore al Nizza che qualche volta è stato più attivo all'attacco ma non ha saputo concretare le sue azioni a rete.

Il Congresso del canottaggio

Decisivi i voti dei giuliani

Alla vigilia dell'assemblea che la Federazione italiana di canottaggio terrà a Firenze dal 17 al 19 corrente la situazione permane fluida ed incerta per quanto riguarda l'orientamento elettorale dei delegati che rappresenteranno nella città toscana le 154 società remiere italiane. Un intenso lavorio consultativo si sta svolgendo fra le 12 zone remiere della Penisola.

Le ultime notizie parlano di uno schieramento Centro-Sud a favore del presidente Giovannetti al quale s'oppone un altro candidato alla presidenza, il piemontese Boccalatte, attualmente segretario della Federazione. Per la riconferma del presidente in carica si schiererebbero Lazio, Sicilia, Campania, Marche, Toscana, per un totale di 74 voti. All'ingegnere Boccalatte dovrebbero dare il suffragio il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Liguria e probabilmente il Medio Po. La Venezia Giulia non ha ancora espresso il suo orientamento; probabilmente questo verrà deciso a Firenze e qualora la nostra regione potesse colà trovare un eventuale accordo con il Veneto e con le Marche, vale a dire con le zone fra le quali erano già intercorsi dei contatti miranti a raggiungere una intesa elettorale, se si realizzasse questa ipotesi si avrebbe che i 37 voti globali potrebbero da soli pesare nella determinazione di una maggioranza in favore di una delle due correnti.

Ci sarà dunque lotta sia per la presidenza che per i due seggi vicepresidenziali (forse anche tre se dovesse essere accettata la proposta d'aumento che sarà presentata dalla terza zona). Per il momento i nomi verso i quali s'orientano le preferenze sono quelli di Lombardi, De Gregori, Grappelli, Diliprandi e cioè un lombardo, un napoletano, un romano ed ancora un lombardo. Unanime simpatie raccoglie la proposta di portare a consigliere elettivo il presidente della quinta zona, il triestino Graziano Sanzin.

I rappresentanti delle società remiere della Venezia Giulia hanno tenuto un'ultima riunione nella quale, dopo aver ascoltato dalla voce di Sanzin, rientrato da Roma dove aveva partecipato ad una riunione fra i più autorevoli rappresentanti del canottaggio italiano, è stato deciso di rinviare ogni decisione elettorale ad una seduta che verrà tenuta a Firenze alla vigilia del congresso.

André Darrigade potrà partecipare martedì prossimo alla Milano-Sanremo. Il corridore francese rimasto ferito al tallone otto giorni fa in un incidente accaduto durante un allenamento, è ora in buone condizioni e ha già ripreso la preparazione.

Louison Bobet arriva con la moglie alla partenza di tappa della Corsa al Sole che lo vede ben piazzato in classifica

LA ROMA PER IL «MATCH» CON LA TRIESTINA

Messo fuori Lojodice perchè poco realizzatore

Al suo posto giuocherà il più deciso Barbolini
Tutti gli attaccanti sterili ad eccezione di Da Costa

Roma, 14

L'ala sinistra della Roma Lojodice, dopo avere provocato numerosi attacchi di fegato ai tifosi giallorossi per i tanti gol sbagliati, ne è stato colpito anche lui. Scherzi a parte, il medico della Roma ha dichiarato di avere riscontrato al giocatore un attacco di fegato e gli ha ordinato dieci giorni di riposo assoluto, per cui domenica prossima non sarà in campo contro la Triestina. C'è chi ritiene che la malattia sia esclusivamente diplomatica e che in realtà Sarosi abbia ritenuto opportuno metterlo a riposo, sia perchè in questo momento Barbolini è più efficace, sia per evitare che il suo morale crolli completamente (dato che il pubblico ha preso l'abitudine di «beccarlo»).

Lojodice era venuto alla Roma accompagnato da una buona fama di cannoniere, fama guadagnata nelle file del Monza e della nazionale militare. Invece, qui, anche nei momenti di maggior vena (apparve ad un certo momento candidato per la nazionale) non è mai riuscito a mettere in mostra qualità di realizzatore. Arriva spesso in posizione di tiro, ma poi sbaglia. Lui sostiene che all'ala non riesce ad ambientarsi e che il suo vero ruolo è di interno o di centravanti.

Ma la Roma ha già tre interni (Pistrin, Da Costa e Barbolini) e nessuna ala sinistra. Per cui Lojodice continuava a giocare con il numero undici sulla spalle, sentendosi vittima delle circostanze; e continuava a sbagliare dei gol.

Così stando le cose, Sarosi gli ha preferito Barbolini, che non è una ala neppure lui, e tecnicamente vale di meno, ma possiede un tiro più potente e più preciso. Per la Roma infatti il problema non è di far gioco, ma di segnare. Di gioco i due laterali, più Pistrin, Nordahl e Ghiggia ne fanno fin troppo: di gol, pochi. Anche i triestini se ne sono resi conto nella partita di andata, nella quale la squadra giallorossa ha manovrato bene ma non ha realizzato in proporzione al gioco svolto. C'è un solo elemento nel quintetto romanista che davanti al portiere non perdona: Dino Da Costa, il quale non per niente è il capocannoniere del campionato. L'ultimo gol di un romanista che non sia Da Costa risale al 17 febbraio, un mese fa. Ora si spera che Barbolini faccia quello che non sa fare Lojodice; oppure che Gunnar Nordhal ritrovi almeno una minima parte della potenza e precisione di tiratore che erano sue fino all'anno scorso; oppure che Ghiggia o Pistrin aumentino di una unità la minuscola quota di gol che segnano in ogni campionato.

A parte questa innovazione all'ala sinistra, la Roma affronterà la Triestina nella formazione normale: in porta Tessari, nettamente superiore a Panetti in questo momento; terzini il «pelato» Cardoni (unico elemento riflessivo della difesa) e lo spericolato Losi; mediocentro Stucchi, ormai perfettamente ambientato nel ruolo; laterali Giuliano, che gioca prevalentemente arretrato, e Venturi, che è il vero cervello della squadra per cui sarebbe un errore lasciarlo giostrare libero a metà campo. All'attacco, Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa e quel Barbolini che nelle riserve segna spesso e volentieri, e spera di fare altrettanto fra i titolari.

F. R.

La formazione triestina

Dubbi soltanto sull'uomo di riserva

Abbandonata la gita podistica sull'Altipiano, la Triestina ha trascorso la giornata di ieri a Sistiana in compagnia dello allenatore Pasinati alternando passeggiate in pineta ad esercizi ginnici. Tutti i titolari presenti: compresi gli infortunati Szoke, Olivieri e Belloni le cui condizioni fisiche sono in continuo miglioramento ma non ancora tali da persuadere l'allenatore ad una loro utilizzazione nella partita di domenica contro la Roma all'Olimpico. Tanto è vero che è stata confermata la squadra che ha pareggiato a Genova con la Sampdoria. Pasinati è ancora indeciso sul nominativo della riserva. Pensa ad Olivieri semprechè questi sia in condizione di scendere in campo, in caso contrario porterebbe a Roma quale dodicesimo uomo il giovane Trevisan.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica.

Campionato di Promozione: CRDA-San Giovanni, campo San Luigi ore 15; Fortitudo-Libertas, c. Muggia ore 15; Sant'Anna-Gradese, c. via Flavia ore 15; Edera-Fiumicello, c. Ponziana ore 15.

Campionato di 1.a Divisione: Acegat-Tergestina, c. S. Giovanni ore 10.30; San Giacomo-San Giusto, c. Ilva ore 15; Juventus-Aurisina, c. 1.o Maggio ore 15; Audace-Cremcaffè, c. Cantieri ore 15.15; Cava Romana-Portuale, c. Aurisina ore 15; Esperia-Aquila, c. 1.o Maggio ore 11.

Campionato di 2.a Divisione: Ponziana B-CRDA B, c. Ponziana ore 10.30; Muggesana B-Sant'Anna B, c. Muggia ore 10.30; Edera B-Libertas B, c. 1.o Maggio ore 12.

Attività Lega Giovanile «Coppa Combatti». Orari e campi delle gare della IV giornata di andata: CRDA-Tergestina A, campo Cantieri ore 9; Libertas A-Esperia, c. Ponziana ore 17; Audace-S. Giovanni C, c. Cantieri ore 14; San Giovanni B-Triestina C, c. S. Giovanni ore 12.15; Tergestina B-Virtus, c. S. Giovanni ore 9.15; Edera A-Ponziana Ritossa, c. 1.o Maggio ore 9.45; Ponziana A-San Giovanni A, c. Ponziana ore 12.15; Triestina B-Libertas B, c. S. Giovanni ore 13.30; Aquila-Tergestina D, c. Opicina ore 10.30; Cremcaffè-Muggesana, c. S. Luigi ore 13; Ponziana pulcini-Tergestina C, c. Ponziana ore 13.30; Roianese-Edera B, c. Cantieri ore 11.30.

Campionato ragazzi - Girone finale: a Trieste: U. S. Triestina A-CRDA Monfalcone, campo e ora da destinarsi; a Pordenone: A. C. Pordenone-A. C. Udinese, Stadio Comunale Bottecchia, ore 15.

I campionati sudamericani

Lima, 14

Ai campionati sudamericani di calcio si sono avuti ieri i seguenti risultati: Argentina b. Colombia 8-2 (4-2); Brasile b. Cile 4-2 (3-1).

La squadra ungherese MTK di Budapest ha pareggiato ieri sera con la squadra di Amburgo per 2-2. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 2 a 0 a favore dei tedeschi. La MTK è la ex Voros Lobogo.

LA CORSA AL SOLE A SAINT ETIENNE

Terzo successo belga: Adriaenssens vince la tappa

Una bella prova dell'italiano Moser

Saint Etienne, 14

La terza tappa della Parigi-Nizza la Moulins-St. Etienne di 205 km. è stata vinta dal belga Jean Adriaenssens. Keteleer conserva il primo posto in classifica.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Adriaenssens (Bel.) in 5.24'28", media 38,277; 2) Elliot (Irl.) s. t.; 3) Moser (It.) 5.24'38"; 4) Groussard 5.26'12"; 5) Dupre s. t.; 6) Fournier s. t.; 7) Keteleer (Bel.) 5.26'50"; 8) Barone s. t.; 9) Dupont s. t.; 10) Bousquet 5.27'12"; 11) Coletto (It.) 5.27' 20"; 21) Nencini (It.) col tempo di Coletto. Defilippis e Pezzi hanno impiegato 5.31'15".

Classifica generale: 1) Keteleer (Bel.) 14.51'07"; 2) Dupont 14.51'21"; 3) Heyvaert (Bel.) 14. 51' 37"; 4) Louis Bobet, Anquetil, Brankart (Bel.), Schepens (Bel.), Plankaert (Bel.), Ruby, Stablinski, Forestier, Bauvin, Jean Bobet in 14.51' 51"; 17) Nencini (It.) 14.55'29".

Un solo episodio, durato dalla partenza all'arrivo, ha caratterizzato questa terza tappa: la fuga di otto corridori ormai senza pretese in classifica generale che il gruppo non si è mai eccessivamente preoccupato di rincorrere. Accumulato un vantaggio di circa 5' la pattuglia degli otto fuggitivi perdeva una unità sulla lunga ma non dura salita della Croix du Sud posta a metà percorso. In questo tratto la gara registrava il formidabile inseguimento solitario di Moser il quale, lasciato il gruppo alle prime rampe della salita, annullava in soli 18 chilometri ben cinque minuti di ritardo e riusciva ad accodarsi al plotone di testa. Questo è stato l'unico rilievo tecnico veramente interessante di tutta la corsa. Moser ha mostrato, nonostante l'imperfetta preparazione, doti di gran corridore. La tappa proseguiva monotona sotto un sole eccezionalmente caldo. Defilippis, dolorante al ginocchio destro contuso nella caduta della Milano-Torino, inseguiva solo con grave ritardo.

Alle porte di Saint Etienne Moser, avvertito che l'arrivo secondo la cartina altimetrica, era in salita e visto che la strada s'impennava, operava uno scatto. Ma il traguardo era ancora lontano e, finita la discesa, Moser si è visto annullare il centinaio di metri da lui guadagnato. Subito dopo per lo sforzo sostenuto, Moser non era in grado di tenere la ruota di Elliot che aveva operato uno scatto. Adriaenssens, invece, controllava con facilità l'allungo dell'irlandese e vinceva nettamente la volata. Moser terminava al terzo posto staccato di una cinquantina di metri. Così la terza tappa ha registrato un altro successo belga e la serie promette di continuare.

A parte Moser, spettacoloso nella rincorsa che lo ha portato sui primi, ma troppo intempestivo nel piazzare lo spunto finale, gli italiani hanno corso ancora in sordina. In crescendo di condizioni è apparso Agostino Coletto. Nel finale Defilippis si riprendeva e giungeva quasi nella scia del gruppo.

Domani la quarta tappa porterà i corridori da Saint Etienne ad Ales, su un percorso di 230 km. Sarà la più lunga tappa di questa VII Parigi-Nizza.

CONSTATATO AL SALONE GINEVRINO

La temuta crisi dell'auto non si sarebbe verificata

Senza gravi conseguenze il blocco di Suez

Ginevra, 14

Il Presidente elvetico Hans Streuli ha inaugurato oggi lo annuale Salone internazionale dell'automobile di Ginevra, che ha acquistato una particolare importanza per la non effettuazione dei Saloni di Bruxelles e di Torino.

Hanno partecipato ad un banchetto, che ha preceduto la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale, oltre 500 invitati, tra cui membri del Governo federale, diplomatici e rappresentanti di quasi tutte le principali case costruttrici di autoveicoli del mondo.

Il presidente del comitato organizzatore del salone, Roger Perrot, nel rivolgere il suo benvenuto agli ospiti, ha posto in rilievo come l'industria automobilistica noti con sollievo che le gravi temute ripercussioni della crisi di Suez sul mercato automobilistico non si siano avverate e che l'industria automobilistica stia già riprendendosi verso il suo normale sviluppo.

Per la promozione

A Trieste i lottatori di quattro città

Un incontro di lotta stile libero fra atleti di quattro società che aspirano alla promozione in Serie B avrà luogo domenica prossima nella palestra della FLAP al padiglione della Fiera. Saranno in gara i lottatori dei Club atletici di Bologna, Faenza, Trieste e del Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro di Milano.

Il torneo si presenta particolarmente duro in quanto dovrà essere portato a termine in una sola giornata e benchè la classifica sia per squadra, tutti i lottatori di ogni categoria di peso dovranno incontrarsi fra di loro il che porta un totale di tre incontri per atleta: quindi domenica al padiglione della Fiera si lotterà dalla mattina al tardo pomeriggio. Una vera beneficiata per gli amatori della lotta stile libero dopo tanto digiuno.

Previsioni sulle possibilità di vittoria di questa o quella squadra non se ne possono fare non conoscendo ancora i nominativi degli atleti in gara e anche per il fatto che benchè si lotti per la promozione in Serie B al torneo sono ammessi atleti appartenenti a tutte le categorie. I lottatori triestini preparati dall'appassionato Nacmias sono pronti e per evitare sorprese dell'ultima ora anche tutti gli azzurri triestini hanno ripreso i contatti con la pedana e se non gli capitava un infortunio forse avremmo rivisto anche il sempre giovane Vidali che per altro sarà ai bordi della materassina ad elargire i suoi preziosi consigli ai compagni di squadra.

La riunione avrà inizio alle ore 10 per finire alle 13. Riprenderà alle 15 sino alla conclusione.

LA GIORNATA DECISIVA DI DUE CAMPIONATI DI BASKET

Triestini e reggiani a Venezia: chi vince è promosso in Prima Serie

Valori equivalentisi - Conterà la vena della giornata - A Milano la Virtus gioca l'ultima carta

Così come avevamo previsto, l'incontro di spareggio fra Ginnastica e Burro Giglio si giocherà domenica nella vecchia palestra della Misericordia. Già altra volta, cinque anni or sono, i biancocelesti dovettero trasferirsi sul campo veneziano per un incontro di spareggio, che doveva decidere allora della permanenza nella massima categoria. I biancocelesti avevano finito alla pari con la squadra bolognese della Oare il campionato della stagione 1951-52, e si era pertanto resa necessaria una «bella» per designare la formazione che avrebbe dovuto far compagnia alla ormai condannata Pavia. Atteso con grande ansia, l'incontro si concluse trionfalmente per la Ginnastica (54 a 34), che era stata seguita nella trasferta da una nutrita schiera di tifosi. I maggiori protagonisti dell'incontro furono tre giocatori che hanno ormai lasciato i campi di gioco: Fabiani, Vidulli e Carbonini. Il primo diede il via al successo con una tripletta di palloni subito all'inizio della ripresa, il secondo si fece valere come rimbalzista sotto i canestri, il terzo infine fece valere la sua calma nei momenti più emozionanti. Facevano ancora parte della squadra Lucev, Damiani, Magrini, Porcelli, Furlani, Bernardis e Petronio.

Dei protagonisti di allora saranno in campo solamente Damiani e Porcelli, mentre incerto deve ritenersi l'impiego di Magrini, che pur farà parte della comitiva. Zar potrà disporre di tutti gli undici giocatori che formano la rosa della squadra, e deciderà soltanto all'ultimo momento quale di essi resterà escluso dalla formazione.

A differenza di cinque anni fa questa volta però la Ginnastica non scenderà in campo con tutti i favori del pronostico. L'avversaria che avrà di fronte è indubbiamente squadra ben superiore all'Oare del 1952, potendo essa contare su di un gruppo compatto di atleti perfettamente attrezzati, fisicamente e tecnicamente. Il bolognese Ferriani, allenatore del Burro Giglio, ha saputo fondere le qualità dei singoli per ottenere un tutto molto armonico, che è andato crescendo nel rendimento nel corso del torneo, arrivando a completa maturazione proprio nell'ultimo decisivo incontro disputato due settimane fa a Reggio Emilia. Fontanesi e Nardi si staccano forse un poco sui compagni di squadra, per esperienza e capacità individuale, ma gli altri tutti, Casini, Piras, Barilli e Del Nevo, sono giocatori capaci di tenere magnificamente il campo, come del resto hanno potuto constatare anche gli sportivi triestini nel corso del magnifico incontro da essi disputato il 16 dicembre scorso al nostro Palazzo dello Sport.

Contro tali avversari Damiani ed i suoi compagni dovranno far sfoggio di tutte le loro migliori qualità per riuscire a prevalere. Cavazzon e Jurman avranno il loro bel daffare sotto i canestri ed il loro rendimento sarà determinante agli effetti del gioco di tutta la squadra. Se Salich, Natali e lo stesso Damiani sapranno inoltre trovare la lucidità e la prontezza dei giorni migliori, allora l'orizzonte dovrebbe tingersi di rosa, naturalmente con l'indispensabile contributo delle pennellate di Porcelli, capace da solo di tener in scacco l'intera difesa avversaria. In definitiva riteniamo che le due squadre si equivalgano, essendo la miglior prestanza fisica degli emiliani bilanciata dalla migliore tecnica dei triestini.

Certo è che l'incontro sarà aspramente disputato e ci auguriamo che la coppia arbitrale sia all'altezza della situazione. Vogliamo credere inoltre che siano molti gli appassionati triestini che seguiranno la squadra nella difficile trasferta, per sostenerla ed incoraggiarla nelle fasi critiche, per applaudirla in fine per la vittoria che in definitiva, nonostante le molte disquisizioni, siamo certi essa possa ottenere.

Nella giornata cestistica un altro solo incontro terrà in ansia gli appassionati: quello che si disputerà a Milano fra le squadre del Simmenthal e della Virtus. In sede di commento all'ultima giornata del campionato abbiamo scritto che era nostra convinzione che lo stesso fosse ormai deciso a favore della squadra di Bogoncelli. Romanutti, Pieri e Riminucci hanno ormai raggiunto un grado di rendimento tale da poter affrontare con 90 su 100 possibilità di successo qualsiasi avversario. La Virtus, per contro, non ha dimostrato la sicurezza demolitrice dell'anno scorso. Calebotta, il lungo «pivot» della squadra, è andato parecchio giù di giri, e tale fatto non può essere sufficientemente compensato dall'aumentato rendimento ad esempio di Canna. In definitiva non crediamo che i bolognesi possano farcela a Milano, ed anzi siamo propensi a credere ad una loro severa sconfitta. Se poi sapessero smentirci, tanto peggio per noi e soprattutto per i «vitelloni» di Rubini, che si saranno lasciati sfuggire un'ottima occasione per impadronirsi dello scudetto.

Gli altri incontri della Prima Serie hanno un'importanza molto relativa, ed il più interessante fra essi dovrebbe essere quello che vedrà quali protagoniste le ultime due della classe: Viareggio e Reyer Venezia.

M. V.

Il programma di domenica

PRIMA SERIE

(Nona del girone di ritorno)

	andata
Viareggio-Reyer	(51-77)
Roma-Pavia	(65-49)
Motomorini-Stella Azzurra	(60-70)
Simmenthal-Virtus M.	(64-71)
Benelli-Ignis	(64-78)
Cantù-Gira	(58-63)

SERIE A MASCHILE

GIRONE A

(Spareggio per il primo posto)

Venezia: Triestina-Burrogiglio (risultati precedenti: *Triestina-Burrogiglio 59-52; *Burrogiglio-Triestina 65-58).

Carovana biancoceleste

Allo scopo di non far mancare ai propri giocatori il caloroso incitamento del pubblico amico, la S.G.T. in collaborazione con l'U.T.A.T. ha organizzato una «carovana biancoceleste», che effettuerà la trasferta a Venezia al seguito della squadra cestistica. La trasferta sarà compiuta perciò in ferrovia con il seguente programma-orario: partenza da Trieste ore 8.30, arrivo a Venezia ore 11.03; partenza da Venezia ore 21.29, arrivo a Trieste ore 0.10. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di lire 1375.

Privilegio a Napoli

Domenica prossima a Napoli si riuniranno i presidenti dei comitati regionali dell'U.V.I. del Mezzogiorno e zone depresse allo scopo di studiare meglio la situazione e i provvedimenti da adottare. La Venezia Giulia che con il Trentino e Alto Adige fa parte delle zone depresse sarà rappresentata a Napoli dal presidente del Comitato regionale dell'UVI Piero Privilegio.

Non si sospenderà la IV Serie

Firenze, 14

La Lega Nazionale di IV Serie comunica che a modifica di quanto precedentemente disposto in occasione delle prossime gare internazionali lo svolgimento del campionato di IV Serie non sarà sospeso.

L'Edera affronterà domenica sul campo Ponziana gli arancioni di Fiumicello, vincitori domenica scorsa dei capintesta. La partita si prevede molto interessante, specialmente dopo la vittoria ottenuta dagli sfortunati, ma indomiti ederini sul campo di Ronchi e la bella prova disputata dai friulani in questo campionato. Incontro dunque, certamente piacevole e dall'esito incerto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORSE UNA CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL BUNDESTAG

BONN HA FRETTA DI CONCLUDERE SUL MERCATO COMUNE E L'EURATOM

Pubblicati i primi decreti per frenare l'aumento dei prezzi
Nuovi Ambasciatori federali nominati a Roma e al Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Il Governo federale è fermamente deciso ad ottenere dal Parlamento la ratifica dei trattati di Bruxelles per il mercato comune e l'Euratom prima delle elezioni e prima delle vacanze dei deputati, ossia prima dell'estate. Se sarà necessario, il Parlamento verrà convocato in seduta straordinaria. Questa precisazione ufficiosa, che non era attesa, sembra sia stata consigliata dal diffondersi di voci circa l'atteggiamento dell'assemblea nazionale francese e circa l'influenza che gli inglesi potrebbero esercitare a Parigi.

Il Governo tedesco, che ritiene sicura la ratifica dei parlamenti del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, e dell'Italia, se durerà — si aggiunge — il Governo Segni, considera incerta la situazione in Francia. Per quello che si sa, all'assemblea nazionale francese ci sono duecento deputati favorevoli alla ratifica e duecento contrari, compresi i comunisti. La decisione è nelle mani dell'altro centinaio, composto di ex degaullisti, di radicalsocialisti, di indipendenti. Il Governo tedesco riterrebbe che molto possa sulla loro scelta finale una chiara presa di posizione del Governo di Londra, in un senso o nell'altro.

Che scopo ha — ci si chiede a Bonn — una precisazione così netta che vien fatta in assenza del Cancelliere, che si trova in Italia, e del Ministro degli Esteri, che è negli Stati Uniti? Bonn desidera forse uno «show-dawn» con Londra, o invece vuole soltanto avvertire il Governo Mollet che la Germania non è disposta ad accettare tranquillamente una manovra come quella che portò alla caduta della CED?

Il Governo Adenauer conta al Buntestag su una votazione parlamentare quasi plebiscitaria, solo i cosiddetti liberali voteranno contro, assumendo, ancora una volta, la tutela dello antieuropeismo tedesco e della parte più miope degli industriali del paese. I socialisti, sebbene non abbiano preso ancora una risoluzione definitiva, hanno già fatto sapere che non diranno di no.

Si pensa a Bonn che il Governo tedesco possa fare presente il pericolo che, bloccato il progetto del mercato comune non venga realizzato neppure quello del «pool» atomico. Non va dimenticato che il piano di Euratom ha trovato opposizioni in passato anche all'interno del Gabinetto federale e che soltanto la grande autorità di Adenauer è riuscita a far tacere le critiche e a superare le riserve di alcuni suoi importanti collaboratori.

Sulla «Gazzetta ufficiale» sono stati pubblicati i primi due decreti con i quali il Ministro dell'Economia Erhard intende affrontare l'aumento dei prezzi. Riguardano i tessili e le calzature; si tratta di nuove autorizzazioni per l'importazione da tutti i paesi, compresi quelli della zona del dollaro e quelli che non fanno parte della OECE.

Si annuncia stasera che sono stati nominati due nuovi Ambasciatori della Germania federale a Roma, nelle persone del dott. Manfred Klaiber, attualmente Segretario alla Presidenza della Repubblica, e del consigliere d'Ambasciata von Strachwitz. Klaiber rappresenterà la Germania presso il Quirinale, von Strachwitz presso la Santa Sede. Si attende adesso il gradimento del Governo italiano e del Vaticano.

Il Ministro dell'Edilizia, Preusker, ha annunciato al Bundestag che verrà costruito quest'anno mezzo milione di nuove abitazioni a carattere popolare, duecentomila di più di quanto disposto dal progetto di legge. E' prevista una spesa di 305 miliardi di marchi, che sarà sostenuta dallo Stato, dai Länder e dai Comuni.

Ferruccio Troiani

Due denunce a Roma per manifesti cinematografici

Roma, 14

La Procura della Repubblica ha sporto denuncia contro il capo dell'Ufficio pubblicità della «Titanus» ed il capo dell'Ufficio pubblicità della «Ceiad-Columbia» per diffusione di materiale osceno. La «Titanus» è stata denunciata per la pubblicità con la quale è stato lanciato il film «Poveri ma belli», e la «Ceiad-Columbia» per quella che è stata utilizzata per il lancio di «Miss spogliarello», con Brigitte Bardot.

I processi avverranno per direttissima: il dott. Dottarelli della «Titanus» sarà chiamato in tribunale il 26 marzo, ed il dott. De Bernart della «Columbia» l'11 aprile. Però il difensore del primo, avv. Ungaro, ha già chiesto un rinvio del dibattimento e la «declassazione» dell'imputazione.

Protesta di disoccupati nella zona di Sulmona

Sulmona, 14

Una nuova dimostrazione di protesta ha avuto luogo stamani da parte dei disoccupati di Pratolina Peligna, Sulmona, Roiano e Prezza, ma non si sono registrati incidenti di sorta. I disoccupati si sono radunati nelle adiacenze dell'ex stabilimento «Montecatini» e in corteo si sono diretti al Municipio di Pratola Peligna, dove hanno ascoltato un discorso del sindacalista Giorgi della Camera del lavoro di Aquila. Nel frattempo tutti i negozi cittadini avevano abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i dimostranti.

Al termine della manifestazione, il Sindaco di Pratola Peligna ha ricevuto i rappresentanti dei dimostranti, con i quali è stato deciso di nominare una commissione, che dovrà recarsi a far presente al Governo le necessità delle popolazioni della Valle Peligna. Di dette commissioni faranno parte i Sindaci della vallata, rappresentanti politici e delle varie categorie di lavoratori ed esponenti di tutte le altre organizzazioni. Al colloquio saranno invitati tutti i deputati ed i senatori della provincia di Aquila.

A loro volta i commercianti di Pratola Peligna hanno votato un ordine del giorno con il quale si chiede l'immediato intervento del Governo per fronteggiare la inquietante miseria che affligge la zona.

15 jugoslavi raggiungono le coste del Meridione

Foggia, 14

Cinque cittadini jugoslavi, tutti ventenni, hanno attraversato l'Adriatico con una barca a remi approdando sulla spiaggetta di San Domino, nelle Isole Tremiti. Accompagnati dai carabinieri alla Squadra stranieri della Questura di Foggia, i profughi hanno dichiarato di essere fuggiti dal loro paese per sottrarsi al regime di Tito.

Altri sei profughi jugoslavi sono approdati nel porto di Pescara. Sono cinque uomini e una donna provenienti da Spalato. Hanno compiuto la traversata su una motobarca.

Infine un gruppo di quattro giovani jugoslavi, fuggiti dalla isola di Curzola con una motobarca, sono stati raccolti dal motopesca italiano «Francesco Primo» a sette miglia dalla costa di Molfetta. La motobarca andava alla deriva perchè rimasta priva di carburante. Uno dei quattro giovani, figlio del proprietario del natante, ha dichiarato alle autorità portuali di Molfetta e alla Squadra stranieri della Questura di Bari di voler rimpatriare subito. Durante la traversata ha riflettuto molto ed è giunto alla determinazione di tornare in Jugoslavia, perchè ha lasciato a casa, solo, il padre gravemente ammalato.

LE VISITE DEL NUOVO AMBASCIATORE DEGLI S.U.

Zellerbach in Friuli tra gli ufficiali della NATO

Cordiali parole sull'amicizia italo-americana

Udine, 14

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, David Y. Zellerbach, è giunto oggi in Friuli per incontrare gli ufficiali del comando delle truppe statunitensi in Italia e per una prima presa di contatto con le autorità italiane della zona.

Nel viaggio compiuto da Roma in aereo, con scalo a Vicenza e quindi ad Aviano, lo ha accompagnato la signora. Da Aviano, dove erano a riceverli il col. Kienth ed altri alti ufficiali americani e italiani, l'Ambasciatore Zellerbach e consorte sono partiti in automobile per Campoformido, dove un picchetto dell'Aeronautica italiana ha reso gli onori militari. Dalle varie sedi erano intanto arrivati in aereo il generale Timberlake comandante delle truppe americane del Sud Europa, il generale Johnes, comandante della 5.a A.T.O.F., il generale O'Keefe, comandante della 17.a forza aerea americana del Nord Africa, il ten. col. Quandth, comandante la base americana di Vicenza, il col. Prudhomme, il comandante della base aerea americana di Aviano oltre ai comandanti italiani col. Guizzon e il col. Miani del 401 R.Q.A. Da Trieste erano pure presenti il console generale signor Ganneth e il direttore dell'USIS, signor Wheeler.

Dopo le presentazioni ed i convenevoli d'uso l'Ambasciatore, che durante lo scalo di Vicenza aveva visitato il locale aeroporto e aveva seguito alcune esibizioni di squadriglie di reattori americani, ha visitato, accompagnato dal suo addetto aeronautico col. Knbloc e dagli altri ufficiali, le installazioni della base radar americana e del centro gemello italiano di Campoformido.

La visita, che ha pure compreso una ispezione degli alloggi e di tutti gli impianti ausiliari dell'aeroporto militare è durata due ore. Alla fine, nella sede del locale circolo ufficiali, l'Ambasciatore ha tenuto una breve conferenza nel corso della quale si è compiaciuto con i comandanti dell'Aeronautica americana e italiana per la loro vigile opera a salvaguardia della pace, esortandoli a servire con fiducia la Patria e gli ideali di libertà che ispirano la vita di tutto il mondo occidentale. Zellerbach ha tenuto a sottolineare come l'Italia e gli Stati Uniti possono formare una solida base con le rispettive possibilità strategiche e militari ma soprattutto con la fraternità di intenti e di ideali affinchè il mondo continui nella sua marcia verso il progresso economico e sociale ed assicuri sempre più saldamente la pace che è presupposto insostituibile per raggiungere gli obiettivi da tutti i popoli occidentali auspicati.

Dopo la conferenza di Campoformido, l'Ambasciatore è giunto con il suo seguito a Udine dove si è incontrato con le autorità locali con alla testa il Prefetto dott. Boccia, il Sindaco avv. Centazzo e il Presidente della Provincia avv. Candolini.

Domani mattina alle 9 l'Ambasciatore Zellerbach terrà a Campoformido una conferenza stampa dopo la quale, alle 9.30, partirà in aereo alla volta di Roma dove si reca per l'arrivo del Vice Presidente degli Stati Uniti, Nixon.

Trattative presso Zoli per i postelegrafonici

Roma, 14

Il Ministro del Bilancio Zoli riceverà sabato mattina i rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori per esaminare i problemi dei postelegrafonici.

Le organizzazioni sindacali della categoria si sono consultate oggi per esaminare il fatto nuovo della convocazione dei rappresentanti confederali da parte del Ministro, agli effetti di una riapertura della trattativa sulla vertenza in corso. Preso atto dell'invito del Ministro, i Sindacati hanno concordato di aggiornare la consultazione degli organi sindacali a data successiva alla valutazione dei risultati dell'incontro con il Governo.

Estate precoce a Parigi

Parigi, 14

Preannunciata due settimane addietro dal precoce fiorire dei peschi nei giardini della periferia, la «primavera meteorologica» parigina sta assumendo tutte le caratteristiche di una estate anticipata.

I records stagionali del caldo crollano ad uno ad uno. Battuto martedì con 20 gradi e mezzo quello detenuto (nella capitale, dalla giornata del 12 marzo 1880, la temperatura di ieri non ha trovato riscontro, alla data del 13, che riandando indietro di 70 anni. Nulla di strano dunque se sulle rive della Senna, centinaia di giovani «bagnanti» hanno invaso il dominio dei «clochards» e dei pescatori solitari.

CINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VENTIDUE MORTI NEI PRESSI DI MANCHESTER

Precipita un grosso aereo ed esplode contro tre case

Tutti i passeggeri e gli uomini d'equipaggio sono deceduti
Fra le vittime un'inquilina con il figlioletto di tre anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Un «Viscount» è caduto oggi nel pomeriggio un solo chilometro dall'aeroporto di Manchester. Cinque uomini dell'equipaggio e quindici passeggeri sono morti. Una signora con un figlio di tre anni è stata uccisa in una delle case sulle quali l'aereo è caduto distruggendole e incendiandole.

Il «Viscount» proveniva da Amsterdam e aveva compiuto un viaggio in condizioni regolari. Apparteneva alla «BEA», che ha avuto l'ultimo incidente aviatorio nel gennaio del 1953, ed era ritenuto il tipo di aereo più sicuro fra quanti se ne costruiscano in Inghilterra, e forse nel mondo.

L'incidente è avvenuto un minuto prima dell'ora stabilita per l'atterraggio. L'aereo è stato veduto abbassarsi. Qualche accidentale spettatore ha avuto l'impressione che evitasse una scuola piena di bambini sulla quale stava per precipitare. Anche davanti ad una delle due case sulle quali l'areo è caduto c'erano due bambini con la madre, che sono riusciti a sfuggire al disastro.

Mentre i vigili del fuoco, subito accorsi, tentavano di spegnere il rogo e cercavano affannosamente tra le macerie per scoprire eventuali altre vittime, sopraggiungeva da Londra il direttore generale della «BEA», signor Anthony Millward, che ha dichiarato: «Le nostre indagini sulle cause del disastro sono cominciate immediatamente. Per ora non abbiamo la minima idea in proposito. Noi abbiamo trasportato sani e salvi dieci milioni di passeggeri dal nostro ultimo fatale incidente del gennaio 1953. Lo aereo non aveva dato nessun segnale di trovarsi in difficoltà. Il capitano pilota aveva volato su apparecchi «Viscount» che partivano e atterravano a Manchester fin da tre anni or sono. Vi sono almeno centocinquanta «Viscount» nelle linee aeree di tutto il mondo. Noi ne abbiamo ventisei e crediamo meritino tutta la nostra fiducia».

Una donna che abita nei pressi del luogo dell'incidente ha dichiarato: «L'aeroplano è venuto proprio in direzione del mio villino ed era evidente che c'era qualcosa che non andava. Un'ala era molto abbassata e sembrava che non riuscisse a raddrizzarsi. Poi ho udito tre esplosioni consecutive. L'apparecchio si è capovolto ed è andato a cozzare contro le case».

La gente che ha assistito alla sciagura ad un certo momento, rendendosi conto di quanto stava per accadere, ha cercato scampo nella fuga. «In un primo momento ho creduto che avesse colpito la scuola dove vi sono due miei figli», ha detto la signora Eileen Champman. «Erano appena tornati a scuola quando ho udito il boato. Allora mi sono precipitata alla scuola per accertarmi che fossero sani e salvi».

La polizia ha teso un cordone di agenti attorno al relitto dell'apparecchio e alle tre case investite dall'aeroplano. Due abitazioni sono andate distrutte e una terza, rimasta gravemente danneggiata, dovrà essere demolita.

Dei quindici passeggeri a bordo dell'aereo — tutti morti, insieme ai cinque membri dell'equipaggio — otto erano inglesi, quattro olandesi ed uno svedese. Gli altri due non sono stati ancora identificati.

I frammenti che, dall'esplosione dell'aereo sono stati lanciati a grande distanza, hanno danneggiato un buon numero di abitazioni circostanti. La violenza dell'urto dell'aereo ha staccato di colpo i quattro motori, che sono andati a piombare nei giardini delle case vicine.

La donna trovata morta insieme al suo bambino era moglie di tale Winifred Wilding, un uomo che da lungo tempo si era messo a capo degli abitanti della zona in un'azione di protesta contro i rumori assordanti e i pericoli dei voli a bassa quota compiuti dagli aerei in partenza e in arrivo sull'aeroporto. Stanco di non aver ottenuto nulla dalle sue proteste, il Wilding aveva comprato di recente un'altra casa in altra zona e si accingeva nei prossimi giorni a trasferirsi nella nuova abitazione.

A. P.

Inverosimile distrazione di una giovane madre

Pola, 14

Una giovane donna di Albona, Maria Macek, recatasi all'Ospedale maggiore di Pola per riavere la propria figlioletta Bojanka, dopo una degenza di oltre un mese, si è portata a casa un'altra bambina, senza il minimo sospetto di errore. La accettata sostituzione, avvenuta per l'involontario concorso di un'infermiera, appare ancora più strana in quanto la figlia fittizia, Anna Salamon, di 4 anni, da Pola, è di un anno più giovane della figlia autentica ed ha sembianze del tutto diverse.

Soltanto quando, rientrata a casa dopo un viaggio di alcune ore, è stata richiamata alla realtà dal marito, la donna distratta si è accorta dell'errore ed ha ripreso nuovamente la strada di Pola per reclamare l'indispensabile scambio. Alla direzione dell'Ospedale maggiore di Pola, addossata ogni responsabilità al personale di vigilanza, è stato contemporaneamente reclamato anche il rimborso spese di viaggio.

Previdenza dei marittimi

Colloquio di Cassiani col segretario del Sindan

Roma, 14

Il segretario generale del SINDAN, dott. Auricchio, è stato nuovamente ricevuto dal Ministro della Marina Mercantile. All'on. Cassiani è stata sollecitata, tra l'altro, l'emanazione del provvedimento per l'aumento delle competenze medie, nonchè per un adeguato aumento di tutte le pensioni che vengono liquidate dalla Previdenza marinara.

L'on. Cassiani ha mostrato il più vivo interessamento al problema, assicurando il suo personale intervento presso il Ministero del Tesoro per superare le difficoltà che ancora si frappongono alla liquidazione dei crediti della Previdenza marinara verso lo Stato.

Una riunione decisiva in merito ai suaccennati problemi avrà luogo, presso il Ministero della Marina Mercantile, il giorno 20 corr., con l'intervento delle parti interessate.

Il dott. Auricchio è anche intervenuto presso l'Istituto nazionale della previdenza dirigenti industriali, per avviare a sollecita definizione le numerose pratiche in corso per la previdenza dei comandanti. Con tale istituto sono stati raggiunti accordi atti a facilitare il perfezionamento delle pratiche. I comandanti potranno rivolgersi alle sezioni del Sindan per ottenere chiarimenti.

LOSCHI TRAFFICI CON BISCHE E CASE MALFAMATE

Inchiesta a Washington sull'attività dei sindacati

Un dirigente dei lavoratori dei trasporti dell'Oregon trovato in possesso di documenti segreti del Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Una delle personalità più potenti e famose del sindacalismo americano, James Hoffa, di 44 anni, organizzatore di Detroit, vicepresidente dei lavoratori dei trasporti ma ritenuto il vero padrone di questa colossale organizzazione sindacale, è stato tratto in arresto dalla polizia federale di Washington e trovato in possesso di documenti segreti appartenenti alla commissione senatoriale che sta indagando nella corruzione dei sindacati.

La notizia, che ha fatto passare in seconda linea tutte le altre sulla stampa americana, conferisce una luce sensazionale alle puntate attuali della inchiesta laboriosa che si svolge sotto la presidenza del senatore democratico MacLellan: è un'inchiesta, che probabilmente durerà anni, sulla moralità nei sindacati, favoreggiata dalla presidenza della grande confederazione ormai unificata del sindacalismo degli Stati Uniti.

Per il momento, il Senato indaga su una losca faccenda locale, sui rapporti fra alcuni sindacalisti dei trasporti dello Stato dell'Oregon e case da giuoco e di prostituzione di quelle parti; ma già si è profilata la probabile corresponsabilità delle autorità nazionali dei trasporti, il cui presidente, Dave Beck, era partito improvvisamente per l'Europa, quasi volesse evitare un mandato di comparizione prima di essere preparato a difendersi (ma ora è tornato e dice di predisporsi ad argomentare per il suo sindacato).

Intanto, limitatamente all'Oregon, l'inchiesta passa di scandalo in scandalo: bilanci distrutti, danaro dei tesserati speso per finanziare centri di malaffare o avvocati che difendessero politicanti eletti con l'aiuto del sindacato, sindaci e accusatori pubblici cointeressati in vicende losche. L'arresto di James Hoffa dimostrerebbe come le autorità nazionali dei lavoratori dei trasporti tanto temessero questa indagine, da organizzare un vero e proprio servizio di spionaggio in seno al Senato degli Stati Uniti, possibilmente sottraendo documenti.

Per tramite di un suo legale, certo Fischbach, Hoffa invitava tempo fa a Detroit l'avvocato newyorchese John Cheasty che lavora agli ordini della commissione senatoriale inquirente sui sindacati, consegnandogli mille dollari e promettendogliene diciottomila in cambio di documenti sottratti e informazioni tempestive.

Hoffa evidentemente è cascato male. Cheasty, già ufficiale nella Marina americana e combattente durante la guerra, aveva già lavorato agli ordini del Servizio segreto federale specializzandosi nella scoperta di falsi monetarii e di frodatori del fisco. Dopo la guerra lavorava come avvocato per conto proprio, assumendo tuttavia incarichi governativi, come quest'ultimo in seno al comitato senatoriale.

Egli informava immediatamente il famoso Federal Bureau of Investigation (F.B.I) delle offerte di Hoffa, e anzi versava a queste autorità indagatrici la massima parte delle somme che il sindacalista gli veniva pagando. Egli è stato incoraggiato a far con Hoffa la parte dell'agente provocatore e infatti gli rimetteva, d'accordo con la polizia federale, documenti appartenenti agli archivi del comitato senatoriale. Cheasty si è anche prestato a servizi di appostamento, e parecchie conversazioni fra Hoffa e lui sono state registrate a mezzo di microfoni clandestini. L'arresto è così avvenuto proprio al momento in cui James Hoffa aveva ricevuto da Cheasty e aveva ancora nelle proprie tasche documenti appartenenti al Senato degli Stati Uniti.

Hoffa è ora stato rilasciato dietro pagamento di una cauzione di venticinquemila dollari, e rinviato a giudizio per il 28 marzo. Anche arrestati sono stati l'avvocato Fischbach e la segretaria di Hoffa, una ragazza dai capelli rossi, trentaquattrenne, Dorothy Dobrescu. Quest'ultima è stata detenuta per timore che si sottragga ad eventuali escussioni testimoniali. Il grande sindacato americano dei trasporti è notoriamente in urto con le autorità sindacali confederali proprio a proposito di moralizzazione delle organizzazioni. Tempo fa, i trasporti fecero un prestito in danaro al sindacato degli scaricatori di New York, che è stato espulso dalla massima confederazione sotto l'accusa di gangsterismo, per attività simili a quelle rese famose in tutto il mondo dal film «Fronte del porto» con Marlon Brando.

Vice

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, vera occasione. Approfittate. Mazzini 7, Galleria d'Esposizione. 42333 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 50.enne offresi mattinata. S. M. M. Inf. 1285, Settimi. 42366 A

RAGAZZE prestaservizi bambinaie fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96616. 42394 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi, capace lavori casa. Presentarsi dalle 9 in poi, Piazza Garibaldi 11, porta 14. 42365 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, 18.000, attestati; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 42381 B

RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli n. 32. 42394 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Telefonare 44319, D'Azeglio 4, portineria. 42383 C

COMMESSA o cassiera 19.enne offresi. Pratica pubblico. Telefono 55444. 42306 C

SIGNORA tedesca offresi conversazione tedesca bambini. Telef. 55043, dalle 13 - 15. 42368 C

STENODATTILOGRAFA pratica tutti lavori ufficio, perfetta corrispondente italiano, tedesco, inglese, francese, offresi seria ditta. Telefonare 26373. 42368 C

VEDOVA mezza età cerca posto presso persola sola, dirigente casa, dama compagnia. Cassetta 10936 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62326 CC

A. SALONE Torinese, via Lazzaretto Vecchio n. 13, telefono 38682 - Troverete la famosa permanente a freddo Emulsionskaltewelle Müholos. 41638 CC

PERMANENTI a freddo «Emulsionskaltwelle Müholos», le più perfette. Esigetele dal vostro parrucchiere di fiducia. 62246 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42339 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 42327 CC

TECNICO navale riparazioni costruzioni, lunga esperienza, disegnatore, fatturista, preventivista, assume qualsiasi lavoro a domicilio. Cassetta n. 20959 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

CONTABILE - corrispondente ambosessi perfetta conoscenza lingua tedesca, referenze, disposto trasferirsi saltuariamente Austria, possibilmente conoscenza ramo legnami cercasi. Cassetta 10931 D UPI.

IMPIEGATO tecnico amministrativo, statistiche, controllo personale, elemento giovane, primaria capacità, cercasi. Cassetta 10932 D UPI.

PANTALONAIE pratiche confezioni cercansi. Ma.Co, Porto Industriale. 62393 D

F Off camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata telefono affittasi distinto. Viale Ventisettembre 13, II piano, destra. 42387 F

MATRIMONIALE volendo cucina affittasi distintissimi. Telefonare 26443. 42377 F

MOBILIATA tranquilla affittasi distinto. Piccolomini 2 - II, sinistra. 42385 F

STANZE due vuote grandi comodo cucina; altre matrimoniali bene mobiliate comodo cucina, affittansi. AICA, 37703, Canalpiccolo 2. 42390 F

STANZE due indipendenti, I piano, offronsi uso commerciale, Tel. 30297. 42386 F

STANZETTA bella 6000 mensili affittasi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 42361 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche, particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 10940 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato: ICCO, Teatro 1. 42375 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2-3-4 camere accessori con spese, senza; parte appartamento 1-2 camere, affittansi. Toro 8, Amministrazione Failla. 42379 I

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, 3 stanze stanzetta bagno 25.000 mensili affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 42384 I

CAMERA con focolaio 4000 affitto compenso 50.000 affittasi. Ginnastica 3. 42391 I

CENTRALISSIMO 5 stanze stanzetta accessori, adatto professionista, affitto aggiornato, cedesi. Telef. 96982. 42396 I

MAGAZZINO 100 mq. tel. ufficio cederebbesi affittanza. Telefono 31605. 42392 I

MAGAZZINO vasto uso cortile 15.000 mensili affittasi. Commerciale 13, portineria. 62346 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato una due camere, cucina, bagno, cercano distinti coniugi soli. Cassetta 10934 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze e cucina cerco verso compenso, escluso mediatori. Tel. 95261. 42382 L

APPARTAMENTO centro 2-3 stanze in affitto cercasi. Telefono 55492. 42393 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16. angolo via Tarabochia. 122 M

CASSEFORTI tedesche grande e piccola occasione vendonsi. Commerciale 13, portineria. 62346 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno; qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI tutte le ultimissime novità da lire 840 per 390-490. Microsolco nuovi arrivi, prezzi sbalorditivi. Osservate le vetrine Discoteca, Galleria Rossoni. 738 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000. mobiletti lusso 48 mila. originali Vigorelli, mobili lusso 59.000 originali germaniche Pfaff automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 26; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 62313 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

CASSE usate, buono stato, per due latte tipo petrolio, cercansi. Telefono 94103. 42373 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 62378 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 42329 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62302 NN

CUCINA bellissima vendo. Istria 28, p. 19, mattinata. 42367 NN

MATRIMONIALE lussuosa ordinata 290.000 vendesi causa trasferimento 180.000. Via Cancellieri 6. 42370 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine salotti singoli pezzi acquisto. Telef. 44900. 62335 NN

MOBILI singoli stanze complete salotti soprammobili tappeti compero. Telefonare 32783 oppure 47378. 62288 NN

PIANINO dorato marca germanica vendesi. Telef. 24428. 42367 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 42376 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

EX GRADUATI Finanza media età disposti collaborare Rivista tributaria cercansi. Scrivere Casella 199 A, SPI, Milano. 5470 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE! Negozio barbiere vendesi causa partenza. Toro 8, Amministrazione. 42379 R

MACELLERIA - lussuoso appartamento via Udine, affittansi. Rag. Teghil, Lignano Bagni. 5473 R

RIVIERA buffet stagionale cucina ampia terrazza, gelati, affitto 50.000 cauzione 200.000. Ginnastica 3. 42391 R

TRATTORIE avviatissime posizioni commercialissime con giardini cede A.I.C.A., telefono 37703. 42389 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. CONTINUA vendita alloggi moderni tre vani quota contanti 1-1.200.000 Baiamonti 18 consegna novembre. Immobiliare Julia, Tommaseo n. 2. 42243 S

A.A.A. LOCALI affari consegna novembre Baiamonti 18 adatti attività varie. Julia, Tommaseo n. 2. 42243 S

AFFARONE buffet alcoolici superalcoolici condominio posizione incantevole cedesi 4 milioni 800.000. Ginnastica 3. 42391 S

ALDISIO appartamenti 2 - 3 stanze bagno soggiorno giardino ascensore prenotansi lire 100.000. Machiavelli 9, Varnerin - Menegon. 42398 S

ALLOGGI 3 camere costruisconsi in bellissima posizione con Legge Aldisio. Prenotazioni secondo edificio. Via Baiamonti 16. 42371 S

APPARTAMENTI bellissimi - posizione panoramica, 3 stanze, bagno installato, cucina, poggiolo, totale circa 110 mq., riscaldamento autonomo vendonsi ultimi 3.300.000, facilitazioni pagamento. Amministrazione Stabili Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 00456 S

APPARTAMENTI liberi tre - quattro stanze, altri occupati, terreni costruzione varie località, vende Vellcogna, Machiavelli 15. 42397 S

APPARTAMENTI in palazzina 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 42393 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze, acquisterei. Telefono 55492. 42393 S

APPARTAMENTO condominio occupato, soleggiato, riva Grumula, 4 stanze, cucina, accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42393 S

APPARTAMENTO paraggi Baiamonti Legge Aldisio, 3 stanze, cucina, poggioli, servizi, prenotasi. Carli, S. Maurizio 4. 42393 S

CASETTA camera cucina cantina vendesi lire 1.500.000 trattabili. Ginnastica 3. 42391 S

CONDOMINIO libero 3 stanze cucina gabinetto doccia completamente rinnovato, convenientissimo. Telefonare 55202. 42395 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

ZONA panoramica, vendesi appezzamento terreno da costruzione con stabile di 6 appartamenti, prezzo irrisorio. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

Salubra e Tekko

i soli rivestimenti murali lavabili con garanzia
distribuiti in Italia da

BRÆNDLI

rappresentanza generale: milano, via san martino 17